SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

92ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 14 MARZO 1977

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente CATELLANI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni . . . . . *Pag.* 4003

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (14-25 marzo 1977) 4005

CENTRO PER LE RELAZIONI ITALO-ARABE

Trasmissione di bilancio consuntivo . . . 4004

COMMISSIONI PERMANENTI

Dimissioni del presidente della 1ª Commissione permanente 3999

CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di risoluzione 4004

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di osservazioni e proposte . . 4004

Trasmissione di variazioni allo stato di previsione per il 1976 e stato di previsione per il 1977 . . . . . *Pag.* 4004

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 4003

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3999

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 4002

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 4000

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 4000

Presentazione 4032, 4051

Presentazione di relazioni 4003

Richiesta di parere a Commissione permanente 4003

Trasmissione dalla Camera dei deputati 3999

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 4051, 4052

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 4051

Interrogazioni da svolgere in Commissione 4068

Ritiro di interrogazioni 4068

Svolgimento:

CIFARELLI (*PRI*) . . . . . 4040 e *passim*
DE CAROLIS (*DC*) 4038
LAFORGIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 4047, 4049
LATTANZIO, *ministro della difesa* 4026
MAFFIOLETTI (*PCI*) 4036
PASTI (*Sin. Ind.*) 4035
PITTELLA (*PSI*) 4047
SIGNORI (*PSI*) 4032
SPITELLA, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 4040, 4041
TEDESCHI (*DN-CD*) 4034
VENANZETTI (*PRI*) 4037
ZURLO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 4042

Sullo svolgimento di interrogazioni concernenti i fatti che hanno turbato l'ordine pubblico negli ultimi giorni:

PRESIDENTE 4006

Svolgimento di interrogazioni concernenti i fatti che hanno turbato l'ordine pubblico negli ultimi giorni:

PRESIDENTE 4013, 4024
ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 4015
BARTOLOMEI (*DC*) . . . . . *Pag.* 4022
CIFARELLI (*PRI*) 4013
COSSIGA, *ministro dell'interno* 4010
CROLLALANZA (*Misto-MSI-DN*) 4019
* FERRALASCO (*PSI*) 4014
PERNA (*PCI*) 4017
* SCHIETROMA (*PSDI*) 4022
TEDESCHI (*DN-CD*) 4020

MINISTERO DELLA DIFESA

Trasmissione di copia di decreto relativo alla determinazione dei contingenti massimi del personale destinatario di alcune norme della legge 5 maggio 1976, n. 187 . . 4004

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDI' 15 MARZO 1977 4068

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (8 febbraio - 8 aprile 1977)

Integrazioni 4005

SUL TERREMOTO IN ROMANIA, SULLA SCIAGURA AEREA DI PISA E SUI FATTI SVOLTISI NEI GIORNI SCORSI IN ALCUNE CITTA'

PRESIDENTE 4006
LATTANZIO, *ministro della difesa* 4008

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

P I T T E L L A , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 marzo.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio delle dimissioni del Presidente della 1ª Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Il senatore Gui, con lettera in data 11 marzo 1977, ha rassegnato le proprie dimissioni da Presidente della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (148-B) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalle Commissioni permanenti riunite 4ª e 10ª della Camera dei deputati*);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un lato, e il Regno di Norvegia dall'altro, con Allegato, Protocollo e Atto finale, firmato a Bruxelles il 14 maggio 1973 » (576);

« Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-77 per la partecipazione all'aumento del capitale della società Eurodif e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-78 per anticipazioni alla stessa società » (577);

Deputato COLUCCI ed altri. — « Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (578).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

VETTORI e SALVATERRA. — « Adeguamento giuridico-normativo dei trattamenti pensionistici di guerra » (574);

BUZIO, ARIOSTO, OCCHIPINTI, RIVA, ROCCAMONTE e SCHIETROMA. — « Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Nuove norme in materia di occupazione » (575).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Nuova disciplina del fondo di anticipazione per le spese urgenti del Ministero degli affari esteri e degli Uffici diplomatici e consolari di cui agli articoli da 64 a 69 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 » (556), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CENGARLE ed altri. — « Conferimento del distintivo di onore di "volontario della libertà" al personale militare deportato nei lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la Repubblica Sociale durante la Resistenza » (530);

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modificazioni all'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 722, concernente la devoluzione degli utili delle lotterie nazionali » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo con un disegno di legge di iniziativa dei deputati Toni ed altri*) (554), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Estensione dell'assegno di studio agli studenti dei Conservatori di musica, dell'Accademia di danza e dell'Accademia di arte drammatica » (495), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (148-*B*), previ pareri della 2ª e della 10ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) *e 10ª* (Industria, commercio, turismo):

« Attuazione del Regolamento CEE numero 1463/70 del 20 luglio 1970, modificato col Regolamento CEE n. 1787/73 del 25 luglio 1973, relativo alla istituzione di uno speciale apparecchio di misura destinato al controllo degli impieghi temporali nel settore dei trasporti su strada » (558), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commmissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MINNOCCI ed altri. — « Concessione di benefici ed incentivi a favore di cittadini, enti e società italiani che intendano ricostruire il loro patrimonio perduto nei territori già

soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (509), previ pareri della 3ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

MURMURA ed altri. — « Interpretazione autentica delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, e successive modificazioni ed integrazioni, recanti norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (526), previo parere della 5ª Commissione;

PINNA ed altri. — « Modificazioni alle norme concernenti il riscatto degli anni di studi universitari da parte dei dipendenti statali, ai fini pensionistici » (565), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: 1) Convenzione sull'assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a L'Aja il 18 marzo 1970; 2) Convenzione sulla legge applicabile alla responsabilità per danni causati da prodotti, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 3) Convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 4) Convenzione concernente il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni relative alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 5) Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973 » (241), previo parere della 2ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale del lavoro n. 47 concernente la riduzione della durata del lavoro a quaranta ore settimanali, adottata a Ginevra il 22 giugno 1935 » (528), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

ANDERLINI ed altri. — « Norme sul Commissario parlamentare alle Forze armate » (453), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

« Istituzione del Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri » (557), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di aziende autonome per l'anno finanziario 1977 » (560), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

TANGA. — « Imposta sul valore aggiunto sulla quota delle spese generali dei progetti di opere di pubblico interesse » (504), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

SARTI e SEGNANA. — « Adeguamento dell'abbuono di cui all'articolo 1 della legge 14 marzo 1968, n. 318, a favore delle minori imprese dell'esercizio cinematografico » (546), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Statizzazione di Istituti musicali pareggiati » (479), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MITTERDORFER e BRUGGER. — « Concorso speciale per i presidi degli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo grado in lingua tedesca nella provincia di Bolzano » (493), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

TERRACINI ed altri. — « Norme sulla destinazione di personale docente e specializzato presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli » (508), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MARCHETTI. — « Cessione in proprietà degli alloggi costruiti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato ai sensi della legge 14 novembre 1961, n. 1288, e assegnati in base alla legge 6 agosto 1967, n. 689 » (514), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

« Autorizzazione di un'ulteriore spesa di lire 10 miliardi per il primo gruppo di opere della ferrovia metropolitana di Roma da Osteria del Curato a Termini e a Prati » (568), previo parere della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

SCAMARCIO. — « Istituzione del marchio di origine dell'olio d'oliva di Bitonto » (527);

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

NOÈ. — « Conferimento delle farmacie gestite in via provvisoria da almeno cinque anni » (448), previo parere della 1ª Commissione;

PITTELLA. — « Modifiche agli articoli 78, 80, 84, 87, 91, 98 e 101 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, nelle parti in cui prevedono l'attribuzione di apposito punteggio all'idoneità conseguita nella qualifica e disciplina messa a concorso e la non cumulabilità dei punteggi delle docenze e specializzazioni nella stessa disciplina » (472), previo parere della 1ª Commissione;

BARBARO ed altri. — « Modifica all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, recante norme per l'ammissione ai concorsi ospedalieri per assistenti » (506), previo parere della 1ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 9ª (Agricoltura) *e 12ª* (Igiene e sanità):

PALA ed altri. — « Repressione delle frodi nella preparazione e commercializzazione degli oli e dei grassi destinati all'alimentazione » (315), previo parere della 10ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute del 2 marzo 1977, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ASSIRELLI ed altri. — « Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche » (357);

« Norme integrative ed aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità » (414);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Proroga, con integrazioni, della legge 6 marzo 1958, n. 243, istitutiva dell'Ente per le Ville Venete, e successive modificazioni » (445), *con il seguente nuovo titolo*: « Proroga della legge 6 marzo 1958, n. 243, istitutiva dell'Ente delle Ville venete, e successive modificazioni »; *dal disegno di legge sono state stralciate alcune norme che vengono a costituire il disegno di legge*: « Integrazioni alla legge 6 marzo 1958, n. 243, istitutiva dell'Ente per le Ville venete, e successive modificazioni » (445-*bis*);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Istruzione professionale del personale postelegrafonico e sperimentazione di una nuova organizzazione del lavoro nelle azien-

de dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (521) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); *con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge*: « Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1976 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (245);

« Rimozione degli effetti di carico di tetrametile e tetraetile di piombo della motonave "Cavtat" di bandiera jugoslava, affondata nelle acque territoriali italiane » (522);

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Sanzioni per i trasgressori delle norme di commercializzazione del latte alimentare intero » (398) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di richiesta di parere da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . La 3ª Commissione permanente (Affari esteri) è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: « Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonchè alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale » (516), già assegnato in sede deliberante alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), sono state presentate le seguenti relazioni: dal senatore Sarti, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con Allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 » (286); dal senatore Marchetti, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo fra l'Italia ed il Brasile, firmato a Brasilia il 30 gennaio 1974, aggiuntivo all'Accordo di emigrazione del 9 dicembre 1960 » (423).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Ricci ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, per il consolidamento delle esportazioni bancarie a breve termine di comuni e province » (566).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il senatore Romei ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, recante norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza » (497).

Annunzio di presentazione di relazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sono state presentate le seguenti relazioni: dal senatore Murmura, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Bonazzi (*Doc.* IV, n. 23); dal senatore Iannarone, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro i signori Piccolini Alberto, Ascoli Nicola e Del Monte Marco (*Doc.* IV, n. 28).

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso le seguenti relazioni concernenti:

la gestione finanziaria dell'Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro

italiano nel mondo, per gli esercizi dal 1972 al 1974 (*Doc.* XV, n. 24);

la gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche, per gli esercizi dal 1966 al 1975 (*Documento* XV, n. 25);

la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali, per gli esercizi dal 1971 al 1974 (*Documento* XV, n. 26);

la gestione finanziaria dell'Ente italiano della moda, per gli esercizi dal 1973 al 1975 (*Doc.* XV, n. 27);

la gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche, per l'esercizio 1975 (*Doc.* XV, n. 28).

Tali documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Annunzio di trasmissione del bilancio consuntivo del Centro per le relazioni italo-arabe

P R E S I D E N T E . Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1974, n. 706, il bilancio consuntivo del Centro per le relazioni italo-arabe, corredato dalla relazione del collegio dei revisori dei conti e da una relazione illustrativa sull'attività svolta dall'ente durante il 1976.

Tale documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione, da parte del Ministro della difesa, di copia di decreto relativo alla determinazione dei contingenti massimi del personale destinatario di alcune norme della legge 5 maggio 1976, n. 187

P R E S I D E N T E . Il Ministro della difesa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto 3 marzo 1977 con il quale il Ministro medesimo determina i contingenti massimi, per l'anno 1977, del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 12 e 15 dell'anzidetta legge 187/1976.

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione di risoluzione approvata dal Consiglio d'Europa

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio d'Europa ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea, concernente lo « status » dei residenti stranieri ai fini dell'esercizio del diritto di voto per le elezioni dirette al Parlamento europeo.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di documenti trasmessi dal CNEL

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha comunicato, ai sensi della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni apportate allo stato di previsione per l'esercizio 1976 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1977.

Tali documenti sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di osservazioni e proposte trasmesse dal CNEL

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso i testi delle osservazioni e proposte sui « Problemi della formazione professionale » e sui « Problemi dell'olivicoltura ».

Tali documenti sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dall'8 febbraio all'8 aprile 1977

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi mercoledì 9 marzo con la presenza dei Vice Presidenti del Senato, ha adottato all'unanimità, a norma dell'articolo 54 del Regolamento, le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per il periodo dall'8 febbraio all'8 aprile 1977:

— Disegno di legge n. 550. — Approvazione ed esecuzione dell'Atto relativo all'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge costituzionale n. 350. — Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale.

— Disegno di legge n. 560. — Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di aziende autonome per l'anno finanziario 1977.

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 25 marzo 1977

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori del Senato per il periodo dal 14 al 25 marzo 1977:

Lunedì	14 marzo (*pomeridiana*) (h. 17)	— Interrogazioni.
Martedì	15 » (*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 566. — Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, concernente il consolidamento delle esposizioni bancarie di comuni e province (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 19 marzo 1977*).
»	» » (*pomeridiana*) (h. 16)	
Mercoledì	16 » (*pomeridiana*) (h. 16)	— Disegno di legge n. 497. — Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, recante norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza (*presentato al Senato - scade il 2 aprile 1977*).
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)		
Giovedì	17 marzo (*pomeridiana*) (h. 16)	— Disegno di legge n. 498 (con il connesso disegno di legge n. 481). — Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 13, concernente proroga delle concessioni di grandi derivazioni di acque per uso di forza motrice (*presentato al Senato - scade il 2 aprile 1977*).
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)		
Venerdì	18 marzo (*antimeridiana*) (h. 10)	— Autorizzazioni a procedere in giudizio (*Doc.* IV, nn. 23, 24, 25, 26, 27 e 28).

Lunedì	21	»	(*pomeridiana*) (h. 16)	— Disegno di legge n. 459. — Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 11, recante modificazioni alle norme in materia di tasse sulle concessioni governative per le radiodiffusioni (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 2 aprile 1977*).
Martedì	22	»	(*antimeridiana*) (h. 10)	
»	»	»	(*pomeridiana*) (h. 16)	— Disegno di legge n. 520. — Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, concernente il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione, nonchè modificazioni al regime fiscale di taluni prodotti petroliferi ed aumento di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (*presentato al Senato - scade l'8 aprile 1977*).
Mercoledì (la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	23	»	(*pomeridiana*) (h. 16)	
Mercoledì (se necessario)	23	marzo	(*notturna*) (h. 21)	
Giovedì	24	marzo	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 550. — Approvazione ed esecuzione dell'Atto relativo all'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo (*approvato dalla Camera dei deputati*).
»	»	»	(*pomeridiana*) (h. 16)	
Giovedì (se necessario)	24	»	(*notturna*) (h. 21)	— Ratifiche di altri Accordi internazionali.
Venerdì	25	»	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 189. — Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito.
Venerdì (se necessario)	25	»	(*pomeridiana*) (h. 16)	

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Sullo svolgimento di interrogazioni concernenti i fatti che hanno turbato l'ordine pubblico negli ultimi giorni

P R E S I D E N T E . Comunico che sui fatti che hanno turbato l'ordine pubblico negli ultimi giorni sono state presentate interrogazioni da parte dei senatori Spadolini, Cipellini, Anderlini, Perna, Crollalanza, Tedeschi, Schietroma e Bartolomei.

A tali interrogazioni riconosco il carattere di urgenza e ad esse risponderà il ministro dell'interno Cossiga.

Sono state altresì presentate altre interrogazioni da parte di onorevoli senatori su fatti specifici, pure attinenti all'ordine pubblico; di esse sarà dato annuncio alla fine della seduta odierna e si procederà in seguito al relativo svolgimento.

Sul terremoto in Romania, sulla sciagura aerea di Pisa e sui fatti svoltisi nei giorni scorsi in alcune città

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, con tristezza in apertura di seduta compio il dovere di ricordare tre eventi.

Uno, gravissimo per entità, vittime e danni, ha colpito un popolo amico. Ne proviamo profondo cordoglio ed esprimiamo alla Ro-

mania sincera solidarietà, nel ricordo di tradizioni comuni e nell'apprezzamento per la opera di sviluppo che era in corso. Nei giorni della rovina formuliamo l'augurio che per propria coraggiosa iniziativa e per l'aiuto di popoli amici il popolo romeno risani le recenti gravissime ferite e riprenda il cammino verso ulteriori progressi.

Il secondo evento che devo ricordare è quello che il 3 marzo, con la distruzione sui monti pisani di un aereo, ha colpito l'Italia, quaranta famiglie, l'aeronautica e la marina italiane.

Il Senato rivolge commosse espressioni di solidarietà ai genitori e ai parenti dei caduti, all'aviazione italiana, all'accademia navale. Esprime riconoscenza a quanti anche in tempo di pace pagano con la vita la loro dedizione alla patria comune. Auspica che siano prese tutte le misure necessarie ad evitare il ripetersi di tanto luttuosi accidenti.

Il terzo evento riguarda il complesso dei fatti svoltisi nei giorni scorsi a Bologna, a Torino e nella stessa Roma.

Le troppe volte nelle quali si è fatto in questa Assemblea, nel modo più solenne, ricordo di gravi turbative dell'ordine pubblico e si è reso deferente omaggio alle vittime delle medesime renderebbero discari nuovi discorsi, che potrebbero apparire tradizionalmente cerimoniali.

Ma ciò che è avvenuto ha consigliato il Governo — e di ciò lo ringraziamo — di riferirne con sollecitudine al Parlamento, rispondendo alle più urgenti interrogazioni.

Interpreto le diffuse valutazioni manifestando amara sorpresa per i fatti accaduti, solidarietà con le vittime dirette ed indirette di essi, gratitudine per le forze dell'ordine che, con nuovo tributo di sangue, hanno ancora una volta evitato il peggio. E sento il dovere di farmi eco della fondata preoccupazione che i fatti accaduti possano ripetersi, senza che l'elogiata prudenza delle forze dell'ordine riesca più ad evitare minacce ai centri essenziali del paese e a contenere i danni, che ormai vanno generalizzandosi, alle case, ai mezzi, alle attività, alle persone dei singoli cittadini.

Il Senato ha ascoltato più volte con fiducia le assicurazioni del Governo sulle misure efficaci che si proponeva di prendere ed ha avviate. Ma non sarebbe atto di sincera collaborazione tacere quanto la maggioranza assoluta dei cittadini — quella che concorse a dare alla Repubblica un ordinamento democratico — tema che le giuste scelte istituzionali vengano sottoposte a crescenti pericoli.

Si sente attribuire la responsabilità di questi pericoli a teppisti, a tramatori, a covi. I cittadini chiedono che si disperdano i covi in osservanza di democratiche leggi, si denunzino i tramatori sollecitando urgenti giudizi, s'impedisca ai teppisti di strumentalizzare le democratiche richieste di riforme che proprio essi temono possano riuscire efficaci.

I cittadini possono apprezzare la prudenza del Governo fino a che essa serve a risparmiare vittime. Tema il Governo di veder cessare quel civile apprezzamento il giorno in cui tale prudenza, non prevedendo il prevedibile, non frenando l'attuato e non punendo l'accaduto, servisse solo a moltiplicare le vittime, preparando il giorno oscuro in cui facinorosi e sovversivi di qualsiasi mascheratura potessero fare massima vittima delle loro gesta la democrazia italiana e la libertà di tutti.

Avevo il dovere di sintetizzare i sentimenti diffusi tra i membri del Senato e tra i cittadini che li hanno eletti. Oltre non è consentito di andare a chi ha funzioni di moderatore dei lavori di questa Assemblea.

Nel corso di essi spetta ai senatori, e ai Gruppi che li riuniscono, trarre dalla situazione le indicazioni per le decisioni del Senato e per l'azione che il Parlamento autorizzi il Governo a svolgere.

Esprimo l'augurio sincero e vivo di tutto il Senato che non venga perduto più un giorno per fronteggiare e disperdere i pericoli che incombono sulla nostra democrazia.

L A T T A N Z I O , *ministro della difesa*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A T T A N Z I O , *ministro della difesa.* Signor Presidente, a nome del Governo desidero associarmi alle espressioni di profonda solidarietà e di vivo cordoglio tanto nobilmente manifestate dal Presidente del Senato in favore del popolo rumeno, non solo perchè anche noi siamo stati recentemente colpiti da analoga dolorosa calamità, ma anche perchè, come ella ha detto, signor Presidente, così spiritualmente vicini al popolo rumeno sentiamo in quest'ora di grande dolore quanto importante sia la comprensione e l'aiuto che i popoli possono e debbono darsi.

In tale spirito desidero dichiarare che siamo e saremo disponibili a continuare a testimoniare in ogni forma i sentimenti che avvertiamo così vivi e sinceri nell'animo nostro come in quello di tutto il popolo italiano.

Signor Presidente, quale Ministro della difesa mi consenta sin d'ora di esprimere il vivo, sincero ringraziamento del Governo, delle forze armate e mio personale per la solidarietà che ella ha voluto ancora una volta testè rinnovare a ricordo dei caduti del Monte Serra.

Svolgimento di interrogazioni concernenti i fatti che hanno turbato l'ordine pubblico negli ultimi giorni

P R E S I D E N T E . Passiamo allo svolgimento delle interrogazioni concernenti i fatti che hanno turbato l'ordine pubblico negli ultimi giorni.

Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

SPADOLINI, CIFARELLI, VENANZETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni e gli orientamenti del Governo sui gravi episodi di violenza e devastazione, con luttuose conseguenze, che a Roma, Bologna ed in altre città d'Italia hanno tratto occasione dal disagio e dalla protesta nelle Università ed hanno creato sgomento nell'opinione pubblica ed allarme per il rispetto dell'ordine democratico.

(3 - 00362)

CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI, AJELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SCAMARCIO, SEGRETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che i gravissimi incidenti, che da venerdì 11 a domenica 13 marzo hanno sconvolto Bologna e Roma, trasformandole in veri e propri terreni di guerriglia, ed hanno fatto vivere ore di tensione e di angoscia a Milano, Bari ed altre città, appaiono sempre più come episodi di un unico disegno tendente a colpire le istituzioni repubblicane;

considerato che l'iniziativa presa dai gruppi eversivi, innestata abilmente nello stato di disagio e di malessere che derivano dai motivi che angustiano le masse giovanili, va affrontata e stroncata, senza indecisioni, in difesa dell'ordine civile e per riportare il Paese, nell'unità di tutte le forze democratiche, sul terreno del confronto politico corretto e responsabile,

gli interroganti chiedono quali misure si intendono adottare per riportare la situazione allo stato di normalità necessaria per affrontare i gravi problemi che scaturiscono dallo stato di crisi in cui versa il Paese.

(3 - 00363)

ANDERLINI, LA VALLE, BRANCA, PASTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le loro valutazioni sui gravissimi fatti avvenuti in questi giorni a Bologna, a Roma e in numerose altre città;

quali iniziative il Governo intenda assumere per prevenire il degenerare di legittime manifestazioni in episodi di violenza e di guerriglia ad opera di gruppi sediziosi e irresponsabili;

come si intenda evitare che si crei un clima di « caccia allo studente » come ritorsione indiscriminata per gli eventi di cui sopra;

quali iniziative soprattutto si intenda assumere per dare al Governo una base poli-

tica più solida e rappresentativa, tale da metterlo in grado di fronteggiare, in un quadro di consenso, la grave situazione e di gestirne i rimedi nell'assoluta garanzia contro ogni rischio di involuzione antidemocratica.

(3 - 00364)

PERNA, MAFFIOLETTI, BERTI, VENANZI, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione ai gravissimi incidenti accaduti negli ultimi giorni a Bologna, a Torino, a Roma e in altre città, quali siano, allo stato attuale, le informazioni di cui dispone il Governo e la valutazione che dà dello svolgimento dei fatti e delle loro cause.

Per conoscere inoltre quali comportamenti il Governo intenda assumere anche allo scopo di corrispondere alla volontà del popolo italiano in cui risiede la fondamentale garanzia per l'ordine democratico e per la difesa delle istituzioni, e come ritenga di dover orientare ufficiali e agenti della forza pubblica per una giusta opera di prevenzione.

(3 - 00365)

CROLLALANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si sono svolti i gravi atti di violenza verificatisi nei giorni scorsi a Roma ed in altre città d'Italia e come il Governo intende fronteggiare eventuali simili situazioni in avvenire.

(3 - 00366)

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravissimi episodi avvenuti a Bologna, a Roma, a Torino e in altre città italiane, caratterizzati dall'uso di armi da fuoco da parte dei dimostranti e dal ricorso a tattiche di guerriglia (azioni in gruppetti coordinati, collegamenti via radio, eccetera), nonchè all'azione sobillatrice svolta da taluni giornali ed alla collaborazione offerta da vari organismi, anche municipali, per far confluire nella Capitale i responsabili degli scontri del giorno 12 marzo, per conoscere se non si intenda ammettere che ormai ci si trova dinanzi ad una vera e propria guerra civile strisciante e cosa si intenda fare, non soltanto per contrastare il fenomeno, ma per richiamare tutti, nei rispettivi settori, al rispetto delle loro responsabilità e, quindi, ad un impegno in difesa delle libere istituzioni e della democrazia parlamentare, che non si limiti alle pure espressioni verbali.

(3 - 00367)

SCHIETROMA, ARIOSTO, BUZIO, OCCHIPINTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure il Governo nei suoi poteri intende adottare, seriamente ed in concreto, di fronte a piani preordinati che hanno visto snaturare, a Roma e in altre città, manifestazioni di studenti in gravissimi episodi di sopraffazione, saccheggi e vera e propria guerriglia urbana, il tutto ad opera di minoranze organizzate, le quali, con evidente premeditazione, appaiono decise ad aggravare il clima di pericolosa tensione contro lo Stato di diritto e le libertà democratiche.

(3 - 00368)

BARTOLOMEI, DE VITO, DE GIUSEPPE, DE CAROLIS, ASSIRELLI, CACCHIOLI, AGNELLI, REBECCHINI, SIGNORELLO, TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — In relazione:

ai gravissimi episodi che prefigurano un disegno di autentica guerriglia freddamente organizzata e di fronte agli atti di teppismo armato che hanno sconvolto e devastato i centri urbani di Roma, Bologna ed altre città italiane;

agli incidenti che sono culminati con la morte dello studente Francesco Lorusso ed al clima di terrore che ha portato all'uccisione del brigadiere Giuseppe Ciotta;

ai numerosi casi di agenti gravemente feriti negli scontri ed al grave disagio morale e materiale degli appartenenti alle Forze dell'ordine, episodi e situazioni che, qualora non fossero tempestivamente e rapidamente risolti, porterebbero alla destabilizzazione politica ed istituzionale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Governo, nei suoi poteri costituzionali, intende adottare per far cessare l'attuale clima di pericolosa tensione e stroncare ogni tentativo eversivo.

(3 - 00369)

C O S S I G A , *ministro dell'interno.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O S S I G A , *ministro dell'interno.* Signor Presidente, signori senatori, la Presidenza del Senato ha trasmesso al Governo varie interrogazioni sui dolorosi fatti di grave turbamento dell'ordine pubblico e di minaccia alla sicurezza avvenuti nei giorni scorsi, presentate dai senatori Bartolomei e altri, Perna e altri, Cipellini e altri, Spadolini, Cifarelli e Venanzetti, dal senatore Mario Tedeschi, dal senatore Crollalanza, dai senatori Anderlini, La Valle, Branca e Pasti, dai senatori Schietroma ed altri.

Il Governo, come dirò più avanti, si riserva, in relazione alle altre interrogazioni che sono state annunziate dal signor Presidente del Senato, di poter dare una più compiuta, globale notizia al Senato dei fatti come si sono svolti, di poter fornire al Senato una valutazione più attenta degli stessi e di esternare al Senato quali sono i suoi intendimenti in ordine alla utilizzazione delle misure offerte dall'attuale ordinamento e delle altre che il Governo nella sua responsabilità ritenesse sulla base della tragica esperienza maturata in questi giorni di dover o proporre al Parlamento o adottare nell'ambito delle sue responsabilità costituzionali.

È sembrato peraltro al Governo necessario ed opportuno, anche per doverosa deferenza verso questo ramo del Parlamento e verso le forze politiche in esso rappresentate, non far mancare una sua prima informativa ed una sua prima valutazione dei fatti con la riserva, però, che ho dianzi esposto.

Gravissimi atti di violenza organizzata hanno nelle giornate di venerdì, sabato e domenica estesamente turbato l'ordine pubblico in numerose città italiane e particolarmente nelle città di Bologna e di Roma, sconvolgendo in vaste zone delle suddette città il pacifico svolgimento della vita sociale, distruggendo vandalicamente beni pubblici e privati ed attentando alla pace, alla tranquillità, alla libertà ed al legittimo esercizio dei diritti dei cittadini. Questi gravi avvenimenti, creando condizioni politiche e tecniche di grande delicatezza per la gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza generale, hanno impegnato duramente autorità di pubblica sicurezza e forze dell'ordine in una azione volta a fronteggiare i disordini, a difendere obiettivi essenziali alla tutela del prestigio dello Stato e al funzionamento delle città, a ristabilire l'ordine con la fermezza dovuta, ma anche con la prudenza necessaria ad evitare che il deliberato scontro potesse provocare quelle maggiori tragedie e quelle più ampie sovversioni che sono state ricercate con precisa, fredda e programmata volontà eversiva e provocatoria.

La preordinata azione di provocazione e di aggressione ha voluto coprirsi e farsi schermo con manifestazioni studentesche e giovanili che rientrano nel legittimo uso del diritto di riunione, ma che hanno ben presto evidenziato quanto pretestuosa da un lato e irrealizzabile dall'altro, al di là del reale intento di singoli movimenti, sia la dichiarata volontà di controllare la violenza e le provocazioni assorbendole ed annullandole entro pacifiche manifestazioni di massa su temi e su linee politiche.

Presenta carattere di estremo pericolo la strumentalizzazione, peggio, la convergenza di masse giovanili, ancorchè mosse da altre motivazioni, con l'azione di gruppi dediti esclusivamente alla pseudo rivoluzione ed alla violenza. Riesce estremamente difficile spiegarsi come a Bologna si sia arrivati a considerare provocatoria una pacifica assemblea di mille studenti nell'università, studenti aderenti a « Comunione e liberazione », movimento da tempo oggetto di aggressioni teppistiche e di attentati (la libreria « Terra promessa » è stata incendia-

ta per la seconda volta in un mese) e come da questo inaudito giudizio si sia tratto motivo per un pestaggio a sangue dei giovani di « Comunione e liberazione », fatto questo che ha provocato poi la richiesta da parte del rettore dell'intervento delle forze dell'ordine, con quello che ne è seguito. Riesce assai difficile spiegarsi come i dirigenti di una manifestazione che voleva essere pacifica e a cui tutte le possibilità sono state offerte perchè pacifica fosse, non siano stati in grado di controllare i gruppi di violenti e di facinorosi. In queste condizioni, assumere iniziative senza avere la capacità di controllarle significa esporre a gravissimi pericoli la sicurezza dei cittadini e significa esporre a gravissimi pericoli lo stesso movimento degli studenti. Non controllare e non neutralizzare i gruppi di violenti e di facinorosi significa esserne oggettivamente, al di là di ogni dichiarata volontà, conniventi, così come lasciar adottare parole d'ordine che poi si risolvono in incitamenti alla violenza non significa certo nè isolare la violenza, nè distinguersi da essa, nè agire pacificamente. Lasciare che cortei organizzati scandiscano per ore: « Se vedi un punto nero spara a vista: o è un carabiniere o è un fascista »; « Celerini assassini »; « Fascismo rosso o nero, finirai al cimitero »; « Cossiga boia, è ora che tu muoia »; « Guai, guai a chi ci tocca, ministro Cossiga ti spareremo in bocca », non credo sia cosa utile. Come non è cosa utile che, a poche ore da una manifestazione che il Ministro dell'interno aveva permesso, nell'assemblea svoltasi alla casa dello studente si votasse una mozione in cui è detto: « Il corteo deve essere militante, organizzato in tutti i suoi settori per l'autodifesa. Diffidiamo il Ministro dell'interno ad usare domani i carabinieri in servizio d'ordine pubblico durante la manifestazione. Consideriamo ogni interferenza da parte dei responsabili dell'ordine pubblico sul percorso, sulle parole d'ordine e sull'assetto del corteo come aggressione al corteo stesso. Desideriamo attraversare le vie del centro di Roma tradizionalmente chiuse ad ogni manifestazione ».

L'uso esteso di armi da guerra — perchè tali sono le bottiglie incendiarie — e di armi da sparo, quello sistematico delle armi improprie, l'aggressione deliberata alle forze dell'ordine, la sistematica distruzione vandalica di negozi con aggressione specifica ad armerie, la distruzione di autovetture e di altri beni, gli assalti al comando della legione Lazio dei carabinieri, a commissariati e posti di polizia, il tentativo di assalto alle sedi del tribunale supremo militare e del quotidiano della Democrazia cristiana « Il Popolo », azioni queste tutte condotte con tattica di guerriglia e con ricerca continua di condizioni più gravi di scontro, hanno posto l'autorità di fronte a delicatissimi e gravissimi problemi di prevenzione, reazione e repressione che hanno dovuto, a un certo punto, essere affrontati massicciamente anche con l'uso di mezzi pesanti blindati.

Ci troviamo di fronte all'inquietante interrogativo se i metodi e i mezzi di sovvertimento e di eversione usati possano, oltre un certo limite, essere fronteggiati con le forme ordinarie di gestione dell'ordine pubblico a cui le forze dell'ordine sono normalmente addestrate. A questo interrogativo ci induce il fatto che a Bologna il limite di tali forme ordinarie è stato certamente superato, perchè si è dovuto dar corso, dopo averne informato l'autorità locale, ad operazioni di tipo militare per evitare che gli edifici della università, per la quantità e la qualità di armi che vi erano introdotte, si trasformassero in fortilizi di eversione.

Con grave preoccupazione il Governo e l'intero paese vedono come questa dissennata violenza crei le condizioni nelle quali si verificano dolorosi lutti: la morte del giovane Pier Francesco Lorusso, fatto che, al di là di ogni valutazione giudiziaria in ordine a eventuali risultanze di responsabilità specifiche, non può che provocare sentimenti di dolore sincero per tanta inutile sofferenza e trovarci tutti unanimemente solidali nel cordoglio.

Il Governo deve purtroppo registrare pesanti perdite tra le forze dell'ordine; ne in-

dico alcune: a Bologna sono stati feriti gravemente due guardie di pubblica sicurezza ed un carabiniere (senza contare i feriti minori e i contusi); a Roma nove tra guardie e allievi sottufficiali di pubblica sicurezza, nonchè un capitano e due sottufficiali dei carabinieri caduti in un agguato delle Brigate rosse.

Di essi, una giovane guardia di pubblica sicurezza versa in condizioni gravissime e purtroppo rimarrà forse definitivamente compromessa nelle sue condizioni di vita, di una vita che — se la scienza medica, come purtroppo sembra, non potrà evitarlo — dovrà dirsi stroncata forse più dolorosamente che dalla morte; un giovane carabiniere, colpito anch'egli da armi da fuoco, versa in gravissime condizioni che fanno addirittura disperare per la sua sopravvivenza.

In questa sequenza di avvenimenti si è inserita tragicamente l'uccisione proditoria del brigadiere di pubblica sicurezza Giuseppe Ciotta, dell'Ufficio politico della Questura di Torino, da tempo impegnato nella lotta contro l'eversione ed il terrorismo, assassinato sulla soglia della sua abitazione da un commando terrorista di estrema sinistra. Alla famiglia del valoroso brigadiere esprimo l'accorato cordoglio del Governo e dell'intero paese, insieme all'impegno, che ci deve trovare tutti uniti, di isolare e battere queste follie eversive.

Il Governo, come ho già detto, ha raccolto e raccoglierà in questi giorni, in modo completo, tutte le notizie e le informazioni sui dolorosi eventi, le valuterà con attenzione e ne trarrà le necessarie conseguenze sia sul piano delle misure tecniche sia sul piano delle eventuali misure organizzative e legislative che si ritenessero indispensabili per stroncare una spirale di violenza organizzata, prima che essa avvolga il paese in forma irreversibile e ne minacci le istituzioni democratiche e le condizioni civili di esistenza.

Delle informazioni raccolte, delle relative valutazioni politiche, dei suoi proponimenti e delle misure adottate o da adottare il Governo della Repubblica renderà edotto il Senato in sede di risposta ad altre interrogazioni, entro i termini richiesti dalla necessità di una globale informazione, di una responsabile valutazione e della formulazione di meditate proposte.

Quale ministro dell'interno, anche a nome dell'intero Governo, do atto alle autorità di pubblica sicurezza, ai funzionari, agli ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e della Guardia di finanza nonchè ai vigili del fuoco di una coraggiosa dedizione totale al dovere, di una grande lealtà alle istituzioni, di un elevato senso di disciplina, di responsabilità e di prudenza, tutti pagati in termini personali, che hanno evitato imprevedibili deterioramenti della situazione e rivolgo ad essi, di fronte al Senato, il più alto encomio, riconoscendo che essi rappresentano forze leali e generose a difesa delle istituzioni democratiche, a difesa della Costituzione e della pace civile.

Do atto della collaborazione che le autorità locali e le forze politiche democratiche e, nella stragrande maggioranza, anche le forze sindacali hanno dato, nell'ambito delle loro responsabilità, alle autorità di pubblica sicurezza per il superamento di difficilissime situazioni, quale è quella ancora presente, in questo momento, nella città di Bologna.

Rivolgo un appello alle autorità locali, alle forze politiche, alle forze sociali, alle stesse forze giovanili, a tutti i cittadini perchè operino, nell'ambito proprio di ciascuno, a concorrere all'azione del Governo per spezzare la violenza, respingere l'assalto alle istituzioni, bloccare le provocazioni e ristabilire l'ordine e la legalità.

È in questo spirito che sono stati emanati i divieti di pubbliche manifestazioni ed è in questo spirito che il Governo si rivolge alle organizzazioni politiche e sindacali e a tutti i cittadini responsabili perchè i pur incresciosi divieti siano spontaneamente osservati.

So bene quanto la crisi dei valori morali e civili, la gravità della situazione sociale ed economica, l'incertezza della condizione

giovanile e del mondo del lavoro abbiano stretta correlazione con l'ordine e la pace pubblica. So bene come sia su questo terreno che soprattutto si combatte la battaglia del civile e democratico progresso e come la giustizia, la libertà, lo sviluppo sociale siano gli strumenti elettivi, in regime democratico, per battere la criminalità, la violenza e l'eversione e garantire l'ordine e la pace civile. Ma so anche che la libertà sarà compromessa, la crisi sociale ed economica sarà aggravata, non sarà possibile sviluppare un sistema pluralistico e tollerante di valori civili e morali, saranno frustrate le ansie di certezza e di rinnovamento dei giovani, se non manterremo saldo e unito il quadro delle istituzioni democratiche, se non faremo imperare la legge, se non salveremo la pace civile.

Esistono certo, e sono all'attenzione delle forze politiche e culturali, i problemi della riforma dell'università e della scuola in genere e quelli della occupazione giovanile, i problemi della soluzione della grave crisi economica che attanaglia il nostro paese, ma dobbiamo responsabilmente saper distinguere l'analisi attenta di questi problemi e l'impegno doveroso a risolverli dall'inconsapevole tendenza a trovare in essi alibi o attenuanti per atti inqualificabili di teppismo, vandalismo e per violenze di ogni sorta.

Contro la violenza e l'eversione, contro lo sciagurato disegno di aggressione alle istituzioni dello Stato e alla pace civile, contro le complicità pretestuose, i propositi di avventure coscienti o frutto di irresponsabilità di alcune forze politiche, non certo rappresentate in questo Parlamento, il Governo, come ha già fatto, userà tutte le forze necessarie e adotterà in prudente proporzione alla gravità dei fenomeni che possono manifestarsi, ma senza alcuna esitazione, le misure giuridiche ed amministrative di coazione previste dalla legislazione vigente; altre potrà proporne al Parlamento, non intendendo in modo assoluto, di fronte alla gravità dei fatti accaduti a Roma ed a Bologna, nè abdicare alle sue funzioni e responsabilità, nè alla funzione stessa dello Stato, forte della sua legittimità costituzionale, convinto che la causa della legge, dell'ordine e della pace, la lotta al disordine, all'eversione ed al terrorismo sono lotta per la libertà, per la pace, per lo sviluppo della comunità nazionale.

P R E S I D E N T E . Invito gli interroganti ad osservare, nelle loro repliche, il limite di tempo previsto dal Regolamento.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il richiamo che è stato fatto al limite di tempo regolamentare risponde, oltre che ad un rispetto della norma, ad una condizione dello spirito. Senza voler fare dell'ermeneutica circa le sue dichiarazioni, signor Presidente, credo che proprio ci sia in tutti noi una insofferenza delle parole, cioè la volontà di non continuare questo tragico, sterile sovrapporre parole a realtà sempre peggiori. Noi di parte repubblicana siamo però convinti che anche nelle peggiori circostanze dobbiamo essere democratici e la democrazia significa razionalità, sforzo per razionalizzare una situazione, cioè per comprendere e giudicare.

Ecco perchè prendo atto delle dichiarazioni del Governo e nello stesso tempo esorto il Ministro a portare innanzi il criterio in esse enunciato della distinzione tra quelli che sono movimenti giovanili e quelle che sono invece delle minoranze teppistiche e faziose le quali hanno per motto la lotta armata contro lo Stato. Dobbiamo evitare che la confusione tra gli uni e gli altri assicuri a coloro che in realtà sono dei sovvertitori e degli apportatori di barbarie, consensi, aiuti e solidarietà che non meritano.

Chi vi parla, anche nella sua qualità di senatore eletto nell'Emilia-Romagna, ha vissuto da spettatore le giornate di Bologna e può qui testimoniare lo sgomento di quella civile città quando si è visto che poteva esservi attuata quella che i giornalisti chiamano la tecnica della guerriglia. Si è trattato innanzitutto di una disgraziata vicenda di aggressione. Talvolta dico, usando una espressione non sempre inadeguata, che queste cose sorgono nell'ambiente giovanile un

po' come dei tragici giochi; giocando a far la guerra ad un certo momento si slitta sul terreno degli eventi più pericolosi. Ma sull'episodio dello studente Lorusso, per il quale sentiamo tutti di esprimere una commossa solidarietà ai familiari, agli amici, alla università stessa, si è innestato uno sbocco di violenza che è stato veramente tale da disarmare anche le coscienze meglio aperte nell'ordine democratico ed anche uomini responsabili come quelli che reggono gli enti locali, dal comune alla regione dell'Emilia-Romagna.

Dobbiamo quindi considerare con attenzione questo fenomeno, che è comune anche ad altri Stati, nella temperie che è di questi anni, ma che in Italia può trovare uno Stato in condizioni di particolare debolezza e difficoltà. Perciò sappia il Governo che tutte le misure che, nel rispetto della legge, intende applicare trovano, per quanto ci concerne, comprensivo, solidale, convinto, partecipe il Parlamento, e che se altre norme è necessario introdurre, nel rispetto sempre della Costituzione ma nell'apprezzamento della situazione, noi non diremo di no ad esse.

Però voglio ancora aggiungere due cose, onorevole Presidente. La prima è l'esortazione al Governo che sia quanto mai coerente nella propria azione. Io non so se sia stata, e non mi azzardo a giudicarla, una misura molto opportuna quella di consentire questa grande concentrazione a Roma, sapendo quello che era accaduto nell'ateneo romano. Si dice che una grande assemblea possa sfogare le esagitazioni, possa dare soddisfazione ad aspirazioni di rinnovamento; può darsi, ma quando vi è una situazione del genere la convergenza, del resto pare anche facilitata, di migliaia e migliaia di giovani, cioè di creature ipersensibili quali sono i giovani, capaci di essere presi in questi tragici giochi, in quelle circostanze non so se sia stata prudente; in ogni caso quanto è avvenuto ci deve ammonire per l'avvenire. E vorrei dire che al riguardo l'opinione pubblica si è posta degli interrogativi; gli elettori, giacchè si è parlato degli elettori, si sono posti di questi interrogativi.

Mi sia consentito il richiamo a Giuseppe Giusti, il poeta ironico, sottile del Risorgimento: « Metti che quattro mi bastonino qui e cento siano altrove a dire ohibò! ». Noi continuiamo: è la tragica vicenda, *absit* qualsiasi riferimento, della Repubblica spagnola che convocava le grandi assemblee dopo una battaglia perduta; si urlava: « non passeranno », e poi se ne perdeva un'altra. E ci furono tanti eroismi, ma tanti eroismi sfortunati.

Sento che mercoledì a Bologna si vuol fare una manifestazione di massa: cento, centocinquanta mila; il Signore ci protegga; San Petronio è un santo che merita il massimo rispetto, ma non so se sia opportuno fare queste grandi concentrazioni di fronte a pochi, perchè pochi sono, faziosi e teppisti, organizzati o disorganizzati, con le loro radio clandestine, con gli assalti alle armerie, con le *molotov* già pronte; concentrare cento-centocinquantamila persone è saggio? Non è saggio? Se avessi la soluzione in tasca evidentemente adotterei altro tono, ma ritengo che l'onorevole ministro che è sulla breccia, e a cui noi repubblicani esprimiamo tutta la nostra convinzione democratica e tutta la solidarietà nell'ora difficile che egli affronta, vorrà pur porsi interrogativi di questo genere.

F E R R A L A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R R A L A S C O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, come giustamente ella, signor Presidente, ha detto in quelle poche parole con le quali così nobilmente ha introdotto questa seduta, qui siamo una volta ancora riuniti per fatti gravi, e troppo spesso lo siamo stati in questi ultimi tempi, tanto spesso che quasi hanno assunto queste manifestazioni un carattere rituale: ebbene oggi sappiamo che non vi è alcun carattere rituale nè in queste manifestazioni, nè nella situazione del paese in questo momento. Peraltro non erano mancati in quelle occasioni — e anche

in occasione di interventi su certi tipi di provvedimenti — gli accenti accorati su quello che poteva capitare nel paese se le tensioni si lasciavano accumulare senza dare loro una adeguata risposta; parlo delle tensioni che la crisi economica sta creando nel paese, di tutto ciò che sta venendo a nudo proprio sulla base di questa grave crisi economica. Allora sembravano parole esagerate, oggi si stanno dimostrando forse sottovalutazioni rispetto ai fatti reali che stanno accadendo.

Ebbene, onorevole Ministro, non è ora possibile fare in cinque minuti una disamina dei fatti passati e del futuro che ci attende; avremo occasione di farla quando lei porterà l'ulteriore documentazione e soprattutto ci saprà dire cosa il Governo intende fare in questa difficilissima situazione. Il Partito socialista italiano è responsabilmente colpito da ciò che sta avvenendo, e lo era prima ancora che avvenisse: il nostro Gruppo per bocca di diversi di noi aveva espresso queste amare considerazioni e queste pessime previsioni che regolarmente si stanno avverando. La nostra posizione da allora rimane immutata.

Onorevole Ministro degli interni abbiamo seguìto la sua esposizione con la massima attenzione: vi sono degli accenti di vera e sofferta democrazia e ci auguriamo che siano quelli che prevarranno nella sua azione futura e nell'azione del Governo. Se lei desidera che il Partito socialista esprima la solidarietà, in questo momento, alle forze dell'ordine, la esprimiamo sinceramente per il senso di doverosa compostezza che esse hanno saputo mantenere ed esprimiamo la nostra solidarietà proprio in quanto e per quanto, come forze dell'ordine, difendono le istituzioni democratiche. Credo però che con la stessa chiarezza dobbiamo dire che non esistono più per nessuno margini di manovra; non esiste per nessuno la possibilità di credere di poter utilizzare questa gravissima situazione in un senso o nell'altro, cioè nei diversi sensi che le forze politiche indicano per la soluzione della crisi.

Pensiamo, oggi come ieri, come ripetiamo da mesi, che la risposta debba essere globale, una risposta che i partiti democratici antifascisti devono dare alla situazione del paese, in relazione non solo agli avvenimenti di ieri o di avant'ieri, ma anche a quelli che saranno gli avvenimenti di domani e del futuro, dal momento che i problemi che abbiamo di fronte non sono problemi che si possono risolvere in due giorni e sono anche ma non solo problemi di ordine pubblico.

Perciò, onorevole Ministro e concittadino Cossiga, credo che abbiamo espresso molto chiaramente il nostro pensiero e ci auguriamo che lei segua quelle dichiarazioni di democrazia che ha così bene illustrato questa sera, e che i provvedimenti che il Governo verrà a proporre al Parlamento siano contenuti sempre ed esclusivamente nell'ambito della Costituzione e siano ponderati ed equilibrati, perchè la situazione venga affrontata come deve essere affrontata, cioè con la ferma repressione delle forze eversive che operano in questo stato di tensione: ferma repressione, ferma prevenzione dell'azione di queste forze eversive, ma anche comprensione della tensione che esiste nel paese. Penso che nessuno di noi si possa permettere di commettere degli errori di valutazione.

L'altro ieri abbiamo sentito infatti cosa è capitato nel Cile, dove il generale Pinochet ha messo fuori legge anche quel partito che pensava di poter condurre un'azione democratica, quando purtroppo in precedenza aveva favorito una situazione antidemocratica.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che rischieremmo di capire ben poco di quello che è accaduto a Roma, a Bologna e nelle altre città italiane fra sabato e domenica se non avessimo presente il quadro politico generale in cui questi episodi si sono verificati e credo che, sbagliata la diagnosi, senza tener conto del quadro politico generale, ogni terapia che si giustificasse con ragionamenti

e analisi puramente tecniche del problema dell'ordine pubblico rischierebbe di fare immediato fallimento, come sono fallite del resto, nel corso di questi ultimi tempi, tutte le escogitazioni ed i tentativi che si sono fatti in questa direzione. La realtà è che si è venuta addensando sul tavolo del Governo, delle forze politiche del paese, in questi ultimi mesi soprattutto, una serie esplosiva di problemi di tale gravità da rendere possibile anche a gruppi esigui, eversivi, sediziosi, irresponsabili, teppistici, di accendere la miccia capace di mettere in moto situazioni non più controllabili per nessuno.

Ad ogni risposta tecnica che possa venire dalle forze dell'ordine la controparte troverà delle risposte tecniche diverse da dare. Abbiamo scoperto tra sabato e domenica che giocano una funzione negativa in tutto questo, onorevole Ministro, anche le cosiddette radio libere oltre che le *molotov* e le altre armi improprie che già conoscevamo. (*Interruzione del senatore Tedeschi*).

Ora io credo che la stessa risposta o, se mi è concesso di dirlo, la mezza risposta che il Ministro è venuto a darci questa sera — perchè di mezza risposta si tratta, onorevole Cossiga — sia già essa il segno di un grave imbarazzo del Governo, di una grave difficoltà.

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Nessun imbarazzo, senatore Anderlini.

A N D E R L I N I . Signor Ministro, un Governo che godesse pienamente del consenso del paese, che fosse pienamente rappresentativo di tutte le forze democratiche che agiscono in questo Parlamento, a 24 ore di distanza dagli avvenimenti di Bologna, di Roma, di Torino e di altre città italiane, non sarebbe venuto a dare in quest'Aula, me lo consenta, una risposta interlocutoria come quella che lei ci ha dato.

Non le faccio personale rimprovero, anzi personalmente debbo dire che la considero, tra i ministri degli interni che abbiamo avuto nel corso di questi 30 anni, certamente tra i migliori. Ma non si tratta di questione personale. Non sono in discussione il nome, il prestigio, le capacità nè la volontà politica dell'onorevole Cossiga. Qui sono in discussione ben altre cose. È in discussione la base del consenso sulla quale un Governo non può non agire se vuole affrontare problemi di tale drammaticità quali quelli dell'ordine pubblico.

Siamo di fronte ad una miscela esplosica, signor Presidente, signor Ministro, che non comprende solo l'ordine pubblico. La riforma universitaria che sta lì dietro, subito dopo, marcisce, onorevole Malfatti, da quanti anni?

Consideriamo ancora il fatto che il sistema nel suo insieme, dal punto di vista economico, ha praticamente espulso ed emarginato negli ultimi anni alcune centinaia di migliaia di giovani. E se io sono d'accordo con lei, onorevole Ministro, nel condannare fino in fondo i sediziosi, gli irresponsabili, i teppisti che hanno acceso la miccia non posso non tener conto — e sbaglieremmo tutti quanti se non ne tenessimo conto — che nel mondo giovanile esistono fermenti e spinte capaci di far radunare a Roma, con la semplice diramazione di una parola d'ordine generica, senza una struttura organizzativa che abbia un peso reale, un centinaio di migliaia di giovani.

Non è un fenomeno che possiamo trascurare, di fronte al quale dobbiamo chiudere gli occhi. E insufficienti sono certamente — credo che saremo unanimi nel riconoscerlo — i provvedimenti che su questo terreno, per esempio, ha preso il Governo.

Sono mesi, signor Ministro, che lei va denunciando i covi e non ne ha chiuso uno. Io gliene ho denunciato uno...

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Uno di questi covi, come lei sa, è stato definito la sede di un'associazione ricreativa con fini di ricerca culturale da una sentenza della Magistratura alla quale l'avevamo denunciato varie volte.

A N D E R L I N I . Signor Ministro, se lei ha ragioni sufficienti per pensare che in quel covo esistano armi proprie e improprie lei ha i mezzi per chiudere quel co-

vo; così come lei ha i mezzi per chiudere decine di covi esistenti a Roma, uno dei quali io ho ripetutamente denunciato in quest'Aula e fuori di quest'Aula senza che nessuno prendesse provvedimenti seri nella direzione da me indicata.

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Sa benissimo che nell'attuale ordinamento non esistono strumenti al di fuori della legge Scelba nè per l'autorità giudiziaria, nè per la polizia per chiudere quelli che si chiamano covi. La denunzia che abbiamo fatto ha fatto dichiarare via dei Volsci associazione ricreativa con scopi di ricerca culturale.

A N D E R L I N I . Le ho denunciato via dei Volsci e anche altre cose e sono sicuro che se lei e il suo commissario, quello che in qualche modo rappresenta l'autorità nel quartiere, avesse dato seguito alla denuncia che ripetutamente ho fatto (30 pagine!) all'autorità giudiziaria, probabilmente uno di questi covi sarebbe stato chiuso sulla base delle leggi vigenti. Ma non voglio scendere su questo terreno: non la finiremmo più se andassimo a descrivere la miscela esplosiva che si è addensata sulla vita politica italiana in queste ultime settimane, non esclusi gli episodi che si sono verificati la settimana scorsa a conclusione del dibattito sull'affare Lockheed, non escluso il discorso pronunciato in quella sede dall'onorevole Moro. Penso e spero che l'onorevole Moro abbia avuto modo di riflettere sul significato che quel suo discorso è venuto ad assumere nel quadro della situazione politica generale del paese; e sia ben chiaro che io non vedo alcun nesso di causalità nè diretto nè indiretto tra il discorso dell'onorevole Moro e gli avvenimenti di sabato e di domenica. Dico che all'irrazionale che sta per prendere il sopravvento in una società come la nostra dobbiamo avere il coraggio di rispondere con la franchezza, con la freddezza della ragione, senza lasciarci trascinare da nessuna passione emotiva nè in un senso nè nell'altro, valutando i fatti per quello che essi effettivamente sono e cercando di capire cosa sta accadendo drammaticamente in una società come la nostra in cui a me paiono evidenti le spinte eversive che tendono a farne una società di tipo sudamericano.

Ma in questo paese esistono, onorevole Ministro, le forze capaci di fermare una spinta in questa direzione. Voglio dire a lei che forse è uno dei migliori ministri dell'interno che la Democrazia cristiana abbia mai espresso: sono 30 anni, dal lontano 1947, che in Italia ci sono ministri dell'interno democristiani. Non è forse arrivato il tempo di vedere se uomini di altra estrazione, con altra autorità politica e morale, provenienti da altri gruppi, possano affrontare in un momento drammatico come questo la grave responsabilità di reggere un dicastero come quello che lei è chiamato a reggere in questo momento? Non pare a voi, onorevoli colleghi, che gli avvenimenti di sabato e di domenica ci dicano che qualche cosa deve cambiare nel quadro politico del paese se vogliamo, seguendo l'indicazione del nostro Presidente, « non perdere nemmeno un giorno per difendere fino in fondo la democrazia italiana »?

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, prendiamo atto che la risposta dell'onorevole Ministro dell'interno è in sostanza interlocutoria, prendiamo cioè atto dell'implicita richiesta di rinvio ad un più attento ed ampio esame dei gravi fatti accaduti, che del resto anche noi abbiamo sollecitato con l'interrogazione presentata che è appunto rivolta, oltre che al Ministro dell'interno, all'onorevole Presidente del Consiglio.

Ad ogni modo, poichè ci troviamo qui e poichè l'occasione di questa nostra riunione non è certo lieta, anzi è grave, dobbiamo convenire che il resoconto dei fatti noti al Ministro, da lui definiti una prima notizia fornita al Senato, non poteva essere completo, non poteva dare la cronaca dettagliata e l'intero *modus operandi* degli incidenti

delle giornate di venerdì, sabato e domenica. Ci è parso tuttavia di notare che qualche punto fosse incompleto, anche rispetto a dati che sono universalmente conosciuti. Ma non voglio stare a fare un'indagine su questo punto: non tanto perchè non ce ne sarebbe il tempo, quanto perchè è probabile che anche il Ministro dell'interno in questa fase difficile e per l'impegno che ha dovuto inevitabilmente assumere di persona, oltre che per il tramite di tutti gli uffici e comandi che fanno capo a lui, non ha avuto forse il modo di valutare ancora tutti gli aspetti della situazione. Per parte nostra, stigmatizziamo i gravi fatti accaduti, che consideriamo un palese attacco all'ordine democratico, che è la base fondamentale del nostro vivere comune. Condanniamo ancora una volta le circostanze in cui si è verificata la morte dello studente Lorusso a Bologna e del brigadiere Ciotta a Torino e rivolgiamo, anche noi, un pensiero ed un augurio a tutti quanti, cittadini colpiti nella loro sicurezza e libertà o agenti delle forze dell'ordine, hanno sperimentato la violenza di questi giorni.

Riteniamo tuttavia — e crediamo con questo di interpretare il diffuso sentimento del popolo italiano — che sia doveroso in una situazione come questa, come ha già detto il collega Ferralasco, evitare di cedere alla tentazione di strumentalizzare a fini di parte quanto è accaduto. Non sarebbe compreso da nessuno. Non servirebbe a risolvere i problemi che abbiamo davanti in un momento in cui occorre invece agire con grande chiarezza, con piena e ferma assunzione di responsabilità, nitidamente enunciate e attuate, intervenendo attivamente per orientare giustamente le forze dell'ordine e le autorità, per ottenere un'azione adeguata alla prevenzione di fatti come quelli accaduti, e anche per operare sulle cause sociali, materiali ed istituzionali del disagio della gioventù che da troppo tempo non vengono affrontate nè in qualche modo rimosse.

In questo quadro, signor Ministro dell'interno — parlo anche al suo collega dell'istruzione, che è seduto vicino a lei — dobbiamo sottolineare in questa circostanza, in questo breve e limitato dibattito che siamo estremamente preoccupati anzitutto del fatto che sia stato ancora una volta rinviato il proposito riformatore dello *status* giuridico e dell'organizzazione interna della pubblica sicurezza, accrescendo la condizione di turbamento in cui obiettivamente versa questa parte così sensibile ed impegnata delle forze dell'ordine; e siamo altresì preoccupati vivamente perchè malgrado solenni assicurazioni e trattative nessun concreto provvedimento è stato preso non solo per la riforma dell'università, ma per iniziare a fare qualche cosa di urgente e di utile nei grandi centri in cui si addensa una enorme popolazione universitaria: nulla di tutto questo è stato concretamente fatto. Bisogna riconoscere che in questi campi siamo indietro e avere il coraggio di dire che si deve operare con maggiore speditezza. (*Interruzione del ministro Malfatti*). Se dipende anche dal Parlamento, signor Ministro, il Parlamento per quanto ci concerne è pronto a fare il suo dovere: l'importante è, ripeto, che agiamo tutti chiaramente, nitidamente, senza attribuirsi meriti o fare strumentalizzazioni di parte.

Infine vorrei dire rapidissimamente due cose. Nell'enunciazione dei suoi propositi il Ministro dell'interno ha sottolineato due volte, se non ho capito male, la necessità di adeguare i mezzi di intervento per frenare l'ondata criminale alla qualità di questo attacco. Debbo però notare che su questo, pur nelle sfumate espressioni volutamente usate dal Ministro, rimangono, anzi persistono in noi vasti margini di dubbio e di incertezza. Intanto siamo di fronte a due provvedimenti concreti, uno che riguarda la città di Bologna ed uno che riguarda la città di Roma, con cui è stata proibita, sia pure a tempo determinato, ogni manifestazione da chiunque organizzata. Non crediamo che questo sia il metodo più giusto per affrontare la situazione presente. Non crediamo — e in questo dissentiamo completamente dal collega Cifarelli — che sia giusto ed utile, proprio per riportare ordine democratico, tranquillità e sicurezza, vietare manifestazioni di quelle forze democratiche che sono il presidio fondamentale della democrazia e il cui intervento in forme civili, ordinate

ma chiare, serve a far sentire il peso della reale forza che sorregge la democrazia, e a dare sicurezza di comportamento anche alle forze dell'ordine, che si sentiranno sostenute in una loro giusta azione.

Decisioni come queste si potevano e si potrebbero prendere ancora attraverso un tentativo di accordo o per lo meno con una consultazione con le forze democratiche e sindacali; in modo che, invece di frapporre ad una situazione difficile altri elementi di turbamento e di disagio, si potrebbe o si sarebbe potuto ottenere una decisione consensuale su determinati aspetti e per determinati casi.

Infine, signor Ministro, per quanto questo dibattito — ripeto — sia stato necessariamente limitato, c'è qualche altra cosa che dovremo ritornare a discutere. Non pensiamo che in una situazione così difficile si possano mettere troppi argini all'intervento delle forze dell'ordine; pensiamo che si debba graduare l'intervento di esse alla pericolosità delle situazioni che si possono determinare, con quella responsabilità che lei ha vantato essere stata usata da parte del Governo proprio al fine di evitare che si verificassero le tragedie che potevano essere state escogitate nella mente di taluni. Però ci può essere sempre la tentazione di contrapporre a una strategia della tensione una altra strategia della tensione.

Non c'è dubbio che l'accenno più volte ripetuto da lei stasera qui, ieri alla televisione e in un'intervista a un giornale di questa mattina, circa l'uso di tutti i poteri costituzionali fa sorgere inevitabilmente il dubbio che ci si possa voler riferire a determinate norme. Penso che non sia così. Ma deve essere chiaro che da parte nostra siamo convinti che il presidio fondamentale della democrazia è nel consenso pieno e nella responsabilizzazione delle grandi masse lavoratrici e popolari. Va perciò respinta ogni idea di ricorrere a certe norme del testo unico fascista della legge di pubblica sicurezza, la cui *ratio* è stata già ritenuta illegittima dalla Corte costituzionale e che proprio in quest'Aula, nel 1967, tanto fu ritenuta illegittima che il Ministro dell'interno del tempo dovette ammettere che quelle norme non potevano essere applicate se non in casi di calamità naturale.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della gravità della situazione da lei esposta, onorevole Ministro, nella sua relazione, anche se ha carattere interlocutorio, in vista di più ampie informative da fornire al Senato. È questa una conferma di quanto ha dichiarato di recente e in occasioni precedenti, in quest'Aula e alla televisione, circa la situazione di pericolosità determinatasi in Italia, divenuta tale da destare le più vive preoccupazioni.

Onorevole Ministro, vorrei al riguardo però farle presente che mi sembra strano che ella, dopo aver dichiarato di essere convinto che ci troviamo di fronte ad un disegno eversivo, inteso a sovvertire le istituzioni dello Stato, non abbia poi esitato a consentire, dopo i disordini gravi avvenuti all'università di Roma, che si concentrassero nella capitale con treni speciali decine di migliaia di studenti decisi a determinare in Roma, col pretesto della contestazione alla riforma universitaria, un preordinato piano di sovversione.

In pieno contrasto con le sue preoccupazioni di disegno eversivo si è consentito inoltre a una così massiccia massa di studenti di svolgere manifestazioni e cortei per alcuni chilometri di strade nella città. Ella doveva immaginare che, anche se la maggior parte dei giovani avevano il solo obiettivo di contestare la riforma, si infiltrassero nel corteo, approfittando della circostanza, i famosi gruppettari di sinistra, dediti ai disordini e alle violenze, per svolgere sul piano della guerriglia, come è nei loro programmi, una specie di prova generale di sovversione a sfondo rivoluzionario. Le strade di Roma, ad una certa ora, verso l'imbrunire, rimasero deserte, perchè la gente fu

giustamente colta da paura. È in simili condizioni, onorevole Ministro, che si fanno i colpi di mano!

Onorevole Ministro, il Movimento sociale-destra nazionale ha chiesto al Governo ripetutamente, come ella stessa ha affermato, in alcune circostanze, di voler fare, di distruggere i covi dai quali partono le violenze, sia di sinistra che di destra. Evidentemente questa volontà non ha trovato il modo di estrinsecarsi efficacemente. Non si è neanche ritenuto opportuno prendere in considerazione e porre all'ordine del giorno il disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento dal Movimento sociale-destra nazionale inteso a stroncare la violenza da chiunque esercitata.

Nell'associarmi alle parole di dolore che sono state pronunciate dall'illustre Presidente della nostra Assemblea e da lei, onorevole Ministro, per le vittime di queste nuove violenze e nell'esprimere il più vivo apprezzamento per il sacrificio continuo al quale sono sottoposte le forze di pubblica sicurezza e quelle dei carabinieri, voglio augurarmi che le dichiarazioni che ella ha espresso sul pericolo che incombe sulla nazione trovino precisazioni dettagliate, a breve tempo, in una ulteriore esauriente relazione al Parlamento sui gravi avvenimenti avvenuti a Roma, a Bologna e in altre città e diano, nello stesso tempo, garanzia che si vuole una buona volta da parte del Governo adottare provvedimenti concreti e idonei a stroncare ogni forma di violenza in Italia.

T E D E S C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C H I . Signor Presidente, desidero innazitutto ringraziarla per le parole che ha pronunziato all'inizio del dibattito, perchè esse riassumevano il pensiero, credo, della maggioranza di noi. Voglio anche esprimere l'augurio che le indicazioni contenute nella sua introduzione siano raccolte dal Governo per quel che esse significano di importante e di grave.

Senza dubbio per una di quelle strane e singolari coincidenze che colpiscono, oggi qui dentro dobbiamo parlare di quanto è accaduto ad opera di gruppi giovanili che definiamo « teppistici » e nello stesso tempo ricordare i 40 giovani dell'Accademia navale caduti a Pisa. Purtroppo, ancora una volta questo ci ricorda che molto spesso sono i migliori che muoiono e ammonisce che dovremmo impegnare tutte le energie e le possibilità dello Stato ad aiutare i migliori e a reprimere i peggiori.

Vengo alle dichiarazioni del Ministro dell'interno, che anch'io considero come propedeutiche, introduttive ad un dibattito più approfondito. A me sembra che ai colleghi sia sfuggita la gravità di alcune cose che il Ministro ha elencato nel suo rapporto. Badate bene che egli ha parlato dell'impiego di mezzi blindati pesanti. Lo Stato ha avuto di fronte, tra venerdì e sabato, gruppi che agivano con una tecnica di guerriglia ben precisa, che si formavano e si disperdevano, erano controllati e collegati con le stazioni radio, erano armati di fucili, pistole e in qualche caso anche di mitra. Io abito vicino a Regina Coeli e, andando in giro per mia curiosità giornalistica, ho assistito a quello che stava succedendo nelle vicinanze. Ebbene, uno dei tre nappisti della « cinquecento » bloccata vicino al carcere romano aveva un'arma a ripetizione.

Tutto questo non è più guerriglia urbana, qui siamo al limite della guerra civile. Ed allora è logico che il Ministro si chieda se è possibile continuare a fronteggiare questi fenomeni con le normali misure a disposizione della pubblica sicurezza e, soprattutto, con il normale addestramento. Io dico che non è possibile. Ad esempio, passando sul Lungotevere si può vedere che dopo gli incidenti di sabato scorso alcuni agenti hanno il giubbotto antiproiettile. Ma il giubbotto è un cilicio che non si può portare addosso tutto il giorno. Come possono gli agenti fare sei o otto ore di servizio con quella roba addosso? Ma il margine di sicurezza ormai è talmente ridotto, che lo Stato teme che il poliziotto improvvisamente possa diventare un bersaglio, per cui non trova altra soluzione che mettergli l'armatura. Ma non si può stare con l'armatura tutto il giorno. Tra l'altro, adesso arriva

l'estate. Che cosa facciamo? Li chiudiamo dentro le scatole?

Dinanzi a problemi di tanta gravità, giustamente il Ministro ha sottolineato — dico giustamente perchè la sentenza emessa su via dei Volsci è strabiliante — come manchi la collaborazione, molte volte, della magistratura. Ed è per me grave il fatto che all'inizio di questa seduta fosse qui presente il Ministro di grazia e giustizia, che poi se ne è andato; avrà avuto da fare, indubbiamente, ma questi fatti lo riguardano, perchè quei poliziotti che sabato sera stavano insieme ai carabinieri a prendersi le revolverate per difendergli il Ministero, non è giusto che poi trovino certi magistrati, che il Ministro tollera e lascia fare, che rimettono in libertà gli aggressori. Questo è troppo comodo. Ordine giudiziario indipendente, certo; ma non per fare la rivoluzione con l'aiuto dei giudici.

Il Governo ha chiesto l'impegno di tutte le forze politiche e noi di Democrazia nazionale siamo pronti a rispondere a quest'appello — del resto, lo abbiamo già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento durante il dibattito sull'ordine pubblico — pronti a combattere insieme con chi voglia combattere. Però, quando si fa una cosa del genere, si richiedono due impegni: chiarezza e lealtà da parte di tutti. E allora, visto che parliamo sempre di « covi », cominciamo a chiamarli con nome e cognome tutti quanti; non è possibile che tutte le mattine in edicola si trovino certi giornali quotidiani, che sono i fogli d'ordine della guerriglia per quel giorno, giornali dove c'è scritto: fate così, andate là, venite qua, riuniamoci qui e ammazziamo il poliziotto. Gli *slogans* che ha citato il Ministro, sono quei giornali che li diffondono; eppure non c'è un magistrato che li abbia denunciati o che li abbia perseguiti. Credo che sia un caso unico in tutta la storia dei paesi democratici il fenomeno della guerra civile strisciante annunciata ogni mattina con il giornale quotidiano, oppure sostenuta, non soltanto dalle radio libere, ma dalla radio di Stato perchè l'incidente del *GR 3*, se incidente è stato, non è stato cancellato subito. A quanto risulta pare infatti che la trasmissione col comunicato di « Lotta Continua » sia andata avanti fino alle nove e mezza, dieci della sera; ce n'era abbastanza per riempire le teste di chi voleva stare a sentire.

Chiarezza, dunque, ma chiarezza anche da parte dei responsabili locali. Non è possibile tollerare, come è avvenuto a Roma, che siccome il rettore dell'università è di un certo partito, il sindaco di un certo partito, il presidente della Giunta regionale di un certo partito, ebbene, prima di poter mandare la polizia all'università bisogna aspettare che l'università esploda perchè altrimenti quel partito perde la faccia. Non è possibile; così come non è possibile che a Bologna il rettore chiami la polizia (anche lui in ritardo, ma la chiami) e che subito dopo, si informi signor Ministro, il sindaco attacchi la polizia: con il risultato che il Questore si intimidisce, perchè Bologna fino ad ora era stata considerata la sede più tranquilla del mondo (essendo Bologna « la rossa », Bologna « la grassa », non doveva succeder niente); e allora il Questore, intimidito, presidia solamente la sede della DC, la sede del PCI, il palazzo del comune e la prefettura e tutto il resto della città rimane abbandonato. I cittadini? Sono carne da cannone. I negozianti? Ma chi se ne frega: possono essere bruciati i negozi, non importa. A Bologna le forze dell'ordine sono state intimidite; è stato necessario aspettare ventiquattro ore perchè dal comune uscisse una parola di solidarietà con la polizia. Ed ha perfettamente ragione il senatore Cifarelli a temere per la manifestazione di mercoledì. Può anche essere che per miracolo organizzativo quella manifestazione finisca senza guai, ma è indubbio che innesca una reazione in una situazione che è pronta a reagire. E per quale motivo non deve essere vietata? Se tutti dobbiamo collaborare per difendere l'ordine, bisogna che ognuno faccia la sua parte di sacrifici, perchè non si può dire: siamo tutti insieme, difendiamo tutti quanti l'ordine e poi avere al fianco uno che bara o che ha paura.

Credo che al più presto il Governo debba darci indicazioni precise sui mezzi, sugli strumenti anche legali ai quali intende far

ricorso di fronte ad una situazione che è eccezionale, di emergenza.

Penso che tutte le forze politiche che vogliono difendere quest'ordine di democrazia parlamentare e di libertà e che non vogliono permettere che questo disordine consenta una trasformazione surrettizia del sisema, debbano collaborare e concludo anch'io dicendo che tutto ciò deve avvenire nel più breve tempo possibile e con il minor numero possibile di chiacchiere. (*Applausi dalla destra*).

S C H I E T R O M A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S C H I E T R O M A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente ma con estrema chiarezza — è quello che occorre in questo momento, penso — credo che ormai in modo conclusivo tutti insieme dobbiamo renderci conto, seriamente ed in concreto, della gravità della situazione. Non è più tempo infatti di enunciazioni di propositi, come è stato detto, nè di formulare solenni dichiarazioni programmatiche in questa materia. Sappiamo che in questo momento l'ordine pubblico è il problema dei problemi. L'odio, la faziosità, la provocazione si scatenano sempre più apertamente e impunemente nelle piazze ad opera di minoranze, con il rischio che l'aggressione e l'omicidio diventino abituale sistema di lotta politica in una catena di violenze che turba e intimidisce gravemente il paese. E fino a quando?

In Italia non c'è un regime autoritario da sovvertire; in Italia c'è, per nostra fortuna, uno Stato democratico da difendere nell'interesse di tutti. Se su ciò siamo sul serio e pienamente tutti d'accordo (come ad ogni occasione solennemente confermiamo), è evidente che lo Stato democratico deve condurre una battaglia decisiva contro il teppismo di ogni risma, perchè di questo si tratta. Non è più possibile infatti tollerare che in un paese civile come il nostro, dove si possono e si debbono stabilizzare princìpi di vita pacifica e di solidarietà sociale, vi siano individui e organizzazioni che riescono ancora a seminare apertamente terrore e violenze con scontri, incendi, sparatorie e devastazioni di ogni specie.

Con evidente turbamento l'opinione pubblica ci contesta sempre più apertamente (non a torto, a me sembra) di aver dimostrato troppa tolleranza ed eccessiva debolezza nei confronti di singoli e di gruppi che non fanno mistero degli scopi criminali che intendono perseguire. Ho parlato di « evidente turbamento »; si discute infatti di predisposizione dei popoli, stanchi della paura e del disordine, a guadagnare la sicurezza a scapito della libertà e siamo convinti che a questo mirano indubbiamente i violenti ed i provocatori per infliggere al paese nuovi lutti e nuove rovine.

Lo sdegno e la deplorazione, però, che al ripetersi di fatti e misfatti salgono da tutto il paese, il quale vuole ordine, efficienza, sicurezza, tranquillità e libertà, non possono rimanere solo nobili sentimenti ma devono certamente trovare — questa deve essere la nostra determinazione — una pronta risposta in tutti noi, in tutta la classe dirigente della nazione, Parlamento, Governo, organi dello Stato, forze sociali e partiti politici.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è questo il nostro auspicio.

B A R T O L O M E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R T O L O M E I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ringrazio il Presidente per le parole che ha pronunciato interpretando anche il nostro sentimento. Mi riservo di esprimere un nostro giudizio più squisitamente politico quando si svolgerà il dibattito sulle altre interrogazioni presentate. Intanto do atto al Ministro dello sforzo compiuto dalle forze dell'ordine, a Roma come altrove, per mantenere il controllo della situazione. Rilevo come esso sia stato compiuto con grande sacrificio e con padronanza dei nervi affinchè la provocazione non conducesse ad una strage. Ora però deve far seguito un accertamento delle zone

di tolleranza che hanno consentito a molti gruppi di giungere a Roma operando anche, pare, l'autoriduzione del biglietto ferroviario.

Questo ci interessa sia perchè compiacenze o cedimenti simili consentirono in un giorno non dimenticato del 1922 un viaggio che non aveva lo scopo di partecipare a una manifestazione di propaganda politica o di ascoltare un comizio; in secondo luogo perchè ci rendiamo conto del costo e dell'usura materiale, ma soprattutto morale ed umana, cui sono sottoposti polizia e carabinieri nel momento dell'impiego, che sono tanto più gravi quanto sono meno preventivamente calcolati.

C'è peraltro un altro logorio cui sono spesso sottoposti i corpi di polizia, ed è quello alterno di diffidenza o di ammiccamento strumentale del quale sono fatti oggetto come se la funzione dell'ordine pubblico non fosse tra le condizioni essenziali della oggettività, non dico della neutralità, delle istituzioni democratiche, come garanti del pluralismo. Mentre infatti abbiamo visto proclamare manifestazioni unitarie o pseudounitarie per esprimere giustamente cordoglio e amarezza per la perdita di una giovane vita a Bologna, non altrettanto è avvenuto per l'uccisione premeditata e cinica del brigadiere di Torino.

Una vita caduta è sempre comunque una vita perduta. Dire no alla violenza pertanto, a qualunque violenza, è difendere il nostro ordinamento perchè quando l'autodifesa diviene affare privato, sia per la servilità, sia per l'impotenza degli organi pubblici, lo Stato di diritto e la democrazia sono finiti.

Il primo pensiero pertanto è di condanna dei fatti e di dolore per le vittime di questa follia: civili e militari.

La seconda valutazione che noi intendiamo fare in questo momento è di riconoscimento e di solidarietà verso coloro che rischiando la vita difendono le condizioni del nostro vivere civile. Non aggiungo parole, ma confermo un impegno del mio Gruppo di sostenere ciò che è necessario e ragionevole per rafforzare il prestigio, le condizioni materiali e morali, gli strumenti per l'azione della pubblica sicurezza e dei carabinieri.

In terzo luogo dobbiamo certamente far di tutto per evitare che lo scontro di piazza produca altro spargimento di sangue, ma saremmo vani lamentatori e governanti impotenti se non riconoscessimo che questo è possibile solo mettendo le forze dell'ordine in condizione di prevenire, di accertare, di avere gli strumenti di informazione idonei, di negare, ove sia necessario, l'autorizzazione ad iniziative e manifestazioni nelle quali una minoranza eversiva può facilmente far lievitare la rivolta.

Gli episodi di questi giorni non lasciano dubbi. Siamo arrivati ad un punto nel quale c'è qualcosa di più, su cui è doveroso riflettere e per il quale provvedere, di quanto possa contemplare un normale servizio di ordine pubblico. Si ha la sensazione di trovarsi in uno stato di guerriglia organizzata che rivela una profonda conoscenza di metodi, una sospetta disponibilità di mezzi ed una articolazione di strategia tali da far pensare ad una lunga preparazione. Di conseguenza ogni esitazione di fronte ad una nuova metodologia di difesa democratica non farebbe che ripetere errori che ci hanno portato agli attuali punti di approdo.

Ma intanto c'è qualcosa in gioco che impegna immediatamente e direttamente le stesse forze democratiche.

Alla base del tragico episodio di Bologna c'è il tentativo di impedire un libero dibattito; l'obiettivo di impedire, con l'intimidazione, l'affermarsi pacifico di un movimento di non violenza: quello di « Comunione e liberazione ». Esso è particolarmente preso di mira perchè rappresenta, al di là di ogni valutazione ideologica e culturale, un fenomeno di coraggio di un settore del movimento giovanile e, in ogni caso, un fatto atipico rispetto ad un clima e ad una cultura che si vorrebbe trasformare in un fatto egemone.

I fatti di Roma ebbero tra gli obiettivi da colpire sedi della Democrazia cristiana e del suo giornale. Io non chiedo pietà per nessuno, chiedo rispetto e tolleranza, consapevole che solo l'onestà intellettuale può evitare che un confronto si tramuti in linciaggio morale attraverso la stampa o certe trasmissioni radiotelevisive, o addirittura nella intimidazione personale, come sta avvenendo nei ri-

guardi di alcuni esponenti di « Comunione e liberazione » perchè è su queste basi che si crea il terreno per lo scontro violento e irrazionale. Gruppi per ora minoritari, che approfittano di un malessere più generale, hanno messo alcuni organi dello Stato sulla difensiva. Bisogna evitare che ciò si trasformi in una condizione endemica, capace di paralizzare il paese: premessa per compromettere ogni tentativo di ripresa, per aggravare il disagio generale, per destabilizzare la situazione sociale, politica ed istituzionale, precostituendo tutte le possibilità per ipotesi autoritarie, come se ai confini dei movimenti eversivi della pseudo sinistra non ci fossero, latenti o strumentalizzabili, esiti obiettivamente reazionari.

Per quanto riguarda la mia parte, ricorderò che il Governo — al di là e al di fuori delle forze che lo sostengono direttamente o indirettamente — ha quei precisi doveri costituzionali di cui sta dimostrando consapevolezza. Questo significa che la salute della Repubblica vale ben più che questioni di piccolo potere e che, soprattutto, la Costituzione repubblicana non ammette che vi siano morti da piangere solo perchè appartengono ad una parte piuttosto che ad un'altra; così come non ammette, quale premessa medesima di questi lutti, che qualcuno sia tolto deliberatamente ad oggetto di insulti e di calunnie formulati in modo pseudo politico, o che ad altri non sia neppur dato di poter discutere le proprie idee in quelle assemblee di cui pure c'è tanta richiesta. Con la Costituzione repubblicana non può essere compatibile l'aggressione ai negozi, l'occupazione di pubblici edifici, la distruzione dei pubblici e privati beni, il saccheggio delle armi: tutti fatti che, se compiuti come mera violazione di leggi, sono incompatibili con l'ordinato vivere civile, ma se compiuti sotto forme ideologiche o politiche sono incompatibili con le premesse etico-politiche di qualsiasi sistema di vita pubblica.

Non può esserci distinzione tra violenza buona e non buona, soprattutto quando essa coinvolge vite umane in un dichiarato attacco allo Stato. E mentre spero che si possa aprire presto un dibattito su questi movimenti, sulle loro origini, sulle responsabilità dirette o indirette connesse alla maturazione ed all'esplosione della violenza, sulla situazione in termini globali (che non si sana con artificiosi distinguo o capziosi richiami, senatore Anderlini) esorto il Governo affinchè attraverso la sua azione lo Stato democratico possa dimostrare la sua autonoma capacità di difendere con i propri mezzi se stesso, per la tranquillità dei cittadini i quali chiedono di poter lavorare e progredire in pace, manifestando senza timori o ricatti di alcun genere il proprio consenso democratico. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Con l'intervento del senatore Bartolomei si chiude questo dibattito, straordinario per le procedure, di fronte al quale ci siamo trovati. Rinnovo il ringraziamento a nome di tutti al ministro Cossiga per aver aderito all'invito di venire qui a riferire ed accogliamo la sua promessa di essere pronto a proseguire questo dibattito non appena il Governo sarà in condizioni di ampliare le sue informazioni e di dire i suoi propositi. Grazie, onorevole Ministro.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Un primo gruppo di interrogazioni riguarda la sciagura aerea verificatasi nella zona di Pisa. Ad esse va aggiunta un'interrogazione del senatore De Carolis e di altri senatori che è pervenuta dopo la diramazione dell'ordine del giorno. Si dia lettura di tali interrogazioni.

P I T T E L L A , *segretario*:

CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le cause che hanno provocato la sciagura di Pisa, nella quale hanno perduto la vita 38 allievi dell'Accademia navale di Li-

vorno, un ufficiale e 5 uomini dell'equipaggio;

l'ultima data di revisione dell'aeromobile;

lo stato di efficienza delle apparecchiature di controllo del volo dell'aeroporto di Pisa.

(3 - 00348)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Ministro della difesa.* — Con riferimento al disastro aereo del Monte Serra ed alla tragedia dei cadetti dell'Accademia navale di Livorno, degli ufficiali e dell'equipaggio del « C-130 », per conoscere i risultati dell'inchiesta e le responsabilità accertate.

Essendo stati sospesi i « voli di ambientamento », si chiede inoltre di conoscere se la decisione è stata determinata da constatato stato di pericolosità degli aerei.

(3 - 00354)

PASTI, GOZZINI, GUARINO, LAZZARI, MELIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i risultati dell'inchiesta relativa all'incidente di volo nel quale hanno perduto la vita 44 militari dell'Accademia navale e dell'Aeronautica militare;

la storia tecnica dell'aeroplano che ha dato luogo all'incidente, la data e le cause delle inefficienze precedentemente riscontrate, lo stato di efficienza delle apparecchiature di assistenza e di controllo del volo dell'aeroporto di Pisa e le condizioni della zona nella quale è avvenuto l'incidente.

(3 - 00355)

MAFFIOLETTI, PECCHIOLI, BOLDRINI Arrigo, DONELLI, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i risultati dell'inchiesta sul disastro aereo di Pisa nel quale hanno trovato la morte 38 allievi dell'Accademia navale di Livorno, 5 membri dell'equipaggio e 1 ufficiale;

se ci sono state altre occasioni in cui l'« Hercules C-130 » ha dato segni di cattivo funzionamento;

se tutte le strutture tecniche di atterraggio e di decollo dell'aeroporto di Pisa sono efficienti e funzionanti;

a quali forme di controllo sono soggetti tali aerei per conseguire il massimo di sicurezza;

quali eventuali altre conseguenze si pensa di trarre in ordine ai voli di ambientamento dopo la loro sospensione;

se sono state accertate delle responsabilità.

(3 - 00356)

ARIOSTO, BUZIO, SCHIETROMA. — *Al Ministro della difesa.* — Tuttora sotto l'intenso turbamento della sciagura verificatasi nel cielo di Pisa, nella quale hanno perso la vita, nell'adempimento del loro dovere, tre ufficiali e due sottufficiali dell'Aeronautica militare, un ufficiale e 38 allievi della 1ª classe dell'Accademia navale di Livorno, premesso:

che il grave incidente aereo verificatosi sul Monte Serra, anche se attribuibile ad imprevedibili fatalità, tuttavia non scalfisce la garanzia di sicurezza di tutti gli aerei dell'Aeronautica militare, ivi compresi i « C-130 » (sicurezza ovviamente da circoscriversi pur sempre nei limiti delle umane possibilità);

che è già noto, comunque, che l'equipaggio era a perfetta conoscenza dei luoghi;

che il capo equipaggio aveva al suo attivo quasi 3.000 ore di volo, di cui quasi 1.000, appunto, sul velivolo « C-130 »;

che si trattava di un volo « diurno », cosiddetto « a vista », di « ambientamento » e « pianificato », proprio per gli allievi dell'Accademia navale;

che le condizioni meteorologiche erano buone al momento del decollo;

che dal decollo al momento dell'incidente non si erano verificate comunicazioni « significative »;

che il medesimo aereo precipitato (un « Hercules C-130 ») aveva regolarmente volato nella mattinata per circa due ore e 30 minuti e non era impegnato a pieno carico;

che tutto quanto sopra esposto, già reso noto dal Ministero, rappresenta un complesso di circostanze atte a sottolineare an-

cor più l'esigenza che ogni accertamento venga esperito al riguardo veramente sino in fondo,

gli interroganti chiedono al Ministro di riferire tutta la verità sulla sciagura, anche al fine di tranquillizzare la pubblica opinione sulle sue cause effettive e sul funzionamento dei meccanismi di controllo che presiedono a tutte le operazioni di volo, il tutto con ogni altra considerazione che il grave incidente aereo richiede, ivi compresa l'opportunità che si consenta o meno il pilotaggio « a vista » di aerei di tanta mole, con tante persone a bordo, con il traffico aereo in atto al momento del suo decollo e con «cumuli » a 2.000 metri e « stratocumuli » a 900 metri sussistenti sopra ed intorno al monte sul quale l'aereo si è schiantato.

(3 - 00357)

VENANZETTI, CIFARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause dell'incidente e i primi risultati degli accertamenti disposti in seguito al disastro dell'« Hercules C-130 » precipitato sul Monte Serra.

(3 - 00358)

DE CAROLIS, DEL NERO, PACINI, FAEDO, SANTI, BAUSI, ROSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

qual è stata l'esatta dinamica della sciagura aerea verificatasi il giorno 3 marzo 1977 nel cielo di Pisa e nella quale hanno perso la vita, nell'adempimento del dovere, tre ufficiali e due sottufficiali dell'Aeronautica militare ed un ufficiale e 38 allievi dell'Accademia militare di Livorno;

quali informazioni il Ministro può dare sulle misure adottate per garantire la massima sicurezza dei voli militari, onde rassicurare in merito l'opinione pubblica e le stesse Forze armate.

(3 - 00361)

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro della difesa.

L A T T A N Z I O , *ministro della difesa.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la dolorosa sciagura aerea del 3 marzo scorso, nella quale sono periti 38 allievi della prima classe dell'Accademia navale, un ufficiale accompagnatore e cinque uomini dell'equipaggio del velivolo C-130 schiantatosi sulle pendici del Monte Serra ci pervade tuttora di costernazione e di commozione e ci accomuna nell'ansia di conoscerne le possibili cause. Nel ringraziare il Senato della Repubblica, il suo Presidente e tutti i Gruppi parlamentari per la pronta ed affettuosa solidarietà dimostrata anche in questa circostanza nei confronti delle forze armate e dei familiari dei caduti, desidero confermare che il Governo nulla ha trascurato nè intende trascurare non solo per l'accertamento severo e puntuale delle cause che hanno determinato la grave sciagura, ma anche per i provvedimenti che a seguito dell'inchiesta sarà doveroso assumere. A tale proposito preciso che gli stessi voli di ambientamento per gli allievi della prima classe dell'Accademia navale, voli che da anni vengono effettuati in linea con i programmi di istruzione dell'istituto, sono stati temporaneamente sospesi per ragioni psicologiche nei confronti dei familiari dei giovani allievi e riprenderanno nei termini di confermata sicurezza appena la vita dell'istituto, che non ha subìto soste, sarà tornata alla normalità.

Riferendomi poi alle circostanze nelle quali si è verificato il luttuoso evento è doveroso subito dichiarare che, pur rendendomi conto che l'ansia del conoscere, pienamente comprensibile sotto l'aspetto umano, ha in questi casi il sopravvento sulla prudenza che in simili circostanze è quanto mai necessaria per evitare illazioni ed ingiustificati allarmismi, non è pensabile che già oggi si possa addivenire a definitive conclusioni circa le cause che hanno determinato l'immane tragedia. Desidero peraltro assicurare gli onorevoli colleghi che la commissione d'inchiesta composta di piloti, tecnici e magistrati militari da me nominata immediatamente dopo l'incidente sta alacremente svolgendo i suoi lavori sotto il diretto e costante controllo del sottocapo di stato maggiore dell'aeronautica militare.

Naturalmente, come ho già detto, le conclusioni richiederanno tutto il tempo che sarà necessario. Per ora si sta verificando

ogni possibile ipotesi procedendo mano mano per esclusione ad individuare le cause più probabili del disastro. Le illazioni perciò avanzate da più parti, seppure comprensibili per l'ondata di commozione che ha scosso tutto il paese, non sono suffragate da alcun elemento oggettivo. Tra tutti gli incidenti quelli riguardanti gli aeromobili esigono un'indagine più complessa e particolareggiata per giungere alla verità; gli inquirenti stanno infatti procedendo ad un esame approfondito dei reperti e ciò dopo aver ricostruito il volo dal momento del decollo al momento dell'incidente e dopo aver proceduto alla verifica dei precedenti tecnici del velivolo e di tutto ciò che può aver influito direttamente o indirettamente sull'incidente.

Sulla base di tali indagini, che investono i fattori ambientali, quelli tecnici e quelli umani, si potrà accertare se, come ed in quale misura tali fattori sono intervenuti Soltanto dopo aver escluso che un elemento tecnico o ambientale può essere stato determinante al verificarsi dell'evento, la ricerca delle cause si incentrerà sui fattori umani che, d'altra parte, sono spesso presenti negli incidenti di volo in misura più o meno rilevante.

Mentre occorre, quindi, rimettersi alle risultanze dell'inchiesta in corso, dobbiamo tener presente che l'esercizio del volo militare non ha eguali in altre forme di attività se ci si riferisce alla complessità e all'estrema interrelazione dei parametri che lo distinguono, parametri strettamente legati all'uomo, alla macchina e all'ambiente.

Per ora in piena coscienza posso affermare che l'aeronautica militare, conscia del riconosciuto grado di rischio e nell'assolvimento dei compiti assegnati e soprattutto nello svolgimento dell'attività di volo operativa e addestrativa dei propri reparti, è stata sempre consapevole dell'imprescindibile necessità di porre in essere tutte le misure atte a salvaguardare al massimo l'incolumità del proprio personale di volo e l'efficienza dei costosi mezzi in esercizio.

A tal proposito le cure devolute all'addestramento del personale, alla manutenzione delle macchine ed al miglioramento delle procedure di volo assorbono con continuità le capacità degli enti centrali e periferici dell'aeronautica militare. Una particolare cura è poi rivolta alla sicurezza delle operazioni di volo attraverso un'organizzazione capillare che opera in seno alla forza armata, che consente di svolgere una costante, profonda e continua attività di prevenzione incidenti.

L'obiettivo della sicurezza nelle operazioni aeree è sempre stato posto — ed oggi più che mai — alla base di ogni attività di volo ed il suo campo d'azione investe e coinvolge tutti i settori comunque legati all'esercizio del volo.

Malgrado ogni sforzo compiuto per evitarli, occorre purtroppo riconoscere che gli incidenti rappresentano una costante ineluttabile in ogni attività umana ed in particolare in quella del volo. In merito comunque agli incidenti registrati dalla nostra aeronautica va notato che questi, pur lentamente, ma gradualmente da qualche anno, sono in costante regresso.

L'indice statistico incidenti gravi per diecimila ore di volo è infatti passato dal valore 1,16 del 1970 al valore 0,78 del 1976: gli indici relativi ai vari anni sono stati 1,16 nel 1970, 1,73 nel 1971, 0,78 nel 1972, 1,74 nel 1973, 0,98 nel 1974, 0,82 nel 1975, 0,78 nel 1976.

La rata incidenti gravi accusata dall'aeronautica militare nel 1976 risulta leggermente superiore all'indice medio accusato dai paesi della NATO lo scorso anno (0,59). In particolare, per quanto attiene ai velivoli Hercules C-130, entrati in linea presso la aeronautica militare nel 1972, l'incidente occorso il 3 marzo è il primo registrato con tale tipo di velivolo. A tal proposito desidero far notare che gli inconvenienti tecnici che si sono palesati fino ad oggi sui velivoli C-130 sono da considerarsi normali nell'impiego di qualsiasi tipo di macchina, specie di quelle particolarmente sofisticate: ed infatti gli stessi non hanno mai presentato difficoltà di soluzione, si è sempre potuto accertare la loro natura e intraprendere sempre le idonee azioni correttive.

D'altra parte l'alto grado di affidabilità degli impianti e dei quattro motori, il completo equipaggiamento per la condotta stru-

mentale, i sofisticati sistemi di emergenza che consentono al pilota di venire tempestivamente avvisato e di attuare il richiesto intervento correttivo, fanno, come è noto, del C-130 una riconosciuta macchina altamente sicura in tutte le condizioni di impiego. Il velivolo infatti è impiegato in tutto il mondo da numerosi paesi tra i quali, in Europa, l'Inghilterra, il Belgio, la Norvegia la Danimarca e la Turchia, oltre all'USAFE. Per quanto noto, l'unica aeronautica in campo europeo che ha subìto incidenti gravi è stata la RAF, con quattro velivoli distrutti, esattamente nel 1969, nel 1971, quello della Meloria, nel 1972 e nel 1973.

Circa le qualità di pilotaggio, va detto che il velivolo C-130, in raffronto alle sue prestazioni, non presenta difficoltà di condotta e consente un sicuro impiego in tutte le missioni possibili.

Gli equipaggi tuttavia prima di ottenere l'abilitazione alla condotta di questa macchina debbono superare un lungo e severo tirocinio. Infatti i piloti destinati ai reparti da trasporto, dopo aver percorso il previsto *iter* istruzionale presso le scuole di volo di primo periodo, ove viene attuata una rigorosa selezione, vengono inviati, in base alle capacità dimostrate, presso la scuola plurimotori, ove affrontano il previsto tirocinio di ambientamento e familiarizzazione con la condotta di velivoli plurimotori. Superato questo periodo, passano al reparto (46ª aerobrigata) ove, presso la sezione addestramento equipaggi, vengono abilitati attraverso un corso a terra ed in volo che comprende l'esecuzione di numerosi voli, secondo un preciso programma di addestramento, sui velivoli C-119 e C-130, a seconda delle particolari esigenze. Su questi velivoli i piloti svolgono poi la loro attività di volo, sempre seguiti da istruttori particolarmente qualificati, che li porta all'acquisizione della qualifica di pronto impiego e successivamente di capo equipaggio, qualora, ovviamente, dimostrino di avere i requisiti necessari ed idonee capacità.

Per l'ammissione al corso di capo equipaggio sul C-130 una precisa direttiva dello stato maggiore dell'aeronautica stabilisce che i piloti debbano essere in possesso di una elevata attività di volo svolta come secondo pilota sullo stesso velivolo o svolta da capo equipaggio su altri velivoli plurimotori.

Va sottolineato anche che numerosi nostri piloti hanno ottenuto l'abilitazione e la qualifica di capo equipaggio presso l'aeronautica degli Stati Uniti. Il profilo istruzionale del compianto comandante Proietti rispondeva ai predetti requisiti.

Anche gli specialisti di terra e di volo che operano con e sul velivolo C-130 seguono un opportuno *iter* addestrativo; essi infatti, dopo aver superato i previsti corsi istruzionali presso la scuola specialisti di Caserta, una volta assegnati al reparto di impiego, proseguono il loro addestramento specifico sulle particolari macchine assegnate al reparto prima di assumere incarichi di responsabilità sia come specialisti addetti alla manutenzione a terra sia come specialisti di volo. Un nutrito numero di specialisti delle varie categorie fu d'altronde a suo tempo inviato negli Stati Uniti per frequentare presso la ditta costruttrice un apposito corso di indottrinamento sul velivolo C-130. Una particolare attenzione viene posta anche al problema psicofisico del personale di volo con speciale riferimento ai piloti. Precise norme regolamentano infatti non solo l'arruolamento del personale di volo ma soprattutto il controllo periodico presso i competenti organi medico-legali del mantenimento della loro efficienza psicofisiologica. Un ulteriore costante controllo diretto del personale di volo è devoluto al medico di stormo che dispone dei necessari strumenti per intervenire quando particolari motivi di stanchezza o logorio psicofisico del personale impongono di disporre adeguati periodi di riposo.

Oltre a soddisfare ai requisiti sopra ricordati, l'equipaggio, prima di iniziare una missione di volo, deve ottemperare, in conformità a precise norme, ad un complesso di operazioni che riguardano la pianificazione del volo, l'accertamento delle condizioni meteorologiche sulla base di partenza, di arrivo e lungo la rotta, l'accertamento dell'efficienza delle radioassistenze, la verifica dell'efficienza del velivolo e di tutti i suoi apparati e quindi la sua accettazione

per il volo, infine le operazioni di carico e di bilanciamento del velivolo. Nel caso in questione tutti questi obblighi erano stati pienamente soddisfatti. Le condizioni meteorologiche, le radioassistenze, l'efficienza del volo, la pianificazione del volo, l'idoneità dell'equipaggio erano tutte secondo la norma ed avrebbero dovuto consentire un regolare svolgimento della missione.

In particolare desidero precisare che la situazione delle radioassistenze e delle apparecchiature di controllo di volo sull'aeroporto di Pisa era ed è tale da consentire in piena sicurezza lo svolgersi di voli in condizioni a vista e strumentali. Le inefficienze temporanee riguardanti alcuni sistemi e segnalate con appositi *notam* rientrano nel normale impiego dei sistemi stessi e comunque, pur riguardando esclusivamente il volo strumentale e non il volo a vista, non inficiavano tale tipo di attività strumentale perchè sostituibili dagli altri sistemi efficienti esistenti sulla base. Ciò è confermato dall'attività svolta, contemporaneamente all'incidente, da un velivolo DC-9 delle linee aeree civili il quale ha effettuato avvicinamenti strumentali e circuiti a vista sull'aeroporto di Pisa. L'Alitalia svolge regolare attività addestrativa, come è noto, per i propri equipaggi a Pisa.

Circa l'opportunità di consentire l'effettuazione di voli a vista da parte di velivoli pesanti del tipo C-130, chiarisco che questa forma di voli risponde a precise esigenze che prescindono sia dal numero dei passeggeri sia dalla mole del velivolo ed è regolarmente codificata da norme internazionali e nazionali. Nel caso specifico poi tale forma di volo risponde al particolare tipo di preparazione istruzionale prevista per gli allievi dell'Accademia navale. Inoltre la situazione meteorologica sull'aeroporto e sul circuito che doveva essere effettuato era tale da non costituire alcun impedimento al regolare svolgimento del volo, secondo i termini previsti dalla pianificazione. Il traffico aereo in atto, infine, non poteva in alcun modo costituire elemento limitativo allo svolgimento della missione del C-130 perchè ben al di sotto delle possibilità consentite dalla potenzialità del complesso delle infrastrutture dell'aeroporto di Pisa.

Vengo ora al problema della manutenzione. Ogni cura viene posta in essere dall'aeronautica militare, come generalmente in tutte le altre aeronautiche, nell'effettuazione della manutenzione al fine di prevenire l'insorgere di inefficienze. Tale attività si svolge attraverso un programma di ispezioni periodiche i cui termini sono fissati sia sulle ore di effettivo funzionamento, sia sulle scadenze calendariali espresse in giorni, registrate anche per i componenti essenziali più semplici.

Le operazioni di manutenzione sono basate su termini forniti dalla stessa ditta costruttrice, sanzionate dagli organi tecnici di forza armata e raccolte in una serie di manuali tecnici che coprono interamente tutto il velivolo e gli impianti relativi. La manutenzione programmata viene effettuata presso il centro manutenzione dell'aerobrigata da personale specialista qualificato con l'impiego delle attrezzature di controllo specifiche previste.

Oltre alla manutenzione di tipo programmato, all'occorrenza viene svolta una manutenzione non programmata per rimettere in efficienza quegli impianti di bordo che in fase di ispezione, prima del volo o dopo il volo o durante lo stesso volo, abbiano denunciato una avaria. L'ispezione prima del volo viene effettuata sul velivolo C-130 seguendo una lista programmata di operazioni da una squadra di sottufficiali specialisti di cui uno ha le funzioni di capo velivolo Le attività delle squadre che effettuano le operazioni prevolo sono coordinate da un ufficiale tecnico del genio aeronautico. È inutile dire che il velivolo può andare in volo solo dopo l'esito positivo di tali controlli funzionali. L'equipaggio responsabile dell'impiego del velivolo è costituito oltre che da tre piloti, di cui uno con funzione di navigatore, da due sottufficiali che collaborano nel controllare il buon funzionamento dell'impianto durante il volo. Dopo ogni volo il velivolo viene controllato per verificare la sua efficienza prima del successivo impiego. In tale occasione vengono esaminate anche le eventuali avarie riscontrate durante

il volo e appositamente registrate dal pilota capo equipaggio sul libretto del velivolo. L'entità dell'avaria è valutata dall'ufficiale tecnico che decide se poter effettuare la riparazione con il proprio personale specialista oppure affidarla al centro manutenzione dell'aerobrigata in quanto l'eliminazione dell'avaria comporta l'impiego della particolare attrezzatura in dotazione al predetto centro. Tutte le operazioni di manutenzione che sono effettuate su ogni singolo velivolo vengono registrate su appositi libretti caratteristici che documentano la vita tecnica del velivolo stesso. Le inefficienze dei materiali di volo che vengono riscontrate in fase di controllo o che hanno dato luogo ad avarie sono attentamente valutate e in base alla loro natura prontamente portate a conoscenza degli enti tecnici centrali e delle ditte costruttrici per un nuovo esame allo scopo di prendere gli opportuni provvedimenti correttivi rivolti a migliorarne l'affidabilità. In particolari casi, nell'attesa dell'esito di tali esami, sono adottate misure precauzionali sul piano della stessa manutenzione preventiva e ove necessario anche sul piano dell'impiego dei mezzi. A scadenze periodiche i velivoli C-130 sono sottoposti ad ispezioni generali e rilavorazioni mediante le quali si rigenera la vita tecnica del velivolo. Tali lavori sono affidati ad una ditta nazionale aeronautica e comportano per la loro complessità una permanenza in ditta di circa dodici mesi. La temporanea indisponibilità di parti di ricambio, spesso chiamata in causa in questi giorni dalla stampa, nulla ha a che vedere con le possibili cause di un incidente di volo, in quanto tale indisponibilità incide esclusivamente sul numero dei velivoli effettivamente impiegati e non sulla loro efficienza e quindi sulla sicurezza del volo. Nel caso specifico dei velivoli plurimotori come i C-130 occorre precisare che la sicurezza globale del velivolo può difficilmente essere inficiata da eventuali avarie ai motori ed agli impianti di volo, dato che, per quanto concerne i motori, è quasi da escludere la contemporanea avaria di tutti i motori, data l'alimentazione indipendente di cui abbiamo avuto modo di parlare nei giorni scorsi, mentre l'eventuale « piantata » di un motore può essere affrontata con l'esuberanza di potenza fornita dagli altri motori. Per quanto riguarda gli altri impianti di bordo, comandi di volo eccetera, i diversi sistemi alternati e di controllo consentono al pilota di intervenire con ampi margini di tempo per porre rimedio agli eventuali inconvenienti. È tuttavia il caso di notare che spesso ci si accorge solo in occasione di questi tragici eventi della peculiarità di un lavoro che richiede tanta dedizione e tanto sacrificio, dall'ultimo specialista delle categorie tecniche al comandante dell'aeromobile.

Per quanto riguarda la vita operativa del Vega-10, sono in condizione di precisare che esso era in dotazione dell'aeronautica militare italiana dal 29 aprile 1973, dopo i regolari collaudi effettuati dalla ditta il 18 dello stesso mese. Il giorno 3 marzo, all'atto dell'incidente, aveva totalizzato 1.047,35 ore di volo; esso è stato fermato per le previste ispezioni periodiche, ad 800 ed a 1.000 ore, due volte: rispettivamente nel marzo e nell'ottobre del 1975, mentre nel settembre 1974 era stato fermato per avaria attribuibile a mal funzionamento dell'autopilota ed in tale occasione le opportune operazioni correttive vennero effettuate con l'assistenza dei tecnici della stessa casa costruttrice. Egualmente, il 4 agosto dello scorso anno, il velivolo, a seguito di un'avaria agli impianti indicatori di quantità carburante, venne sottoposto ad ogni idonea revisione che, data la relativa complessità, comportò il fermo del velivolo fino al 17 febbraio scorso, mentre per un indurimento al comando di profondità, verificatosi quattro giorni dopo, il velivolo poteva essere dichiarato efficiente il 25 dello stesso mese e quindi di nuovo impiegato in normali attività di volo.

Devo a questo punto sottolineare che nella vita tecnica di ogni mezzo militare, nave, velivolo, aeromobile, più o meno lunghi periodi di permanenza in condizioni di inattività e la stessa presenza di inefficienze sono fenomeni la cui ricorrenza è addirittura pre calcolata. nell'impostazione delle esigenze quantitative di un nuovo mezzo viene infatti valutata in anticipo la frequenza con cui viene presunto il verificarsi di detta eventualità. Ai tecnici è ben nota l'espressione, che rappresenta un requisito imposto alle so-

cietà costruttrici, MTBF, tempo medio ripetitivo di un'avaria. Le avarie e i tempi di permanenza di Vega-10 in attività manutentive o in attesa di parti di ricambio mancanti rientravano quindi, come mi è stato espressamente assicurato, assolutamente nella norma.

Per quanto riguarda la tragica giornata del 3 marzo, il Vega-10 non venne mai perso di vista dal personale tecnico addetto; alle 7,05 del mattino vennero infatti iniziati i normali controlli prevolo sotto la direzione di un capo specialista che, dovendo fra l'altro illustrarne le peculiari caratteristiche a due tecnici della società SIAI in addestramento, svolse tali controlli con pedante meticolosità. Al termine di tali controlli il velivolo decollò alle 9,21 per una missione di addestramento alla navigazione sul percorso Pisa-Catania-Pisa senza che i piloti, capitano Carrillo e capitano Baldassarre, riscontrassero alcunchè di anormale.

Atterrato alle 13,35 il velivolo raggiunse il punto di parcheggio alle 13,40 dove, spenti i motori, venne preso in consegna, 5 minuti dopo, dall'equipaggio subentrante. L'imbarco degli allievi dell'Accademia navale avvenne alle 14,20. al termine della successiva ispezione prevolo. Le fasi di messa in moto e rullaggio avvennero regolarmente e così il decollo alle 15,04.

A tale riguardo mi è dato assicurare che tra l'altro è stato possibile recuperare il libretto del velivolo nella parte seconda, rifornimento ed efficienza, dal quale si può rilevare che il velivolo era in condizioni di piena efficienza all'inizio sia del primo che del secondo volo. Gli esami che sono stati completati non hanno rivelato alcunchè a carico dell'ossigeno di bordo e del carburante. Tutte le altre analisi di laboratorio sono invece tuttora in corso.

Posso ancora aggiungere che le numerose testimonianze oculari, talune dovute a ex appartenenti dell'Aeronautica militare e relative alle ultimissime fasi del tragico volo farebbero escludere un'avaria ai motori ed un'esplosione in volo del velivolo che è stato visto entrare integro nella nube che si trovava nelle vicinanze del Monte Serra.

Anche se di trascurabile importanza nel contesto generale della luttuosa sciagura mi sia consentita, prima di concludere, una parola per quanto riguarda gli aspetti amministrativi a favore delle famiglie dei caduti. Ne avverto la necessità dopo che anche su questo punto l'opinione pubblica si è soffermata nei giorni scorsi fornendo, come è comprensibile, elementi non completi nè precisi.

A tale riguardo faccio presente che sono già in corso gli occorrenti adempimenti per la più sollecita liquidazione di quanto spettante ai congiunti delle vittime. In particolare, alle vedove degli ufficiali e sottufficiali, l'intero trattamento di attività di servizio di cui era in godimento il marito per la durata di tre anni; successivamente la pensione privilegiata di 1ª categoria; l'indennizzo privilegiato aeronautico nella misura di lire 10.400.000, maggiorabile in relazione alla situazione di famiglia; infine l'equo indennizzo, il cui importo varia in relazione al grado rivestito dagli aventi causa.

Per quanto riguarda invece le famiglie del sottotenente pilota di complemento e degli allievi dell'Accademia navale, l'indennizzo privilegiato aeronautico nella misura unica di lire 10.400.000, la pensione privilegiata ordinaria nei casi in cui ricorrano particolari condizioni di età, d'inabilità, di scarso reddito. Condizioni queste che possono verificarsi anche in prosieguo di tempo.

Inoltre alle famiglie degli allievi competerà l'indennizzo di lire 12.000.000 per l'assicurazione da incidente di volo effettuata a cura dell'Accademia navale di Livorno. A tutte le famiglie delle vittime è stata inoltre corrisposta una convenzione assistenziale straordinaria di lire 2.000.000. La documentazione per l'istruttoria delle relative pratiche è in corso di rapida acquisizione per cui è dato prevedere che la loro definizione potrà avvenire entro brevi termini.

Signor Presidente, onorevoli senatori, mentre siamo in attesa delle risultanze dell'inchiesta in corso ho voluto responsabilmente ricordare fatti e circostanze relativi sia all'attività che preventivamente e in forma tanto scrupolosa viene posta in atto per ridurre l'incidenza dell'imprevedibile e del-

l'imponderabile nell'esercizio di volo, sia a quanto è stato compiuto o è in corso di svolgimento per appurare cause ed eventuali responsabilità relative all'incidente del Monte Serra. Facendo ciò ho inteso riaffermare con meditata decisione la volontà del Governo di andare fino in fondo perchè, pur non nascondendomi le difficoltà che sempre simili accertamenti comportano, venga pienamente soddisfatta l'esigenza della pubblica opinione, oltrechè del Parlamento e nostra, di fare piena luce su un avvenimento che ci addolora e ci impegna ad un tempo a fare sempre di più e sempre meglio nell'interesse della sicurezza delle nostre stesse forze armate.

Ma tale nostro impegno non sarebbe compiutamente assolto se al termine di questo mio intervento io non sottolineassi il valore morale di una lezione preziosa che questi giovani lasciano a tutti noi. Essi sono stati infatti certamente vittime di un amaro destino; ma non si dimentichi che essi avevano scelto, liberamente quanto consapevolmente, la vita delle armi; essi appartengono cioè a quella larga schiera di giovani che nell'assolvimento di un loro preciso ideale hanno scelto la strada dei sacrifici e delle rinunce, percorrendo la quale si sa che non è estraneo anche il sacrificio supremo della propria vita.

Ma anche in tale possibile prospettiva, essi erano consapevoli che difendendo in armi il paese si difende la pace, la libertà e il progresso del nostro popolo. È questo il monito che essi ci lasciano; è a questi valori che essi ispirarono la loro scelta di ieri ed è dinanzi a questi ideali che il sacrificio della loro vita acquista un significato e un valore morale che in ogni tempo, ma specie in questo, è bene sottolineare ed esaltare.

Essi caddero proprio mentre si preparavano ad assolvere compiutamente al loro dovere di soldati; essi caddero perchè la patria comune potesse continuare a vivere e a prosperare in libertà e in pace. Ai caduti di Monte Serra, come a quanti cadono ogni giorno nell'assolvimento del loro dovere, va perciò la nostra sincera, devota e riconoscente ammirazione.

Signor Presidente, è in questo spirito che, nell'inchinarmi alla loro memoria, ho l'onore di presentare, a nome del Governo, il disegno di legge per la nomina dei 38 accademisti di Livorno ad aspiranti guardia-marina dello Stato maggiore della marina militare.

Presentazione di disegno di legge

L A T T A N Z I O , *ministro della difesa*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A T T A N Z I O , *ministro della difesa*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Conferimento del grado di aspirante guardia-marina agli allievi della prima classe del corso normale della Accademia Navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra » (581).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro della difesa della presentazione del predetto disegno di legge.

Presidenza del vice presidente C A T E L L A N I

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la tragedia aerea del Monte Serra che ha stroncato l'esistenza di 38 giovanissimi allievi dell'Accademia di Livorno, di un ufficiale e di 5 uomini dell'equipaggio ha gettato nello sgomento le

popolazioni di Livorno, di Pisa, di Grosseto, della Toscana e dell'intero paese. All'indomani del tragico evento un giornale pubblicò tutte le foto formato tessera dei caduti, e fu uno spettacolo agghiacciante.

A Livorno i marinai sono di casa. A Pisa, a Grosseto, a Poggio Ballone gli avieri non sono ospiti di passaggio ma sono parte integrante e viva di quelle popolazioni.

Questo avvenimento luttuoso ha colpito la marina e l'aeronautica militari ed i senatori socialisti si inchinano reverenti e commossi dinanzi ai caduti ed al dolore senza fine delle loro famiglie. Il pensiero corre oggi ad un altro fatto luttuoso e grave che impressionò l'opinione pubblica del nostro paese, e cioè alla caduta di un altro aereo C-130 avvenuta nel 1971 alla Melonia, che stroncò molte altre giovani vite.

La risposta dell'onorevole Ministro è deludente. Egli ci ha detto di non essere ancora in grado, perchè l'inchiesta è tuttora in corso, di poter precisare le cause e le responsabilità del sinistro. Credo che parlando di un fatto tanto drammatico e grave non si possa indulgere a nessuna tentazione di strumentalizzazione. Sarebbe cosa grave e veramente inconcepibile. Possiamo parlare certo di fatalità, di imponderabilità o possiamo invocare il destino. Tutto questo è legittimo, ma non deve esimerci ed esimere le autorità competenti dal mandare avanti ogni e qualsiasi atto tendente ad accertare fino in fondo la verità, a far piena luce attorno alla tragica vicenda nell'interesse delle nostre stesse forze armate.

Si è appreso tuttavia dall'esposizione del Ministro che quanto si era detto nei giorni della tragedia ha un suo fondamento e risponde al vero. Il C-130 schiantatosi sul Monte Serra pochi giorni prima aveva registrato difficoltà e guasti abbastanza seri e gravi. Non è apparso chiaro a me — e spero che risulterà chiaro a conclusione dell'inchiesta in corso — se le condizioni delle apparecchiature di controllo del volo erano ottimali o meno. Onorevole Ministro, un punto su cui a mio modo di vedere la commissione dovrebbe insistere particolarmente è quello relativo ai pezzi di ricambio. È stata infatti già ricordata la macchinosità, per quanto riguarda i C-130, dell'operazione per ottenere la dotazione di pezzi di ricambio. Sappiamo che si deve, per contratto, ricorrere addirittura alle vie diplomatiche per ottenere dagli Stati Uniti i pezzi di ricambio per tali aerei. Spesso, come tutti sappiamo, si è stati costretti a togliere pezzi di ricambio ad un C-130 per trasferire tali pezzi ad un altro aereo, per poi compiere l'operazione opposta una volta terminato il volo. A me sembra che il problema dei pezzi di ricambio, del cosiddetto cannibalismo (perchè così si chiama in termini correnti questa operazione dell'asportazione di alcuni pezzi di un aereo per trasferirli ad un altro e viceversa) può — non dico che ha — aver avuto un peso non indifferente. Così come a me sembra che non possa essere trascurato un altro fatto: il pilota destinato al volo tragico del quale ci stiamo occupando fu necessariamente, per ragioni di forza maggiore, sostituito all'ultimo momento. Allora credo che la sostituzione all'ultimo momento di un pilota — non di un semplice membro dell'equipaggio — possa anche aver determinato condizioni psicologiche ed anche fisiche di non trascurabile importanza. A quel punto mi chiedo, sia pure a posteriori, se in tali condizioni non sarebbe stato più giusto e più prudente rinviare anche di poche ore il volo.

Onorevole Ministro, credo che in margine al fatto gravissimo e luttuoso del quale stiamo parlando sia indispensabile essere sempre più convinti della necessità di evitare tensioni fra il personale dell'aeronautica come tra quello della marina e dell'esercito. È indispensabile affrontare rapidamente i problemi di questo personale, soprattutto quelli di carattere economico e normativo, che da tanti anni sono rimasti in larga misura disattesi.

Si dirà che qualche cosa è stato fatto, ed è vero; ma è stato fatto, a mio modo di vedere, in misura ancora troppo esigua ed in modo disorganico. Troppo spesso si è ricorsi a misure parziali o non organiche, a settoriali provvedimenti tampone. Penso che sia indispensabile, esemplificando, andare avanti con decisione (e mi pare che

in questi ultimi tempi non vi sia più molta decisione) per dare luogo a una nuova normativa democratica che riguardi ed interessi tutte le forze armate del nostro paese: mi riferisco alla cosiddetta legge dei princìpi.

Penso, sempre per esemplificare, alla soluzione del problema degli alloggi per i nostri avieri e non soltanto per essi; penso all'esigenza di concretizzare le tanto promesse nuove norme per l'avanzamento e le carriere. Credo che affrontare questi problemi del personale aeronautico e in genere del personale militare significhi creare uno stato di animo di minore tensione, porre il personale in condizioni migliori per assolvere i propri compiti e i propri doveri, al riparo, per quanto è umanamente possibile, da tragedie come quella del monte Serra.

Signor Ministro, andare fino in fondo, fare piena luce attorno alla luttuosa vicenda che ha gettato nella costernazione decine di famiglie di giovanissimi caduti della marina e dell'aeronautica del nostro paese è dovere della commissione, del Ministero della difesa, del potere politico. Credo che questo sia il modo migliore per onorare la memoria di queste vittime innocenti.

T E D E S C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C H I . Signor Presidente, signor Ministro, mi auguro vivamente che fra il pubblico non ci sia nessun rappresentante delle famiglie dei caduti perchè certo, con tutte le parole di ossequio formale che sono state pronunciate, assistere a un dibattito di questo genere, ridotto a otto persone e un Ministro, non è molto consolante.

Desidero anche dire — mi scusi, signor Ministro, per la franchezza — che lei poteva benissimo risparmiarsi di leggerci per circa mezz'ora tutto quello che è prescritto dal manuale circa la manutenzione degli aerei, perchè questo non significa assolutamente niente. Lei non ci ha detto assolutamente niente. Non ci ha detto, per esempio, perchè non c'è stato un comunicato ufficiale del suo Ministero che smentisse le dichiarazioni rilasciate da alcuni appartenenti all'aeronautica di stanza a Pisa e riportate da alcuni quotidiani, in particolare dalla « Nazione », relative al fatto che nel periodo in cui l'aereo che è caduto rimase fermo — e lei ha confermato che rimase fermo dall'agosto dell'anno scorso fino al febbraio di quest'anno — erano state asportate dall'aereo in più occasioni parti usate come pezzi di ricambio per altri aerei.

L A T T A N Z I O , *ministro della difesa*. Questa è la norma, lei lo sa perfettamente; è la cosiddetta cannibalizzazione.

T E D E S C H I . Lei nella sua relazione non ci ha detto che questa è la norma. Ci ha detto, inoltre, che l'addestramento del personale va bene. Eppure da anni, ogni volta che esamino il bilancio della difesa, sento riferire dall'aviazione militare che i piloti italiani per motivi di bilancio eseguono un numero di ore di addestramento decisamente inferiore allo *standard* NATO. Mi chiedo allora se e quanto tutto ciò possa incidere sulla sicurezza, quando si vola.

Lei non ci ha spiegato nè si è occupato delle polemiche sorte a proposito della formazione della commissione d'inchiesta; polemiche che ricordo senza voler fare alcun riferimento personale, sia ben chiaro, ma perchè era suo dovere parlare anche di questo, dal momento che è stato detto che era ben strano che la presidenza della commissione d'inchiesta venisse affidata ad un ufficiale che, se non sbaglio, è il vicecapo di Stato maggiore ed è il quarto in ordine di attesa per un'eventuale promozione. E lo stesso ufficiale, secondo quanto ha riferito un giornale, ha dichiarato di essersi trovato in grave imbarazzo per questa nomina sulle spalle. Tutto ciò doveva essere chiarito, ma non è stato chiarito.

Abbiamo appreso altresì che l'apparecchiatura per il volo strumentale non funzionava.

A questo punto, dichiarare che si è insoddisfatti credo sia il minimo che si possa fare. Nessuno pretendeva che lei venisse qui

a dirci: abbiamo già capito tutto; ma era logico per noi e doveroso da parte sua chiarire queste cose, che legittimano le preoccupazioni e gli interrogativi.

È grave, gravissimo, lo sappiamo tutti, avere acquistato gli aerei Lockheed in un certo modo; ma è ancora più grave farli volare senza che gli stanziamenti di bilancio consentano ai piloti di fare le ore di addestramento necessarie, senza che gli stanziamenti di bilancio consentano di avere i pezzi di ricambio necessari per evitare il cannibalismo. Il cannibalismo sarà la norma in periodo di guerra, poichè in quel caso non c'è altro da fare; ma ad un certo momento trovo più scandaloso il modo in cui si usano questi aerei oggi, cioè senza essere in grado di dare sicurezza a chi ci vola, che il modo in cui furono comprati.

P A S T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T I . Onorevole presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ho ascoltato con la dovuta attenzione la lunga esposizione del Ministro della difesa e mi rendo naturalmente conto di come sia ancora presto per ottenere le conclusioni di una inchiesta che sarà certamente lunga. Da quello che abbiamo sentito tuttavia ho tratto la conclusione che questo incidente non poteva e non doveva succedere. Il C-130 — ci è stato detto e ridetto all'infinito — è uno degli aeroplani più sicuri; ne sono stati fatti migliaia di esemplari che hanno volato per centinaia di migliaia di ore in tutte le condizioni ed in tutte le parti del mondo ed io mi sono associato a questi giudizi. Il pilota era uno dei migliori, l'equipaggio sia a terra che di volo era il più esperto possibile; il volo in sè non era di particolare difficoltà. Fra l'altro non aveva neanche delle esigenze particolari di tempestività, ossia non era compreso in una manovra nella quale sarebbe stato necessario intervenire in un certo momento preciso ed in un certo punto. Si trattava di un volo di ambientamento, che si deve fare a vista per consentire a questi giovani di vedere cosa è visibile o non è visibile da un aeroplano militare e di familiarizzarsi con il volo.

In definitiva quindi questo incidente è il massimo della irrazionalità. Ma è proprio in queste considerazioni, nella impossibilità che succeda un incidente del genere che stanno gli interrogativi più gravi. Perchè è successo? Ed allora si può anche capire che i giornali si siano diffusi in notizie che non voglio in questo momento avallare perchè il discorso è troppo serio. Ritengo però sia doveroso approfondire queste notizie, alcune delle quali potrebbero contenere un nocciolo di verità suscettibile di sviluppi, che può fare individuare più facilmente le cause di questo incidente il quale, ripeto, trova proprio nella sua irrazionalità uno degli elementi più difficili da spiegare.

Ed a questo punto si arriva al discorso delle parti di ricambio e dell'efficienza di volo. Onorevole Ministro, io ho seguito, forse perchè è una malattia di origine, questo incidente e dalle notizie che lei e lo stato maggiore ci hanno fornito ho ricavato dati che mi sembrano abbastanza interessanti. Nel 1973, malgrado che l'ultimo aeroplano sia stato consegnato nel luglio, i C-130 hanno volato per un complesso di 5.791 ore di volo, cioè per 413 ore di volo annue per aeroplano. Un'attività di volo non eccessiva, ma abbastanza buona, spiegabile con il fatto che gli aeroplani erano nuovi, in perfetta efficienza, dati anche i controlli, effettuati al momento della loro accettazione, per cui la mancanza o la scarsezza di parti di ricambio non ha inciso notevolmente. Negli anni 1974, 1975 e 1976 la media è scesa a 253 ore di volo annue per aeroplano, cioè si è dimezzata. Perchè? Questo è uno degli elementi che fa pensare a qualcosa che ha giocato sull'uso di questi 14 aeroplani dei quali poi circa un terzo soltanto è rimasto normalmente efficiente.

Non voglio rifare qui tutto il processo Lockheed, ma deve esserci stato qualcosa che ha giocato sfavorevolmente e che ha costretto a quella che lei poco fa ha chiamato la cannibalizzazione. Questa orribile parola che ha spaventato tanto quando si parlava del C-119, che ha terrorizzato metà dei parla-

mentari riuniti è una delle abitudini correnti, però è anche una delle questioni che produce naturalmente delle particolari esigenze, delle particolari limitazioni alle possibilità di volo. E debbo anche rilevare purtroppo che sui C-130 si erano un po' fissati gli occhi di tutta l'opinione pubblica italiana. Quindi c'era una esigenza di far volare questi aeroplani; farli volare il più possibile, il più presto possibile anche perchè, fra le altre cose, l'attività di volo che non era svolta da questi aeroplani doveva essere svolta da quei famosi C-119 che sembrava fosse assolutamente urgente sostituire e che poi invece non sono stati sostituiti. Ho visto l'altro giorno ancora a Pisa che sono in perfette condizioni di volo. Questi sono elementi che, mi consenta, signor Ministro, vorrei offrirle nell'interesse di approfondire un'indagine che ritengo sia assolutamente necessaria per arrivare a trovare delle conclusioni; per quanto mi renda conto che le conclusioni non saranno facili, vorrei pregarla, dopo 42 anni di pilotaggio, dopo una vita intensa spesa in aeronautica, di essere estremamente riluttante a considerare il fattore umano come un fattore preponderante degli incidenti. Purtroppo è il fattore più facile; il personale che è morto non si può difendere e quindi rientra in quel tale giro di fatalità, di destino o chiamiamolo come vogliamo di fronte al quale si può scagionare relativamente a buon mercato l'organizzazione che fa volare questi aeroplani. Non voglio dire naturalmente che il fattore umano non esista; purtroppo esiste ma prima di accettare che l'elemento determinante sia stato il fattore umano io credo che sia un dovere assoluto anche morale di esaminare tutte le altre possibilità per arrivare ad una conclusione realistica e razionale, anche perchè qui non si tratta solamente di dollari, si tratta purtroppo di vite umane; e se si potesse arrivare, come spesso succede a seguito degli incidenti, a scoprire le cause tecniche che hanno determinato l'incidente stesso questo significherebbe salvare la vita di altre persone.

M A F F I O L E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ci associamo commossi alle espressioni di cordoglio formulate dal Ministro e prima dal Presidente del Senato. Anche noi crediamo che occorra compiere tutt'intero il dovere che ci chiedono questi giovani caduti, nell'accertamento della verità dei fatti e nell'andare fino in fondo nell'inchiesta per accertare le cause di questo disastro immane che ha colpito la marina e l'aeronautica. E certamente un primo momento di un'indagine (al di là del dibattito di questa sera) saranno i materiali, le deposizioni, le rilevazioni che farà la commissione d'inchiesta. Tuttavia ci sentiamo insoddisfatti dell'esposizione del Ministro; soprattutto abbiamo delle riserve, anche se prendiamo atto delle dichiarazioni del Ministro per tutto quello che attiene all'esposizione puntuale, certo, di tutti i meccanismi di controllo che dovevano essere messi in atto e che sono stati messi in atto; esprimiamo insoddisfazione tuttavia perchè tali procedure attengono più ad una regolamentazione generale, ad un comportamento generale che si deve tenere per controllare l'agibilità degli aerei ma non riguardano quell'aereo in particolare. Gli interrogativi pesanti che sono stati sollevati dalla stampa, che si sono raccolti negli ambienti della 46ª aerobrigata di Pisa tendono a respingere l'ipotesi dell'errore umano, e quello che ora diceva il senatore Pasti va tenuto presente: è un fatto morale ed è un elemento di guida anche per arrivare con maggiore impegno a scavare nei fatti per tranquillizzare tutti coloro che devono usare queste macchine, tenendo conto che non basta sospendere i voli di ambientamento perchè avremo poi il problema di quei voli, ma anche dei piloti che normalmente devono usare i C-130; non si tratta soltanto dei voli relativi ai corsi di accademia navale, ma dell'uso in generale di questi aerei che tanti interrogativi ha sollevato.

Lo stato dell'Hercules Vega 10: era questo il punto. E a questo riguardo l'insoddisfazione nostra è riferita al fatto che l'espo-

sizione del Ministro è stata generalizzante, incentrata sulle modalità relative a tutti i velivoli. Bisognava specificare di più, perchè gli interrogativi pesanti sono stati indirizzati, come ho detto, a restringere l'ipotesi dell'errore umano al minimo e a puntare più sullo stato dell'aereo. È vero o no che circa un mese prima di quel tragico volo vi è stato un incidente relativo ai comandi, « un blocco dei comandi », si è scritto? È vero o no che l'aereo è stato visto ondeggiare subito dopo il decollo e che si è diretto quasi subito verso il Monte Serra? È vero o no che l'impiego di questo aereo susseguiva ad un fermo notevole a terra (questo è stato un po' confermato dal Ministro)? Ma qual era stata la storia tecnica dell'aereo in oggetto? Occorreva accertarlo meglio, dirlo meglio e ciò solleva ancora di più il quesito se non sarebbe stato meglio usare una prudenza maggiore. Quello dell'uso di questi aerei che impiegano i pezzi di ricambio con il sistema che è stato qui denunciato è un problema serio, preoccupante: quell'aereo non era in condizioni perfette, ma gli altri in che condizioni d'impiego vengono mantenuti? Abbiamo un'organizzazione di manutenzione e di controllo adeguata per far volare gli aerei C-130 in condizioni di normale sicurezza? Questo è un interrogativo al quale non mi sento di rispondere con sicurezza e di cui non trovo risposta nell'esposizione del Ministro.

Il Ministro ha confermato che il Vega 10 è rimasto in pista per molto tempo e che è stato sottoposto a revisioni: questo è vero, ma nello stesso tempo vi è tutta una serie di qualità particolari e di requisiti che vengono richiesti ai piloti per volare, ciò che tende a limitare ancora di più l'ipotesi dell'errore umano. Proprio perchè i piloti vengono sottoposti a controlli, devono avere determinati requisiti, devono compiere un tirocinio e una selezione notevoli, è chiaro che questo ci deve spingere ancora di più a scavare sulle condizioni dell'aereo, sulle modalità d'impiego, sullo stato di servizio, sui controlli, sulla manutenzione, perchè i dubbi sollevati sono gravi e coinvolgono tutta l'utilizzabilità di questi aerei in generale, di cui si dice che su 14 disponibili solo 4 o 5 possono volare in condizioni normali.

Questo può determinare una condizione di particolare usura di questi velivoli? È un altro interrogativo naturalmente collegato ai precedenti. Si tratta pertanto di fare un'inchiesta che si muova in condizioni di particolare serietà e competenza e anche di esemplare condotta dal punto di vista dell'indipendenza e della serenità dell'accertamento. Occorre quindi dare al Senato e all'opinione pubblica tutte le garanzie che la commissione d'inchiesta si muova in direzione di un lavoro serrato, serio e documentato, come certamente farà, operando con esemplare indipendenza di giudizio, senza tesi prefabbricate, soprattutto senza timore di rendere un cattivo servizio all'aviazione italiana. Credo infatti che il miglior servizio che si possa compiere è quello di mostrare severità, rigore tecnico e scientifico e indipendenza di giudizio. Questo sistema è l'unico che può onorare i caduti e che può rendere un grande servizio alla serietà e all'efficienza dell'aeronautica, nonchè alla sicurezza dei piloti.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, onorevole Ministro, parlando dopo molti altri colleghi sullo stesso argomento non ho molto da aggiungere alle considerazioni svolte dai colleghi stessi. All'inzio di seduta, tutti, insieme al Presidente del Senato e al Ministro, abbiamo reso omaggio alla memoria dei caduti.

Per quanto riguarda l'esposizione del Ministro non possiamo dire altro se non che ne prendiamo atto. La stessa risposta del Ministro è stata chiaramente interlocutoria nel senso — e non poteva fare diversamente — di rinviare all'esito dei risultati della commissione d'inchiesta che è stata nominata.

Comunque, onorevole Ministro, se da parte di alcuni parlamentari c'è una certa accentuazione critica, questo non credo di-

penda dal fatto che vi è una posizione preconcetta o che la commozione dell'opinione pubblica porti i rappresentanti dell'opinione pubblica stessa ad accentuare qualche aspetto critico. Certo questo episodio ha particolarmente commosso l'opinione pubblica per il numero dei caduti, per la loro giovane età e per lo stesso tipo di aereo. Direi che c'è una specie di fatalità della storia molto strana — questo, per carità, senza fare la minima illazione — per cui nell'ora stessa in cui si iniziava un dibattito in Parlamento su quegli aerei uno di questi cadeva. È una fatalità della storia che penso può far anche riflettere.

Ma se questo episodio ha particolarmente commosso l'opinione pubblica tanti altri purtroppo ve ne sono che dobbiamo registrare: cadute di aerei sia nel settore civile che nel settore militare. E quanto avviene nel settore militare, proprio perchè non vi è l'entità numerica dei caduti, spesso viene relegato in una piccola notizia di poche righe in un giornale.

Il fatto è che ogni volta che si verificano questi episodi c'è una tendenza — non la voglio attribuire a lei, onorevole Ministro, in modo particolare — a dire che si è trattato di un errore umano. Comunque dalla impostazione stessa della sua risposta, in modo indiretto, mi sembra risulti che anche lei propende per l'errore umano. Avendo lei dichiarato che tutto praticamente era stato fatto secondo le norme, che tutto era regolare — e qui riprendo quanto diceva poco fa il collega Pasti: anch'io infatti, mentre ascoltavo la sua esposizione, onorevole Ministro, facevo queste considerazioni — è chiaro che a questo punto la conclusione che ne possiamo trarre è quella di un errore umano. Nulla infatti è emerso nemmeno come ipotesi, non dico come certezza, evidentemente, poichè a questo sarà possibile giungere al termine dell'inchiesta, se sarà possibile, poichè molte inchieste terminano senza dare una risposta. Era stato chiesto — e può darsi che la sua prudenza non lo abbia voluto esplicitare nell'esposizione — se l'aereo era o no nella sua rotta normale. Non sono un tecnico come il collega Pasti, ma dalle notizie lette sembra che l'aereo fosse fuori della rotta che doveva seguire subito dopo il decollo; alcuni interrogativi che ci si è posti quindi in questa sede oggi non hanno trovato risposta.

Onorevole Ministro, in un caso del genere non c'è tanto da dichiararsi soddisfatti o meno; c'è da prendere atto di quanto lei ha detto forse — me lo consenta — in modo incompleto rispetto alle aspettative; vorremmo comunque che questo fatto non sia dimenticato, che serva di insegnamento per il futuro, che l'inchiesta vada avanti. Tuttavia sarebbe di una gravità enorme, inammissibile, se per coprire eventuali deficienze di comportamento si lasciasse solo pensare all'errore umano.

D E C A R O L I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E C A R O L I S . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, voglio anch'io rinnovare, a nome del Gruppo democratico cristiano, il nostro cordoglio, le condoglianze ai familiari dei caduti, all'accademia navale di Livorno, all'aeronautica e a tutte le forze armate della Repubblica che sono state colpite da questo luttuoso incidente.

Già dalla lettura delle interrogazioni emergevano preoccupazioni, che mi permetto di sintetizzare brevemente, sull'efficienza dell'aeromobile, specificatamente indicate, sull'efficienza delle apparecchiature a terra per un volo di normale addestramento o ambientamento, sulla opportunità delle modalità adottate per l'espletamento delle esercitazioni di volo a vista. Si è parlato anche di un temuto atto di terrorismo; si è indicata la possibilità dell'errore imputabile al fattore umano. Dal dibattito che è seguito alla dettagliata esposizione del Ministro non sono emerse altro che ipotesi e inviti ad un attento approfondimento dell'inchiesta.

Credo che sia doveroso prendere atto di tre punti nell'esposizione del Ministro: in-

nanzitutto della immediatezza con cui il Governo è intervenuto nella nomina della commissione d'inchiesta e della immediatezza con la quale il lavoro della commissione d'inchiesta ha avuto inizio.

Naturalmente tutti hanno sottolineato — e mi sembra logico — che un'indagine di questo genere non può essere svolta nel giro di pochi giorni; nè qui ci si poteva attendere che il Ministro fornisse risposte in ordine alle modalità dell'incidente. Ma non mi sembra di dover condividere alcune critiche che sono state rivolte ad una esposizione che non era — come è stato detto — una lettura di manuale ma che era una indicazione concreta di quelle che sono le precauzioni che vengono adottate dall'aeronautica militare in ordine alla manutenzione degli aerei; anzi in particolare è qui da sottolineare l'osservazione del senatore Pasti — in relazione alle osservazioni del senatore Maffioletti — secondo cui vi è stata non certo una maggiore usura, bensì una minore usura se vi è stata una diminuzione anche delle ore annuali di volo degli aeromobili stessi. Le indicazioni sull'addestramento dei piloti, sulla elevata attività di volo dei piloti che sono addetti a questi aerei, sull'addestramento degli specialisti di terra e di volo, sul controllo periodico dell'efficienza psicofisica non sembrano neppure confermare la tesi che ci si voglia quasi fatalisticamente avviare verso l'errore umano, perchè se gran parte della esposizione del Ministro è stata dedicata a questo addestramento, all'elevata attività di volo e degli specialisti di terra e di volo, al controllo dell'efficienza psico-fisica del personale addetto alle condizioni di volo e di assistenza, tutto ciò è stato fatto al fine di tranquillizzarci circa una possibile monoindicazione in ordine alle eventuali risultanze di questa indagine.

Debbo dire ciò per obiettività perchè non possiamo trarre le conclusioni che possono essere state predisposte al momento della presentazione delle interrogazioni, dopo che abbiamo avuto una risposta che è stata addirittura criticata come troppo dettagliata da qualche interrogante. E non è vero affatto che si è taciuto su quali siano state le condizioni del Vega 10 perchè con doverosa lealtà nei confronti del Parlamento sono state indicate le condizioni particolari dell'aeromobile e gli incidenti, anzi gli accidenti in cui l'aeromobile è incorso. Sono state addirittura indicate le date di questi accidenti ed è stato anche detto che per le necessarie verifiche dopo questi fatti si è dovuta interrompere l'attività di volo di questo aeromobile.

Vorrei ancora sottolineare gli interventi che il Ministro ha indicato e che nessuno degli interroganti ha ricordato a favore delle famiglie delle vittime. Da questo complesso di indicazioni che provengono dalla risposta data dal Ministro credo che possiamo trarre una convinzione, che cioè non vi sono soluzioni precostituite e che quindi dobbiamo avere piena fiducia che sarà fatta luce sulle cause della vicenda. Confidiamo anche che se dall'accertamento difficile, ma sempre possibile, delle cause della vicenda luttuosa di cui ci occupiamo dovesse emergere non l'errore umano, ma indicazioni in senso diverso, sia adottata ogni idonea e adeguata garanzia per l'avvenire. Questo per la tranquillità dello svolgimento dell'attività della nostra aeronautica, soprattutto quando questa attività è svolta in collaborazione e in collegamento con le altre forze armate del nostro paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se e quali direttive intenda dare agli organi del suo Ministero affinchè un'adeguata azione sia posta in essere dovunque per assicurare la leggibilità delle lapidi delle antiche iscrizioni esposte al pubblico.

Mentre, invero, è opinabile il fondamento della tendenza, che pare si vada diffondendo, ad eliminare drasticamente la patina del tempo dagli antichi edifici, non è opinabile, invece, la cura di tali testimonianze del passato, per le quali non contrasta con il rispetto della

vetustà ogni misura volta a renderle fruibili da parte dei cultori di storia, come dei cittadini e dei turisti.

(3 - 00131)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Il Ministero dei beni culturali e ambientali, con riferimento alla tutela ed alla conservazione delle lapidi nella loro integrità, comprese quindi le iscrizioni in esse contenute, condivide pienamente il punto di vista dell'interrogante, nel senso che la tutela riguarda anche l'iscrizione come elemento costitutivo della lapide per il valore conoscitivo, documentario e storico connessovi. La conservazione delle lapidi deve essere garantita e salvaguardata, sia ad evitare uno snaturamento ed una degradazione di fatto del documento, che esse rappresentano, sia per consentire, come giustamente auspica l'interrogante, un adeguato e completo pubblico godimento del bene.

D'altro canto i criteri di conservazione delle lapidi si differenziano dai criteri generali solo per i particolari aspetti pratici del problema.

Le lapidi, innumerevoli, sono infatti generalmente affisse su muri di chiese, conventi, palazzi monumentali, eccetera; o inserite in pavimenti, in luoghi riparati, ma anche, assai spesso, esposti al calpestio del pubblico, o all'aperto e soggette alle intemperie, alle naturali condizioni meteorologiche, oggi anche alle conseguenze, certamente dannose, del notevole inquinamento atmosferico causato dall'uso vario di combustibili, sostanze chimiche, eccetera.

Tutto ciò conduce fatalmente all'abrasione di lettere e di parole dai testi contenuti nelle lapidi sì da rendere con il tempo non più leggibili i documenti. Il Ministero, pertanto, alla luce di quanto sopra considerato, si ripromette di intraprendere una più intensa azione in questo settore in un futuro assai prossimo, e si accinge, sin da ora, a sottoporre la questione al competente Comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, che ha testè iniziato la sua attività, al fine di coordinare le istruzioni da impartire agli organi periferici competenti in ordine alla manutenzione sistematica delle lapidi ed agli eventuali interventi restaurativi.

Subito dopo dovrà essere affrontato, compatibilmente con le condizioni del bilancio, il tema del finanziamento delle iniziative di intervento, per le quali occorrerà predisporre un piano organico con le conseguenti indicazioni di priorità e di gradualità.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, anzitutto ringrazio l'onorevole Sottosegretario e debbo dire che della intenzione, se diventerà atto, sono pienamente soddisfatto. Vorrei sottolineare tre punti, se mi è consentito, con la massima brevità.

Innanzitutto ho chiesto quali direttive il Ministero intenda dare, perchè mi rendo conto che si tratta di un problema molto vasto, nel quale le responsabilità sono divise. Ieri ero nell'atrio del palazzo del comune di Bologna; a Bologna vantano tante cose e hanno ragione, ma hanno anche torto perchè lapidi che risalgono al Risorgimento sono in condizioni deteriori nell'atrio del comune, e queste sono testimonianze che svaniscono quando invece sarebbe bene che venissero salvaguardate.

Inoltre ho posto l'accento — e mi pare che l'onorevole Sottosegretario abbia colto proprio questa indicazione — non soltanto sulla formazione di un *corpus inscriptionum italicarum recentium*, come va fatto perchè di quelle antiche ci sono *corpora* famosi che tutti conosciamo, ma anche sulla loro leggibilità.

Ciò significa — è questo il punto che mi permetto di sottolineare — non la fruibilità nel senso che esiste quella lapide e che si può all'occorrenza far appello ad essa, ma la fruibilità come monito, come testimonianza della lapide che esiste. Proprio qui al Senato — e ringrazio di questo l'onorevole Presidente — sono state recuperate alla leggi-

bilità lapidi che fra l'altro risalgono alla fine della prima guerra mondiale. Era deplorevole, a mio giudizio, che in questo palazzo si rendesse man mano impossibile la leggibilità di queste lapidi.

So che questo costa, ma fra le tante spese inutili che fanno i comuni, le province e le regioni, un convegno di meno, un pranzo di meno, una convocazione in meno e si può provvedere a siffatte esigenze di salvaguardia delle testimonianze del passato.

Mi auguro, onorevole Presidente, che deferire la questione al nuovo Consiglio nazionale dei beni culturali non costituisca un ostacolo a qualcosa di concreto e di fattibile, perchè l'Italia è troppo spesso il paese nel quale il meglio è nemico del buono e quando sorge un'esigenza si fa uno studio al riguardo, cioè non se ne fa più niente. Ad ogni modo, confermo che sono soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se abbia notizia di un complesso di costruzioni, a scopo turistico, in corso di realizzazione nell'isola di Vulcano. Per esse, invero, sarebbe intervenuta l'autorità giudiziaria, sul presupposto della illiceità, per mancanza di licenza edilizia o per violazione delle norme urbanistiche valide nella specie.

L'interrogante sottolinea che non pare che sia tempestivamente intervenuto il Ministero competente, forse per il trapasso delle competenze alla Regione siciliana: ma questo non può escludere nè la funzione ispettiva e di vigilanza da parte del Ministero, nè la funzione di controllo generale e politico da parte del Parlamento nazionale.

(3 - 00254)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Com'è noto, la competenza in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti è stata trasferita totalmente alla Regione siciliana per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637. Non posso pertanto che riferire quanto comunicato dalla Soprintendenza competente, non essendo previste dall'ordinamento speciale, di cui gode la Regione siciliana, competenze nè in materia ispettiva, nè di vigilanza da parte del Governo nazionale.

Le costruzioni nell'isola di Vulcano, che hanno determinato l'intervento dell'autorità giudiziaria, sono quelle del complesso turistico « Isole del Sole », approvate dalla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Catania a condizione che venissero realizzati corpi di fabbrica a due elevazioni con cubature contenute entro l'indice di fabbricazione di 0,80 mc/mq anzichè di 1,50 come consentito dalle disposizioni in vigore.

Le ragioni che avrebbero determinato il sequestro del cantiere da parte del pretore di Lipari riguardano spostamenti planimetrici delle unità e la chiusura di alcuni sottoscala non autorizzati dalla licenza edilizia, oltre a difformità rilevate nelle costruzioni nei confronti della legge antisismica, la cui competenza spetta al Genio civile di Messina.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta dettagliata sulla base delle informazioni che ha avuto.

A questo punto, un membro del Parlamento italiano dovrebbe dire: viva il pretore, perchè, quando c'è un illecito, il pretore può riaffermare la sovranità dello Stato. Non siamo affatto d'accordo; sollevo la più alta protesta sul fatto di scaricare sulle regioni le responsabilità. Tutto ciò che avviene in Italia riguarda lo Stato italiano e deve essere discusso dai rappresentanti del popolo italiano. Noi, come Parlamento italiano, possiamo al limite anche modificare la Costituzione, possiamo incriminare, possiamo dichiarare la guerra o la pace, possiamo adot-

tare misure di emergenza, possiamo modificare le leggi, ma non possiamo sapere cosa succede nel territorio nazionale. Evidentemente le regioni hanno le loro responsabilità e rispondono nel Consiglio regionale; ma quello che accade nel nostro paese occorre che sia apprezzato dal Governo, nel senso che dobbiamo sapere ciò che accade e ragionarne.

A me pare che proprio quando si tratta di un illecito, come in questo caso, non possiamo tacere. Se nell'Assemblea regionale siciliana non ci sarà il folle di turno, un Cifarelli di turno, che solleverà questa questione, si continueranno a distruggere le isole Eolie, Vulcano e così via, tutta la nostra amata Repubblica.

Ecco perchè questo per me — lo dico ora e non lo ripeterò per le interrogazioni che seguono — è un regionalismo deteriore. Regiornalismo significa considerazione delle regioni come parte dello Stato; non significa, come hanno detto i comunisti in continuazione, Stato delle regioni, inflazionando questo termine e quasi trasformando l'Italia in uno Stato federale. Significa invece riferirsi ad una possibilità di intervento e di programmazione da parte delle regioni, ma non che la regione esca al di fuori dello Stato italiano. Pertanto non possiamo accettare che uno dei princìpi non espressi ma fondamentali dell'ordinamento giuridico del nostro paese non venga rispettato, perchè il Parlamento ha il diritto non solo di sapere ma anche, una volta adeguatamente informato, di promuovere tutte le attività necessarie affinchè l'inconveniente sia eliminato. Ad ogni modo la ringrazio, onorevole Sottosegretario, perchè la sua risposta è stata, come sempre, chiara e cortese.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni del senatore Cifarelli che, trattando argomento analogo, verranno svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale fondamento abbia l'assunto della Regione della Valle d'Aosta che stia per attuarsi nei suoi confronti lo scorporo di quella parte del Parco nazionale del Gran Paradiso (cioè il 60 per cento circa dei complessivi 580 chilometri quadrati) che è compresa entro i confini regionali della Valle stessa.

Convinto che, ove ciò rispondesse a verità, si tratterebbe di un aberrante cedimento da parte del Governo della Repubblica al deteriore (perchè male inteso ed eccessivo) regionalismo, l'interrogante sottolinea che in tutto il mondo la titolarità e la gestione dei Parchi nazionali spettano all'autorità centrale al massimo livello, date le tipiche caratteristiche di tali beni culturali ed ambientali.

(3 - 00257)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere qual è lo stato attuale del Parco nazionale dello Stelvio dopo alcuni anni di esperienza della titolarità e della gestione, ripartite tra lo Stato, la Regione del Trentino-Alto Adige e le Province di Trento e di Bolzano.

L'interrogante, in particolare, desidera conoscere se risponde a verità:

che in alcune parti i confini sono stati modificati, con riduzione della estensione del Parco;

che è stato aumentato il numero degli animali dei quali la caccia è consentita;

che nuovi insediamenti con case, alberghi e ferrovie sono stati realizzati, o sono in corso di attuazione, contro il parere del direttore del Parco, che indubbiamente è il tecnico meglio qualificato per la salvaguardia dello stesso.

(3 - 00258)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

Z U R L O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Le interrogazioni del senatore Cifarelli riguardano un argomento che il Governo considera tra i più importanti da affrontare e risolvere entro tempi brevi.

Il dibattito al quale hanno partecipato in questi ultimi anni parlamentari, rappresen-

tanti dell'opinione pubblica, naturalisti e giuristi fornisce indicazioni sufficienti per procedere con la necessara speditezza sorretta dalla conoscenza del problema e delle diverse posizioni che si sono assunte.

Lo schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'attuazione della delega legislativa di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, e soprattutto il disegno di legge per la protezione del patrimonio naturale elaborato dal Ministro dell'agricoltura per regolare, nell'ambito di una legge quadro, anche la materia « parchi » sono frutto di questa maturazione.

In sede di discussione del disegno di legge ci sarà modo — e spero in un ampio confronto — di valutare in modo approfondito l'intera materia, con l'obiettivo di tutelare ed ampliare il nostro patrimonio naturale e meglio definire, fatti salvi la superiore competenza e il preminente interesse nazionale, le forme istituzionali che ai diversi livelli, fino a quello della gestione del singolo parco, assicurano la partecipazione delle regioni, degli enti locali territoriali, delle associazioni ed enti protezionistici, degli esperti.

Sarà l'occasione per assicurare una disciplina funzionale alla materia, tenuto conto anche dei risultati positivi e negativi di esperienze in atto.

In particolare, per ciò che concerne l'interrogazione relativa al Parco nazionale del Gran Paradiso, è noto che, nella seduta del Consiglio dei ministri del 15 ottobre 1976, è stato approvato un disegno di legge, recante norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Valle d'Aosta, attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto n. 379/S).

Detto disegno di legge, all'articolo 5, prevede, fra l'altro, che il Parco nazionale del Gran Paradiso, del quale sarà conservata una configurazione unitaria, verrà gestito mediante la costituzione di apposito consorzio fra lo Stato e la regione.

Questa, in caso di eventuale modifica dell'estensione del parco nel suo territorio, provvede con legge, previa consultazione con lo Stato, avuto riguardo alle condizioni urbanistiche, sociali ed economiche locali ed assicurando, comunque, le effettive esigenze di tutela.

La regione, per la parte di sua competenza territoriale, disciplina con legge le forme e i modi della specifica tutela e, allo scopo di favorire l'omogeneità delle discipline relative, lo Stato e la regione medesima adottano previamente le intese necessarie sulla base dei princìpi fondamentali di tutela dei beni naturali, stabiliti da accordi internazionali.

La formulazione adottata segue in definitiva (e non si vede come avrebbe potuto essere altrimenti) la falsariga di quanto è stato disposto per il Parco nazionale dello Stelvio con l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, recante « Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di minime proprietà colturali, caccia e pesca, agricoltura e foreste », nel quale è appunto prevista la costituzione di un consorzio tra lo Stato e le province autonome per la gestione in comune del territorio di quel parco.

Tale impostazione, tra l'altro, è in piena aderenza a recenti pronunce della Corte costituzionale, la quale ha riconosciuto nella specifica materia, che investe anche problemi urbanistici, l'armoniosa coesistenza delle competenze statali e regionali da conseguirsi attraverso opportune intese; e nel caso particolare, considerato anche lo speciale *status* della Regione Valle d'Aosta, ciò si è inteso raggiungere proprio attraverso la costituzione di un consorzio.

Per quanto riguarda il Parco nazionale dello Stelvio, assicuro al senatore Cifarelli che, almeno finora, da parte delle province autonome di Bolzano e di Trento, non è stato adottato alcun provvedimento di modifica dei confini del Parco.

In effetti, a quanto risulta, le predette province avrebbero allo studio progetti in tal senso, nei quali sarebbe prevista l'esclusione, dal Parco, delle zone comprendenti centri abitati o interessate da attività agricole e la inclusione di territori, attualmente al di fuori del parco, che hanno rilevante valore naturalistico.

Per quel che riguarda la parte del territorio del parco ricadente nella Regione Lombardia, informo che, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, è in corso di emanazione un decreto del Presidente della Repubblica con il quale viene disposta l'inclusione, nei confini del parco, di due comprensori di grande valore naturalistico.

Con l'inclusione del primo comprensorio — che comprende le alte valli dell'Adda e dello Spol — si realizza la congiunzione tra il Parco nazionale dello Stelvio e il Parco nazionale svizzero, in accoglimento di voti e istanze di studiosi e di organizzazioni nazionali e internazionali.

Il secondo comprensorio interessa i complessi montuosi Gavia, Sobretta e Serottini, che rappresentano il naturale completamento del parco esistente.

Anche l'inclusione di questo secondo comprensorio viene effettuata in accoglimento di richieste di studiosi e di organizzazioni protezionistiche.

Con tale ampliamento, il Parco nazionale dello Stelvio, che era già il più grande dei nostri parchi nazionali (95 mila ettari), viene portato ad oltre 130 mila ettari, raggiungendo una dimensione internazionale e collocandosi tra i più grandi parchi nazionali d'Europa.

Per quanto riguarda la domanda relativa all'aumentato numero degli animali dei quali la caccia è consentita, preciso che le province di Trento e di Bolzano esercitano l'attività venatoria, soggetta a divieto assoluto nella provincia di Sondrio, nelle zone liberalizzate alla caccia in base alla legge regionale trentino-alto atesina 7 settembre 1964, numero 30.

Tale legge — che consente l'abbattimento di un sia pur limitato numero di animali, tra i quali sono compresi cervi, caprioli, camosci, gallo forcello, gallo cedrone e marmotta — trova ampia applicazione nella provincia di Bolzano, mentre in quella di Trento la caccia è stata limitata solo al capriolo e al camoscio.

L'aumento, entro certi limiti, del numero dei capi di cui è consentito l'abbattimento nella provincia di Bolzano è da porre in relazione con le richieste delle locali sezioni della caccia e con l'incremento degli animali presenti nel parco. Per l'anno in corso, a causa delle sfavorevoli conseguenze per gli animali delle avverse condizioni climatiche, è auspicabile che la responsabile presa di posizione della direzione del parco, volta alla riduzione dei permessi di caccia, trovi debita considerazione presso l'assessorato di quella provincia autonoma, preposto al rilascio dei detti permessi e le cui determinazioni in materia, ai sensi delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, non possono essere contrastate dalla direzione del parco.

Per quel che concerne, infine, il terzo punto della interrogazione, c'è da dire che le province di Trento e di Bolzano, in base ad una loro interpretazione delle norme del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 279 del 1974, hanno rilasciato autorizzazioni per costruzioni di case, apertura di alcune strade e per un impianto funiviario (e non di « ferrovie », come erroneamente riportato nella interrogazione) senza chiedere il parere della direzione del parco.

L'Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla quale, in base alle disposizioni del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 279 del 1974, spetta di assicurare la unitarietà di gestione del parco fino alla costituzione dell'apposito consorzio, ha impugnato, con ricorso straordinario al Capo dello Stato, una deliberazione della Giunta provinciale di Bolzano, con la quale era stata approvata una variazione al piano regolatore generale del comune di Stelvio, che autorizzava la costruzione di un nuovo impianto funiviario.

Il ricorso è attualmente all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Tale azione dell'Azienda di Stato, anche se limitata ad un singolo caso, è stata promossa al preciso scopo di provocare l'affermazione di un principio generale, che definisca il problema delle competenze provinciali in rapporto alla unitarietà di gestione del parco, ribadita dal legislatore nel decreto del Presidente della Repubblica n. 279/1974.

In effetti, l'unitarietà di gestione del parco, allo stato attuale, incontra difficoltà dal pun-

to di vista amministrativo ed operativo, per cui sarebbe auspicabile la sollecita costituzione del consorzio previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 279 del 1974, previo il raggiungimento dei necessari accordi tra gli enti interessati, e cioè l'Azienda di Stato per le foreste demaniali e le province di Trento e Bolzano.

A tal fine, la direzione dell'Azienda di Stato ha già da qualche tempo avviato contatti con rappresentanti delle due amministrazioni provinciali, e si confida di poter pervenire nel più breve tempo possibile alla costituzione del consorzio.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente ci sono sotto il portico di Palazzo Ducale a Venezia delle lapidi che non esaltano i vincitori delle battaglie ma recano i nomi di coloro che si resero responsabili di rotto di cassa, cioè di peculato e di bancarotta nei confronti della Repubblica di Venezia.

Io propongo che sotto i portici di una città italiana o sui muri esterni dei nostri stabili parlamentari siano ricordate, nelle lapidi, le nostre pessime decisioni, le leggi demogogiche, i cedimenti che abbiamo fatto e di cui dovremmo vergognarci di fronte alle generazioni future.

Questi decreti del Presidente della Repubblica del marzo del 1974 e quello che ci si accinge a fare per quanto riguarda la Valle d'Aosta sono il risultato dei cedimenti al regionalismo deteriore, della foia demagogica che ha pervaso il Parlamento dal 1970 in poi e degli insuccessi che abbiamo dato a quei fedeli servitori dello Stato, per esempio l'Azienda delle foreste demaniali, che hanno cercato, antivedendo quel che sarebbe accaduto, di evitare il peggio, non già per mantenere competenze gallonate, ma rendendosi conto dell'unitarietà dei problemi e dell'assurdità delle soluzioni alle quali il Parlamento, il Governo e le forze politiche andavano incontro.

I parchi che si chiamano nazionali in tutti i paesi civili dipendono direttamente dal potere centrale, anche perchè le regioni possono avere i parchi regionali e possono fare altre cose (mancia competente a quello che sono riuscite a fare di nuovo). È in pericolo il bosco di Campigna, se lo annoti, onorevole Sottosegretario, è in pericolo il bosco di Carrega, parlo della regione Emilia-Romagna, se lo annoti, onorevole Sottosegretario. E siccome ho l'onore e il piacere di conoscerla da molto tempo e so quale democratico lei è e come è appassionato di questi problemi, volga l'attenzione a quell'Italia meridionale, della quale lei è figlio come son figlio io, per sapere quanto indietro sono le regioni quanto a sensibilità e a comprensione di questi problemi.

Che cosa è accaduto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi? Quando abbiamo costituito le regioni in realtà abbiamo distaccato dei funzionari dal centro alla periferia e quelli che sono diventati regionali, e perciò stesso hanno aumentato gli stipendi, sono cresciuti di grado, sono diventati gli ufficiali contrapposti a coloro che erano rimasti nel reggimento della sede tradizionale. E le forze politiche hanno cercato di speculare su questo: i democristiani — mi dispiace di parlare ad Aula vuota — per la tema di affrontare le responsabilità, altri per seguire l'*iter* del peggio, i comunisti per un deliberato proposito, cioè quello di estendere il potere delle regioni (la teoria di Lin Piao: dalla campagna assediare la città ed espugnarla).

Questo è accaduto. Ma ritornando all'argomento precedente, onorevole Presidente, quello che il rappresentante del Governo ha detto per ciò che sta accadendo nel parco dello Stelvio, per le parti delle province di Trento e di Bolzano, è la dimostrazione di quello che noi temiamo avverrà, per quanto riguarda i rapporti con la Valle d'Aosta, nel parco del Gran Paradiso: gli stessi fatti, le stesse parole. E noi che abbiamo vissuto questa vicenda, almeno per quanto riguarda Trento e Bolzano, sappiamo che vi è stato il famoso pacchetto con il quale si è voluto porre termine a una contesa che durava da tempo, nella quale non tutte le ragioni erano dello Stato. Ma quando vediamo che questo si vuole attuare nella Valle

d'Aosta, solo perchè c'è un decreto che ha agito in un senso, allora dobbiamo dire che manca il presupposto: non c'è un pacchetto per quanto riguarda la Valle d'Aosta, non c'è una lunga contesa internazionale, ci sono dei cittadini di lingua arieggiante il francese, non meno leali degli altri in Italia, e vi è tutta la possibilità di lasciare l'unità di gestione e la responsabilità dello Stato.

Dire questo deve spettare a un repubblicano, forse perchè siamo di derivazione mazziniana. Noi che abbiamo protestato contro il fascismo quando utilizzava Hegel per dire che lo Stato era l'ingresso di Dio nel mondo e fare statalismo deteriore, noi partito di autonomie — basti pensare a Cattaneo — non mai smentite, dobbiamo però dire che lo Stato non è la cenerentola, ma ha i suoi poteri, le sue responsabilità e le sue sfere di competenza.

Devo forse dire che posso ritenermi soddisfatto di quel che accade? Certamente no. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per i dati precisi che ha fornito e lo prego di presentare al Ministro responsabile questa voce che si è levata in Parlamento a dichiarare che le fondate ragioni di critica e quindi di condanna di inammissibili comportamenti per quanto riguarda le zone passate alla provincia di Trento e soprattutto alla provincia di Bolzano ci devono mettere in guardia per quel che accade nel Parco nazionale del Gran Paradiso.

Devo però chiedere all'onorevole Sottosegretario, mentre lo prego di farsi portavoce di una sdegnata protesta per quello che sta accadendo, di farsi anche portavoce presso il Ministro di due riconoscimenti: innanzitutto di quello che sta facendo con mezzi limitatissimi, spesso sbertucciata, l'Azienda statale delle foreste demaniali; in secondo luogo di quello che ha fatto il ministro attualmente in carica, il senatore Marcora, per l'ampliamento del parco dello Stelvio.

Devo dire che in Parlamento europeo quando noi italiani ci leviamo a parlare di queste cose siamo ritenuti la gente che mangia gli uccellini. Riceviamo critiche da tutte le parti, forse non giuste, forse unilaterali, ma non abbiamo molto da menar vanto. Però quando ho potuto dire in seno al Parlamento europeo che il Governo italiano ha cospicuamente ampliato il Parco nazionale dello Stelvio ho detto qualcosa che acquisisce all'Italia un merito. Devo però far presente che ho dovuto tacere dei muri elevati per separare certe zone, dei confini tracciati tagliando anche l'antica foresta della Repubblica serenissima di Venezia. Ho dovuto tacere tanti di questi inconvenienti, che però sono apparsi sulla stampa. Dietro la mia interrogazione, signor Presidente, non c'è un ufficio ispettivo; tra l'altro, se lo Stato dice di non poter avere ispettori nelle regioni, immagini se li può avere il sottoscritto. Ma è la stampa — vivaddio, esiste ancora una libera stampa in Italia — che ha denunciato queste cose. Sono contento di ciò che il Governo ha fatto per il parco dello Stelvio, non sono soddisfatto se queste battaglie non vengono portate fino in fondo, e auspico che, sulla base degli inconvenienti sottolineati, ci si regoli almeno in modo di non mettersi sulla strada di andare ad altre gravi delusioni, ad altri gravi inconvenienti per quello che concerne l'altra esperienza possibile.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pittella. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il tratto autostradale compreso tra i chilometri 131 e 136 della Salerno-Reggio Calabria ha presentato, fin dai primi mesi della sua costruzione, dissesti notevoli, specialmente in corrispondenza dei viadotti Torbido e Sirino;

che da fonti tecniche attendibili è emersa la inutilità di una variazione di tracciato, in quanto il movimento franoso parte da zona posta molto a monte del tratto autostradale colpito,

l'interrogante chiede di conoscere quali azioni urgenti si intendono compiere e con quali fondi particolari si intende operare,

al fine di eliminare il disagio e la pericolosità dell'attuale situazione e di prevenire un dissesto totale che imporrebbe la chiusura definitiva dell'unica struttura viaria utile al Mezzogiorno per congiungersi con il resto della Penisola.

(3 - 00278)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L A F O R G I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Premesso che il senatore interrogante chiede di conoscere quali urgenti interventi si intendono compiere per ovviare ai dissesti verificatisi sull'autostrada Salerno - Reggio Calabria in corrispondenza dei viadotti Torbido e Sirino, dissesti che potrebbero portare, a suo parere, alla definitiva chiusura dell'unica arteria autostradale collegante il Mezzogiorno col resto della Penisola, faccio presente che il problema è ben noto all'Azienda autonoma delle strade statali, la quale è prontamente intervenuta per bloccare i dissesti che hanno interessato il tratto dell'autostrada compreso tra il Km. 131 + 515 e il Km. 135+115. Tali inconvenienti sono originati dalla particolare natura geomorfologica dei terreni attraversati dall'autostrada e dal perdurare di precipitazioni atmosferiche di carattere eccezionale nel corso della stagione autunno-inverno, che hanno comportato un aggravamento della situazione.

Sulla scorta delle risultanze delle indagini geognostiche, l'ANAS ha disposto l'esecuzione di lavori di consolidamento e rafforzamento delle fondazioni delle opere d'arte ricadenti lungo il tratto autostradale colpito dal dissesto.

I relativi lavori sono in corso e lungo i tratti nei quali vengono eseguiti gli interventi sono state realizzate opportune deviazioni al fine di assicurare la continuità del traffico, seppure con le necesasrie limitazioni segnalate *in loco.*

P I T T E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I T T E L L A . Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione n. 3-00278, da me presentata, a cui oggi è stata data risposta, vuole essere una esortazione ed uno stimolo all'impegno di risolvere un annoso problema.

Chiunque si avventuri nel Sud in macchina, chiunque voglia intensificare il commercio agricolo delle regioni meridionali, o anche chi ha bisogno di manufatti prodotti nelle aree industriali, trova un ostacolo preoccupante nel dissesto autostradale particolarmente evidente su una lunghezza di 5 chilometri (dal chilometro 131 al 136) della Salerno - Reggio Calabria.

Alcuni anni or sono era urgente ed inderogabile la soluzione di viadotti e di ponti in ferro nei pressi di Castrovillari, perchè (si diceva) interessanti zone più popolose! Poi, si pensò per il tratto di autostrada, di cui ho accennato, di tentare « un ancoraggio » con palafitte in cemento e si spesero alcuni miliardi; oggi il viadotto Torbido rimane ancora dissestato ed inagibile; il viadotto Sirino sta crollando e miliardi e lavoro crollano con queste opere spettrali.

Stamattina sono passato con la macchina per una variante in terra battuta nei pressi del Lago Sirino.

Non sta a me giudicare il lavoro dei tecnici e dei progettisti, nè di stabilire carenze e colpevolezze. Anzi, per quel che mi risulta, i funzionari dell'ANAS hanno sempre svolto con zelo il loro lavoro e il loro controllo! Ma spetta ai politici, e quindi anche a me, trovare le forme economiche per affrontare in termini immediati e definitivi il movimento franoso che interessa la zona, sollecitare l'azione del Governo, invitando l'Azienda stradale a non tentare di rabberciare alla meglio ciò per cui invece urge una modifica profonda.

I problemi essenziali sono due; ed io li espongo con molto rispetto per le autorità interessate, ma anche con molta fermezza!

Il primo è costituito dalla inderogabilità dell'azione urgente: non possiamo permettere di bloccare o di ridurre le possibilità di contatto tra le regioni più meridionali e

quelle del Centro-Nord. Dobbiamo tener conto che anche la superstrada del Noce, proprio nel tratto che avrebbe potuto servire da alleggerimento all'autostrada, è interrotta per l'instabilità di un grande viadotto; e dobbiamo pensare anche che un'autostrada come la Salerno-Reggio, ormai definibile inadeguata e vetusta, in quel tratto che va da Casalbuono a Lagonegro, a Lauria, non ha mai avuto funzionalità globale.

Il secondo riguarda la scelta dell'azione. Finalizzare i fondi per un adeguato ancoraggio alla roccia sottostante e alla montagna soprastante o, invece, abbandonare tutto e creare un tunnel di circa 6 chilometri che perfori la montagna e si congiunga, oltre Lagonegro, con l'autostrada funzionante?

Le scelte di tal genere sono prevalentemente tecniche ed io non posso addentrarmi nell'argomento.

Ma credo che un'opinione dettata dal senso comune non guasti, se si pensa che il lavoro di un decennio con viadotti e rilevati, con espropri di terreni e alterazione di un paesaggio « quasi alpestre », dovrebbe restare così abbandonato, non cancellabile, nè agibile, a testimonianza forse di una scarsa riflessione o, come è parere diffuso, di una scarsa aderenza a motivati suggerimenti, nella prima esecuzione ed anche nel primo grosso intervento di sostegno.

Io ritengo che questi problemi devono trovare adeguata soluzione, e confido nello spirito meridionalista che aleggia nel Governo ed anche, in certa misura, nel Parlamento.

P R E S I D E N T E . Avverto che, stante l'assenza dall'Italia del ministro Forlani e un'indisposizione del sottosegretario Foschi, lo svolgimento delle interrogazioni dei senatori Crollalanza e Nencioni (3 - 00260), Cipellini, Viviani ed altri (3 - 00248), Cipellini, Viviani ed altri (3 - 00195) e dell'interpellanza dei senatori Basso, Anderlini ed altri (2 - 00084) è rinviato ad altra seduta.

Passiamo quindi allo svolgimento dell'interpellanza presentata dal senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare i rischi di distruzione del Tempio della Concordia e le vaste menomazioni nella zona dei templi di Agrigento, derivanti dal movimento franoso prodottosi negli ultimi giorni del 1976.

In particolare, l'interpellante chiede quali misure di assidua vigilanza abbia realizzato il Ministero dei lavori pubblici in coordinamento con la Regione siciliana, per ovviare alle conseguenze delle costruzioni più o meno abusive e delle infrastrutture, specie stradali, realizzate negli scorsi anni senza un'organica visione delle esigenze di difesa del suolo e di salvaguardia di quei monumenti che, indubbiamente, sono fra i più importanti delle antiche civiltà del Mediterraneo.

L'interpellante sottolinea, inoltre, la necessità che il Ministero dei beni culturali e ambientali, creando o potenziando un proprio servizio ispettivo, quali che siano le ripartizioni di competenze con le Regioni, eserciti un continuo ed efficace controllo sullo stato dei monumenti e sulle condizioni di rispetto degli stessi nel territorio dove sono ubicati.

(2 - 00066)

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, devo dire che mi auguravo di poter svolgere questa interpellanza in un'ora più adatta e quindi con ampie argomentazioni. Però in realtà, per quello che già ho detto in relazione alle interrogazioni che sono state svolte e che io avevo presentate, i motivi fondamentali di questa interpellanza sono già noti.

Intendo comunque sotolineare perchè, onorevole Presidente, ho voluto presentare una interpellanza in materia e non una interrogazione, come ho fatto tante altre volte: non già per un motivo formale, ma per un motivo di sostanza, al di là dell'imposta-

zione dell'interpellanza. Ritengo infatti che questo argomento sia di una grandissima importanza, esemplare sotto ogni punto di vista e che ridondi di grave danno per il nostro paese.

Se c'è nel mondo una zona della nostra Italia che è molto nota ai turisti e ai visitatori è appunto Agrigento, con i suoi templi. Ora che in quella zona, dopo tutto ciò che di scandaloso vi fu e che generò polemiche e processi anni fa, si sia verificata una situazione di frana tale da compromettere o da minacciare gravemente che rimanga compromessa la stabilità del Tempio della Concordia, è molto grave.

Ecco il motivo della mia interpellanza, la cui illustrazione esaurisco in queste poche parole. Ma vorrei sottolineare, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, due punti: il primo è che occorre che il Ministero per i beni culturali, nell'esercizio della sua competenza, non soltanto segua la situazione dei monumenti, le condizioni statiche degli stessi, ma segua anche la situazione dell'ambiente nel quale questi monumenti si trovano. Non è ammissibile che si faccia una strada in una zona di quel genere senza domandarsi quali possono essere le conseguenze circa la statica o la franosità della zona, il tipo dei terreni.

Inoltre vorrei dire che il Ministero per i beni culturali, anche quando questi monumenti si trovano nell'ambito di una regione come quella della Sicilia, deve seguire l'attività degli organi competenti e riferirne al Parlamento.

Questi motivi ho già svolto in precedenza; quindi, onorevole Presidente, posso chiudere la mia illustrazione ed accingermi ad ascoltare quello che risponderà il rappresentante del Governo.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

L A F O R G I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Rispondendo all'interpellanza, ricordo in via preliminare che la tutela dei valori archeologici e ambientali della Valle dei templi spetta alla regione siciliana a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 30 agosto 1975. Pertanto le iniziative del Governo e in particolare del Ministero dei beni culturali e ambientali non possono che svolgersi nel quadro di riferimento delle norme attributive di competenze esclusive alla regione siciliana.

Da parte sua il Ministero dei lavori pubblici, a mezzo di suoi organi, è intervenuto a seguito del movimento franoso.

Dal sopralluogo effettuato dai tecnici del provveditorato regionale alle opere pubbliche e dall'ingegnere capo del Genio civile di Agrigento è emerso quanto segue.

Il movimento franoso che ha avuto luogo il 25 dicembre 1976 ha interessato una limitata zona della Valle dei templi e precisamente il versante sud-orientale periferico esterno del Colle di Agrigento.

Il movimento ha coinvolto due tronchi della strada panoramica che dalla Strada statale n. 115 riporta alla sommità della bancata calcarenitica in prossimità della passeggiata archeologica nell'interno del tempio di Giunone, e non di quello della Concordia, come segnalato dall'interpellante.

Le cause di tale dissesto sono attribuibili alle continue, costanti, violente precipitazioni che dall'ottobre 1976 interessano il territorio dell'isola. In particolare sulla zona interessata dalla frana oltre alle acque zenitali si sono riversati i deflussi superficiali provenienti da alcune incisioni e da una trazzera, scaricandosi a valle lungo due fossi al piede del versante.

Le acque, permeando la massa di copertura sino al contatto con il substrato argilloso e gli adunamenti al piede del versante, hanno determinato il collasso delle stesse masse con i conseguenti lamentati dissesti.

La strada coinvolta nel movimento franoso risulta realizzata dalla regione siciliana da circa venti anni, senza alcuna ingerenza da parte di organi dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Nella zona interessata dalla frana e nelle immediate vicinanze non esistono costruzioni nè autorizzate, nè abusive.

La zona dista oltre due chilometri dal centro abitato di Agrigento e quindi non è sog-

getta a consolidamento a cura del Ministero dei lavori pubblici, in quanto non ricade nell'ambito dell'abitato urbano.

È stata riscontrata la condizione di precaria stabilità dell'orlatura calcarenitica sulla quale insistono i templi e principalmente quello di Giunone, segnalando altresì l'urgenza di interventi anche a carattere provvisorio da inquadrarsi ovviamente in un piano di studi più generale, in attesa che vengano resi efficaci gli interventi di tutela, il cui studio è curato dalla sovrintendenza alle antichità.

L'organo regionale, preoccupato dei gravi fenomeni di degradazione delle strutture dei templi e consapevole della delicatezza degli interventi, già nel dopoguerra, ma più intensamente a partire dal 1970, ha interessato al problema i più qualificati centri di ricerca, quali il Consiglio nazionale delle ricerche (Centro studi cause di deperimento e metodi di conservazione delle opere d'arte), l'Istituto centrale del restauro, il Centro internazionale per la conservazione dei beni culturali, il Centro per conservazione delle sculture all'aperto di Bologna, il Servizio geologico nazionale.

I rappresentanti degli istituti e centri suddetti hanno effettuato sopralluoghi e concordato con la soprintendenza di Agrigento un adeguato piano di lavoro che prevede: *a*) un programma organico di studi e di ricerche preparatorie sulla situazione attuale e sulla evoluzione nel tempo delle erosioni, nonchè sulle cause possibili di queste; ricerche specifiche dei metodi di intervento conservativo e di nuove tecniche di controllo della qualità di queste; programma che richiede, per la sua complessità, tempi piuttosto lunghi; *b*) interventi immediati di carattere urgente e indifferibile, laddove si presentano seri pericoli di distacco dei blocchi di strutture templari, profondamente erose o lesionate. Fra questi ultimi interventi di carattere urgente la soprintendenza archeologica di Agrigento ha dato corso, su finanziamento dell'assessorato regionale della pubblica istruzione, ai lavori di restauro del *geison* del tempio della Concordia e del santuario rupestre in località S. Biagio.

Da tutto quanto sopra risulta evidente la complessità del problema della conservazione dei templi di Agrigento.

Occorre, ora, accelerare al massimo i tempi delle conclusioni degli studi; dare immediato inizio all'attuazione del progetto di sistemazione idrogeologica e idroforestale della « collina »; assicurare massicci finanziamenti per gli studi e per gli interventi di restauro indilazionabili; realizzare il grande parco archeologico della Valle, condizione preliminare per ogni forma di intervento organico di conservazione e valorizzazione dell'intero patrimonio storico-artistico.

Alla realizzazione di tale programma debbono impegnarsi la regione siciliana nella sua competenza e lo Stato, come auspicato dall'interrogante, data la rilevanza del patrimonio da tutelare.

Da parte sua lo Stato è intervenuto nel quadro delle provvidenze disposte con la legge di conversione n. 23 del 12 febbraio 1977, recante provvidenze a favore delle province colpite dagli eventi alluvionali dell'ottobre-novembre 1976.

Infatti l'articolo 4-*bis* ha autorizzato uno stanziamento di lire 500 milioni per l'effettuazione di indagini, rilievi, sondaggi, lavori provvisionali, prove di laboratorio, necessari per i primi interventi urgenti di consolidamento e di ripristino delle pendici della zona archeologica della valle dei templi.

Faccio inoltre presente che la soprintendenza archeologica di Agrigento ha interessato recentemente l'assessorato regionale della pubblica istruzione e il Ministero dei beni culturali per concordare nuovi sopralluoghi in modo da accelerare gli studi in corso e l'adozione di interventi non più dilazionabili.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, mi ricordo che qui c'è una regola superiore a tutte ed è quella della cortesia; cortesia verso di lei, verso il personale del Senato e verso il nostro Sottosegretario che in questa

sede ha atteso fino a tardi di poter espletare il suo mandato. Lo ringrazio. Devo dire che due espressioni mi sono venute in mente: *dum Romae consulitur* eccetera; mentre i medici si devono mettere d'accordo, il malato muore. Che bisogno c'è di studiare le calcareniti? Sono note sin dall'epoca di Gelone, tiranno di Siracusa. Si tratta semplicemente di fare l'opera che qualsiasi ingegnere bravo — e ne abbiamo tanti in Italia — fa allorchè si trova in presenza di una frana: scoronamento dei terreni franosi, inalveamento ed allontanamento delle acque e collocazione a dimora di determinate specie forestali.

Ma sarebbe ridicolo che mi mettessi a parlare ulteriormente di questo. Non posso però rinunciare ad una battuta. Ho sentito che si sta pensando di attuare il parco archeologico di Agrigento. Ebbene, per l'esperienza che ho della Sicilia, essendo stato senatore di Trapani e Marsala per la 5ª legislatura, io dico: non collegate gli interventi alla realizzazione di un parco, perchè sono anni che se ne parla e se la mafia non lo consente i parchi non si realizzano.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1977, n. 58, recante modificazioni delle aliquote della imposta sul valore aggiunto per alcuni prodotti alcolici » (580).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza:

P I T T E L L A , *segretario*:

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il Governo è stato informato del contenuto di alcune note trasmesse alla stampa dall'agenzia « Corrispondenza sportiva », la quale nel mese di gennaio 1977 — bollettino n. 98 — si è occupata dei rapporti bancari correnti tra il CONI e la Banca nazionale del lavoro in ordine al costo del servizio di tesoreria, gestito dalla predetta Banca, in base alla convenzione firmata il 7 novembre 1966, relativamente alle operazioni di cassa di cui ai capitali costituiti dal concorso « Totocalcio ».

L'agenzia in parola ha sollevato la questione relativa non solo al costo effettivo del servizio di tesoreria cennato, ma anche agli interessi corrisposti dalla Banca stessa sui fondi « Totocalcio », interessi che, da oltre dieci anni, avrebbero subìto lievissime maggiorazioni e che, ad oggi, sembrano notevolmente inferiori al tasso annuo dell'8 per cento, limite che la Banca non intenderebbe oltrepassare, in contrasto con il trattamento che il mercato oggi assicura su depositi anche meno rilevanti.

La predetta agenzia di stampa ha anche rilevato che non esiste chiarezza sull'andamento degli interessi relativi alle somme stagnanti nelle casse della Banca nazionale del lavoro nei periodi intercorrenti fra l'effettivo introito delle somme versate dai cittadini per i concorsi settimanali ed il pagamento dei premi, spesso effettuato a distanza di mesi.

In particolare, l'interrogante chiede se, in rapporto ai rilievi espressi, alle polemiche in corso sulla correttezza della gestione del CONI ed al numero crescente delle denunce

penali che si vanno accumulando presso la Magistratura, il Governo non intenda esaminare l'opportunità di togliere al CONI la gestione del « Totocalcio » per affidarla ad organismo pubblico in grado di offrire garanzie sull'autonomia di una gestione che non sia sospetta di subire interferenze da parte di interessi connessi alla ormai cronica disfunzione operativa del CONI.

(2 - 00086)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P I T T E L L A , *segretario*:

RUFFINO, DERIU, FORMA, TARABINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in ordine al veto dell'ambasciatore sovietico sulla Biennale di Venezia, che avrebbe dovuto trattare il tema del dissenso nei Paesi dell'Est:

come venga interpretato dal Governo italiano tale atteggiamento;

se esso non costituisca un inammissibile e grossolano tentativo di soffocare la libertà di espressione e di censurare manifestazioni culturali non gradite;

quale sia stato effettivamente il contenuto del colloquio intercorso tra gli ambasciatori Manzini e Montezemolo con il presidente della Biennale e il vero motivo di tale incontro.

(3 - 00342)

CODAZZI Alessandra, DE GIUSEPPE, GRAZIOLI, CERVONE, SALVATERRA, GIACOMETTI, D'AMICO, ANDREATTA, CRAVERO, TONUTTI, de' COCCI, BOMBARDIERI, TOROS, GIUST, TRIFOGLI, GIOVANNIELLO, TREU, VETTORI, SEGNANA, PACINI, MANCINO, TANGA, COLELLA, RIZZO, LAPENTA, BENAGLIA, LONGO, SCHIANO, MAZZOLI, BEORCHIA, ROSSI Gian Pietro Emilio, CACCHIOLI, ACCILI, SANTONASTASO, BOMPIANI, SCARDACCIONE, MANENTE COMUNALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — In relazione ai recenti fatti che hanno avuto per oggetto la Biennale ed hanno portato alle dimissioni del presidente Ripa di Meana, gli interroganti considerano necessario che il Parlamento sia informato con esattezza degli avvenimenti e, soprattutto, della linea ufficiale del Governo.

Per quanto è stato possibile rilevare dalla stampa e direttamente dalle dichiarazioni rilasciate dal presidente Ripa di Meana, dall'ambasciatore dell'URSS in Italia Nikita Rijov e dal segretario generale della Farnesina Raimondo Manzini, si ritiene di dover respingere con forza e sdegno l'inammissibile ingerenza di una nazione straniera nelle espressioni culturali del nostro e di qualsiasi altro Paese.

Gli interroganti non credono si possa lasciare senza ferma risposta l'atto di arroganza, che aggrava ulteriormente i fatti, insito nell'affermazione dell'ambasciatore riportata dalla stampa secondo la quale « nel caso in cui il desiderio sovietico non venisse preso in considerazone, l'URSS sarebbe costretta (...) a chiedere anche agli altri Paesi socialisti di seguire il suo esempio », e considerano, pertanto, incomprensibile, secondo le informazioni di stampa, l'arrendevolezza degli organi competenti che, secondo le dichiarazioni di Ripa di Meana, avrebbero sollecitato soluzioni « politiche » del caso, anzichè respingere in via di principio l'attacco ad una delle nostre libertà fondamentali.

(3 - 00343)

AJELLO, TALAMONA, SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza delle ragioni gravi che hanno indotto il presidente della Biennale di Venezia, Carlo Ripa di Meana, a rassegnare le dimissioni dal suo incarico.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere:

se risponde al vero che l'ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche socialiste so-

vietiche ha esercitato inammissibili pressioni nei confronti del nostro Ministero degli affari esteri, allo scopo di ottenere l'annullamento del programma approvato dal consiglio di amministrazione della Biennale, incentrato sulle espressioni politiche e culturali del dissenso nei Paesi dell'Est europeo;

se risponde, altresì, al vero che autorevoli funzionari del Ministero degli affari esteri si sono addirittura fatti portavoce delle istanze avanzate dall'ambasciatore sovietico presso il presidente della Biennale, consigliando allo stesso di ricercare una soluzione diplomatica invece di respingere sdegnosamente tali intollerabili interferenze.

In relazione a tali fatti, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendono prendere per salvaguardare la dignità del nostro Paese, per ribadire il principio della libertà della cultura che è fondamento sacro ed inviolabile del nostro Stato democratico, per affermare e garantire in questo contesto la piena autonomia della Biennale di Venezia, sancita nello statuto che ne regola l'attività e per rilevare, infine, che tali interferenze, che sarebbero state intollerabili in ogni caso, acquistano un significato sinistro ed inquietante alla luce della Carta finale della conferenza di Helsinky, ed in particolare al cosiddetto terzo paniere, che sancisce la tutela dei diritti umani e la libera circolazione degli uomini e delle idee.

(3 - 00344)

SQUARCIALUPI Vera Liliana, TOLOMELLI, MERZARIO, CIACCI, SPARANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei recenti risultati degli studi compiuti dall'Istituto di oncologia di Bologna, che hanno rivelato gli effetti cancerogeni del vinilidene;

se ritiene urgente svolgere un'indagine sulla produzione, lavorazione e uso, nel nostro Paese, di tale sostanza chimica;

quali provvedimenti intende adottare a difesa della salute pubblica, poichè il vinilidene è largamente usato come contenitore di cibi a lungo stoccaggio.

(3 - 00345)

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, FEDERICI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto a seguito dell'intervento dell'ambasciatore sovietico in merito ai programmi previsti per il 1977 dalla Biennale di Venezia, programmi che solo detta istituzione culturale, in piena autonomia, può essere chiamata a decidere e a svolgere.

(3 - 00346)

MARCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se ritengono fondata la protesta di monsignor Silvano Ridolfi, vice direttore dell'UCEI (Ufficio centrale emigrazione italiana), rivolta al direttore di « TG-2 » e pubblicata su « Il Popolo » sabato 5 marzo 1977, per la trasmissione di *Dossier* mandata in onda giovedì 3 marzo 1977 sulla rete svizzera, « ampia ma che finisce per essere insufficiente informazione e, in definitiva » — secondo il monsignore — « una disinformazione », e durante la quale — secondo il giornale — « nulla è emerso sull'attività e sulla presenza delle forze cattoliche a sostegno degli emigranti italiani »;

2) se possono fornire all'interrogante il testo completo della trasmissione citata.

(3 - 00347)

CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le cause che hanno provocato la sciagura di Pisa, nella quale hanno perduto la vita 38 allievi dell'Accademia navale di Livorno, un ufficiale e 5 uomini dell'equipaggio;

l'ultimo data di revisione dell'aeromobile;

lo stato di efficienza delle apparecchiature di controllo del volo dell'aeroporto di Pisa. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00348)

SPADOLINI, CIFARELLI, PINTO, PITRONE, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la posizione

del Governo italiano circa le difficoltà e le eccezioni sollevate dall'Ambasciata sovietica a Roma, anche a nome degli altri Paesi compresi nell'alleanza del Patto di Varsavia, circa la prossima edizione della Biennale di Venezia, destinata ad affrontare, in chiave critica e di analisi culturale, il dissenso nei Paesi dell'Est e sul senso che, in consegeunza di tale passo, ha assunto l'intervento del Ministero degli affari esteri presso il presidente della stessa Biennale.

Fermi alla difesa assoluta della libertà della cultura e delle manifestazioni del pensiero e dell'arte, i senatori repubblicani riaffermano la necessità di preservare l'autonomia di tutte le forme dell'espressione artistica e del confronto culturale, soprattutto in quelle sedi che lo Stato finanzia e sorregge coi propri mezzi, al servizio di una visione effettiva e non equivocabile di pluralismo culturale.

(3 - 00349)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Con riferimento alle dimissioni di Ripa di Meana dal vertice della Biennale di Venezia ed alle pretese sovietiche di intervento arrogante nelle espressioni « culturali », a prescindere dal giudizio che gli interroganti possono dare sulle manifestazioni veneziane della Biennale stessa, degradate a velleitarismi privi di qualsiasi contenuto artistico e culturale, si chiede di conoscere quale atteggiamento ha deciso di tenere il Governo di fronte ad atti inconcepibili in una convivenza tra Stati sovrani.

(3 - 00350)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento ai « moti universitari » che trasformano gli atenei in palestre rissose in cui, fuori dal tradizionale spirito goliardico, dominano la violenza bruta ed il delitto di folla, gli interroganti chiedono di conoscere quale strategia intende adottare il Governo, a parte la tutela del diritto allo studio e l'esigenza di promozione di cultura, per contenere le intemperanze indegne di una civile convivenza.

(3 - 00351)

URBANI, BENASSI, BERTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali è tuttora bloccata, a livello ministeriale, la procedura relativa alla cassa integrazione dei lavoratori delle aziende ex « Mammut », attualmente trasformate in « Geri-14 » del gruppo GEPI;

se non ritengono opportuno promuovere al più presto le iniziative necessarie, al fine di eliminare il lamentato ritardo per il quale oltre 200 lavoratori non percepiscono alcuna forma di salario da alcuni mesi, nonostante i molteplici impegni più volte ottenuti in relazione, sia alle prospettive di ristrutturazione aziendale, sia alla continuità dell'integrazione salariale per i lavoratori che — attualmente esuberanti — dovranno attendere il progressivo attuarsi delle misure di ristrutturazione per poter essere nuovamente inseriti nell'azienda.

(3 - 00352)

BETTIZA, ZAPPULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

in primo luogo, qual è stato e qual è l'atteggiamento del Governo italiano in relazione all'ingerenza dell'ambasciatore sovietico a Roma nelle scelte fatte dai dirigenti della Biennale di Venezia e miranti a far conoscere agli ambienti culturali italiani ed internazionali opere ed iniziative del « dissenso » nei paesi dell'Est europeo, e ciò al pari di quanto già fatto nelle passate edizioni della Biennale per altri Paesi ed altri regimi politici;

se è nei propositi del Governo della Repubblica rivolgere, tramite i canali diplomatici, una risoluta protesta al Governo dell'URSS per l'intromissione dell'ambasciatore sovietico nell'attività di un ente pubblico italiano, il cui operato non può avere al-

tri censori che il nostro Governo e il nostro Parlamento;

se risponde a verità la notizia del singolare atteggiamento assunto dal segretario generale del Ministero degli affari esteri, il quale, senza informare il capo del Dicastero, avrebbe esortato il presidente della Biennale a cercare una via di compromesso fra la protesta intimidatoria dell'ambasciatore sovietico e il decoro di una nazione libera quale ancora deve reputarsi l'Italia;

se il Ministero degli affari esteri ha reputato opportuno informare del passo sovietico gli ambasciatori degli altri Paesi dell'Europa orientale di cui l'ambasciatore dell'URSS ha annunciato, non si sa se di comune intesa o di sua semplice iniziativa, l'eventuale ritiro dalla Biennale.

Considerando che il mancato, tempestivo finanziamento della Biennale potrebbe costituire un mezzo per impedire la manifestazione, dandosi così implicita soddisfazione alla pressione del Governo sovietico, gli interroganti sollecitano assicurazioni esplicite su tale punto.

(3 - 00353)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Ministro della difesa.* — Con riferimento al disastro aereo del Monte Serra ed alla tragedia dei cadetti dell'Accademia navale di Livorno, degli ufficiali e dell'equipaggio del « C-130 », per conoscere i risultati dell'inchiesta e le responsabilità accertate.

Essendo stati sospesi i « voli di ambientamento », si chiede inoltre di conoscere se la decisione è stata determinata da constatato stato di pericolosità degli aerei. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00354)

PASTI, GOZZINI, GUARINO, LAZZARI, MELIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i risultati dell'inchiesta relativa all'incidente di volo nel quale hanno perduto la vita 44 militari dell'Accademia navale e dell'Aeronautica militare;

la storia tecnica dell'aeroplano che ha dato luogo all'incidente, la data e le cause delle inefficienze precedentemente riscontrate, lo stato di efficienza delle apparecchiature di assistenza e di controllo del volo dell'aeroporto di Pisa e le condizioni della zona nella quale è avvenuto l'incidente. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00355)

MAFFIOLETTI, PECCHIOLI, BOLDRINI Arrigo, DONELLI, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i risultati dell'inchiesta sul disastro aereo di Pisa nel quale hanno trovato la morte 38 allievi dell'Accademia navale di Livorno, 5 membri dell'equipaggio e 1 ufficiale;

se ci sono state altre occasioni in cui l'« Hercules C-130 » ha dato segni di cattivo funzionamento;

se tutte le strutture tecniche di atterraggio e di decollo dell'aeroporto di Pisa sono efficienti e funzionanti;

a quali forme di controllo sono soggetti tali aerei per conseguire il massimo di sicurezza;

quali eventuali altre conseguenze si pensa di trarre in ordine ai voli di ambientamento dopo la loro sospensione;

se sono state accertate delle responsabilità. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00356)

ARIOSTO, BUZIO, SCHIETROMA. — *Al Ministro della difesa.* — Tuttora sotto l'intenso turbamento della sciagura verificatasi nel cielo di Pisa, nella quale hanno perso la vita, nell'adempimento del loro dovere, tre ufficiali e due sottufficiali dell'Aeronautica militare, un ufficiale e 38 allievi della 1ª classe dell'Accademia navale di Livorno, premesso:

che il grave incidente aereo verificatosi sul Monte Serra, anche se attribuibile ad imprevedibili fatalità, tuttavia non scalfisce la garanzia di sicurezza di tutti gli aerei dell'Aeronautica militare, ivi compresi i «C-130» (sicurezza ovviamente da circoscriversi pur sempre nei limiti delle umane possibilità);

che è già noto, comunque, che l'equipaggio era a perfetta conoscenza dei luoghi,

che il capo equipaggio aveva al suo attivo quasi 3.000 ore di volo, di cui quasi 1.000, appunto, sul velivolo « C-130 »;

che si trattava di un volo « diurno », cosiddetto « a vista », di « ambientamento » e « pianificato », proprio per gli allievi dell'Accademia navale;

che le condizioni meteorologiche erano buone al momento del decollo;

che dal decollo al momento dell'incidente non si erano verificate comunicazioni « significative »;

che il medesimo aereo precipitato (un « Hercules C-130 ») aveva regolarmente volato nella mattinata per circa due ore e 30 minuti e non era impegnato a pieno carico;

che tutto quanto sopra esposto, già reso noto dal Ministero, rappresenta un complesso di circostanze atte a sottolineare ancor più l'esigenza che ogni accertamento venga esperito al riguardo veramente sino in fondo,

gli interroganti chiedono al Ministro di riferire tutta la verità sulla sciagura, anche al fine di tranquillizzare la pubblica opinione sulle sue cause effettive e sul funzionamento dei meccanismi di controllo che presiedono a tutte le operazioni di volo, il tutto con ogni altra considerazione che il grave incidente aereo richiede, ivi compresa l'opportunità che si consenta o meno il pilotaggio « a vista » di aerei di tanta mole, con tante persone a bordo, con il traffico aereo in atto al momento del suo decollo e con cumuli » a 2.000 metri e « stratoocumuli » a 900 metri sussistenti sopra ed intorno al monte sul quale l'aereo si è schiantato. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00357)

VENANZETTI, CIFARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause dell'incidente ed i primi risultati degli accertamenti disposti in seguito al disastro dell' « Hercules C-130 » precipitato sul Monte Serra. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00358)

BERNARDINI, VERONESI, VILLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere i provvedimenti attuati per la prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte, nonchè le misure adottate per la protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale, conformemente, rispettivamente, alle leggi n. 176 del 27 maggio 1975 e n. 44 del 1° marzo 1975.

(3 - 00359)

BACICCHI, LI VIGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che la disposizione del Governatore della Banca d'Italia assunta in data 31 gennaio 1977, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 39 dell'11 febbraio 1977, con la quale è stato nominato un commissario provvisorio del Monte di credito su pegno di Palmanova (Udine) sospendendo il consiglio di amministrazione in carica, ha suscitato vive reazioni da parte del consiglio di amministrazione sospeso e del Consiglio comunale della città che contestano l'esistenza delle condizioni previste dall'articolo 7 della legge 10 maggio 1938, n. 745, per l'assunzione di tale disposizione in quanto viene affermato che la gestione del Monte non ha mai avuto trienni di passività, è tuttora attiva ed i servizi di istituto, pur tra le alterne vicende, non sono mai cessati;

rilevato che il Monte è stato costituito nel lontano 1666 mediante una tassazione di lire 1 per staio di frumento da panificare alla quale fu assoggettata la popolazione di Palmanova e che, quindi, il Monte, e particolarmente la sua sede — palazzo d'importanza storica in una città tutta monumento nazionale — sono giustamente considerati proprietà degli abitanti di quella città e che, in ogni caso, l'articolo 4 dello statuto dell'Istituto, approvato con decreto ministeriale dell'11 novembre 1957 stabilisce che il Monte potrà cessare la sua attività soltanto nei casi previsti dalla legge e che, in caso di scioglimento o liquidazione del Monte, il patrimonio che rimane disponibile, soddisfatte tutte le obbligazioni, deve essere destinato ad opere di pubblica utilità o di assistenza a vantaggio delle popolazioni in cui il Monte opera,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) i motivi per i quali è stato nominato il commissario provvisorio del Monte di cre-

dito su pegno di Palmanova, sospendendo il consiglio di amministrazione in carica;

b) se il Ministro intende intervenire perchè il provvedimento oggetto dell'interrogazione sia revocato;

c) in via subordinata, e qualora il provvedimento dovesse essere giustificatamente mantenuto contrariamente al parere unanime del Consiglio comunale di Palmanova e degli interroganti, se si opererà in modo che il palazzo sede attuale del Monte venga passato in proprietà dell'Amministrazione comunale, in ottemperanza dell'articolo 4 dello statuto dell'Istituto.

(3 - 00360)

DE CAROLIS, DEL NERO, PACINI, FAEDO, SANTI, BAUSI, ROSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

qual è stata l'esatta dinamica della sciagura aerea verificatasi il giorno 3 marzo 1977 nel cielo di Pisa e nella quale hanno perso la vita, nell'adempimento del dovere, tre ufficiali e due sottufficiali dell'Aeronautica militare ed un ufficiale e 38 allievi dell'Accademia militare di Livorno;

quali informazioni il Ministro può dare sulle misure adottate per garantire la massima sicurezza dei voli militari, onde rassicurare in merito l'opinione pubblica e le stesse Forze armate. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00361)

SPADOLINI, CIFARELLI, VENANZETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni e gli orientamenti del Governo sui gravi episodi di violenza e devastazione, con luttuose conseguenze, che a Roma, Bologna ed in altre città d'Italia hanno tratto occasione dal disagio e dalla protesta nelle Università ed hanno creato sgomento nell'opinione pubblica ed allarme per il rispetto dell'ordine democratico. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00362)

CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI, AJELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SCAMARCIO, SEGRETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che i gravissimi incidenti, che da venerdì 11 a domenica 13 marzo hanno sconvolto Bologna e Roma, trasformandole in veri e propri terreni di guerriglia, ed hanno fatto vivere ore di tensione e di angoscia a Milano, Bari ed altre città, appaiono sempre più come episodi di un unico disegno tendente a colpire le istituzioni repubblicane;

considerato che l'iniziativa presa dai gruppi eversivi, innestata abilmente nello stato di disagio e di malessere che derivano dai motivi che angustiano le masse giovanili, va affrontata e stroncata, senza indecisioni, in difesa dell'ordine civile e per riportare il Paese, nell'unità di tutte le forze democratiche, sul terreno del confronto politico corretto e responsabile,

gli interroganti chiedono quali misure si intendono adottare per riportare la situazione allo stato di normalità necessaria per affrontare i gravi problemi che scaturiscono dallo stato di crisi in cui versa il Paese. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00363)

ANDERLINI, LA VALLE, BRANCA, PASTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le loro valutazioni sui gravissimi fatti avvenuti in questi giorni a Bologna, a Roma e in numerose altre città;

quali iniziative il Governo intenda assumere per prevenire il degenerare di legittime manifestazioni in episodi di violenza e di guerriglia ad opera di gruppi sediziosi e irresponsabili;

come si intenda evitare che si crei un clima di « caccia allo studente » come ritorsione indiscriminata per gli eventi di cui sopra;

quali iniziative soprattutto si intenda assumere per dare al Governo una base politica più solida e rappresentativa, tale da metterlo in grado di fronteggiare, in un quadro di consenso, la grave situazione e di gestirne i rimedi nell'assoluta garanzia contro ogni rischio di involuzione antidemocratica. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00364)

PERNA, MAFFIOLETTI, BERTI, VENANZI, TEDESCO TATO' Giglia. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione ai gravissimi incidenti accaduti negli ultimi giorni a Bologna, a Torino, a Roma e in altre città, quali siano, allo stato attuale, le informazioni di cui dispone il Governo e la valutazione che dà dello svolgimento dei fatti e delle loro cause.

Per conoscere, inoltre, quali comportamenti il Governo intenda assumere anche allo scopo di corrispondere alla volontà del popolo italiano in cui risiede la fondamentale garanzia per l'ordine democratico e per la difesa delle istituzioni, e come ritenga di dover orientare ufficiali e agenti della forza pubblica per una giusta opera di prevenzione. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00365)

CROLLALANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si sono svolti i gravi atti di violenza verificatisi nei giorni scorsi a Roma ed in altre città d'Italia e come il Governo intende fronteggiare eventuali simili situazioni in avvenire. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00366)

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravissimi episodi avvenuti a Bologna, a Roma, a Torino e in altre città italiane, caratterizzati dall'uso di armi da fuoco da parte dei dimostranti e dal ricorso a tattiche di guerriglia (azioni in gruppetti coordinati, collegamenti via radio, eccetera), nonchè all'azione sobillatrice svolta da taluni giornali ed alla collaborazione offerta da vari organismi, anche municipali, per far confluire nella Capitale i responsabili degli scontri del giorno 12 marzo, per conoscere se non si intenda ammettere che ormai ci si trova dinanzi ad una vera e propria guerra civile strisciante e cosa si intenda fare, non soltanto per contrastare il fenomeno, ma per richiamare tutti, nei rispettivi settori, al rispetto delle loro responsabilità e, quindi, ad un impegno in difesa delle libere istituzioni e della democrazia parlamentare, che non si limiti alle pure espressioni verbali. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00367)

SCHIETROMA, ARIOSTO, BUZIO, OCCHIPINTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure il Governo nei suoi poteri intende adottare, seriamente ed in concreto, di fronte a piani preordinati che hanno visto snaturare, a Roma e in altre città, manifestazioni di studenti in gravissimi episodi di sopraffazione, saccheggi e vera e propria guerriglia urbana, il tutto ad opera di minoranze organizzate, le quali, con evidente premeditazione, appaiono decise ad aggravare il clima di pericolosa tensione contro lo Stato di diritto e le libertà democratiche. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00368)

BARTOLOMEI, DE VITO, DE GIUSEPPE, DE CAROLIS, ASSIRELLI, CACCHIOLI, AGNELLI, REBECCHINI, SIGNORELLO, TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — In relazione:

ai gravissimi episodi che prefigurano un disegno di autentica guerriglia freddamente organizzata e di fronte agli atti di teppismo armato che hanno sconvolto e devastato i centri urbani di Roma, Bologna ed altre città italiane;

agli incidenti che sono culminati con la morte dello studente Francesco Lorusso ed al clima di terrore che ha portato all'uccisione del brigadiere Giuseppe Ciotta;

ai numerosi casi di agenti gravemente feriti negli scontri ed al grave disagio morale e materiale degli appartenenti alle Forze dell'ordine, episodi e situazioni che, qualora non fossero tempestivamente e rapidamente risolti, porterebbero alla destabilizzazione politica ed istituzionale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Governo, nei suoi poteri costituzionali, intende adottare per far cessare l'attuale clima di pericolosa tensione e stroncare ogni tentativo eversivo. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00369)

BOLDRINI Arrigo, TOLOMELLI, VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione ai gravissimi fatti di violenza avvenuti a Bologna nei giorni scorsi, se è a conoscenza che nella città è in atto da alcuni mesi una vera e propria scalata della provocazione che, attraverso forme di sopraffazione e di teppismo, ha teso a sovvertire l'ordine democratico, contrapponendosi allo spirito di tolleranza e civile convivenza che ha sempre distinto la vita politica e sociale della città.

Per conoscere altresì quali provvedimenti sono stati adottati dalle autorità governative per operare sul piano della prevenzione e della severa vigilanza onde evitare questa situazione e per chiedere, in relazione ai gravi episodi di violenza verificatisi all'Università di Bologna l'11 marzo 1977, se sia stata fatta piena luce sullo svolgersi degli avvenimenti e nella individuazione delle gravi responsabilità che hanno determinato l'uccisione del giovane studente Francesco Lorusso.

(3 - 00370)

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che dopo i gravi incidenti, le violenze, le devastazioni verificatisi per dieci giorni nell'Università di Roma, si è rivelata una grave imprudenza l'aver consentito la concentrazione ed il relativo corteo nella Capitale di alcune migliaia di studenti che si sono abbandonati a nuove gravissime violenze, distruzioni, saccheggi ed atti di teppismo, ispirati ad una evidente manifestazione di sovversione contro lo Stato e le sue istituzioni;

considerate le altre gravi manifestazioni di violenza verificatesi contemporaneamente in altre città,

per sapere se non si ritenga, in caso di preannunziate manifestazioni politiche che lasciano intravvedere il chiaro disegno di sovvertire l'ordine pubblico, di proibire le relative richieste di cortei, che si trasformano sempre in atti di guerriglia.

Se non si ritenga comunque, in tali circostanze, di adottare, a scopo cautelativo, mezzi e dispositivi idonei ad impedire il verificarsi di disordini e di ingorghi alla circolazione.

(3 - 00371)

PISANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravissimi incidenti verificatisi a Roma, Bologna, Torino, Milano ed in altre città nei giorni 11, 12 e 13 marzo 1977, e preso atto che le forze terroristiche di sinistra agiscono ormai allo scoperto facendo uso di armi da fuoco, nel quadro di un piano preordinato di guerriglia che deve coinvolgere l'intero Paese, l'interrogante chiede di sapere se il Ministero dell'interno intende limitare i suoi interventi all'adozione delle bande chiodate o se non ritiene invece indilazionabile una decisa azione preventiva di localizzazione e di eliminazione delle basi organizzative eversive, troppo a lungo colpevolmente tollerate, e la cui esistenza viene pagata, in misura sempre crescente, col sangue dei carabinieri e degli agenti mandati allo sbaraglio, senza che alcun serio provvedimento sia stato ancora adottato per porre un freno alla drammatica situazione che si è determinata.

(3 - 00372)

MARCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se intende cessare la tradizionale politica del risanamento dell'occupazione abusiva dei terreni demaniali (quasi sempre i più preziosi per la tutela e il godimento delle bellezze naturali) che concede ai proprietari privati abusivi di poter regolarizzare il titolo di proprietà con aste opportunamente e tempestivamente predisposte;

se perciò intende revocare l'asta pubblica indetta per il 24 marzo 1977 dall'Intendenza di finanza di Varese, per la vendita di terreno e porzione di fabbricato, in comune di Porto Valtravaglia, abusivamente occupato da villa aperta su spiaggia demaniale, comprendente un lungo tratto di riva del lago Maggiore;

se, invece, intende, nel caso in questione, mettere a disposizione dell'Amministrazione provinciale o comunale, con un canone d'affitto agevolato, per gli usi pubblici,

sia il terreno che la porzione del fabbricato abusivo.

(3 - 00373)

SIGNORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, a causa della crisi finanziaria dell'EGAM, la società « Solmine », inquadrata in tale ente, non è in condizione di far fronte agli investimenti necessari per la manutenzione degli impianti, arrecando, così, gravi danni agli stessi, nonchè alla sicurezza del personale.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere quali misure urgenti si intende adottare per evitare il perpetuarsi di tale grave situazione che, tra l'altro, mette in pericolo la stessa sopravvivenza degli impianti e, quindi, i livelli di occupazione.

(3 - 00374)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MEZZAPESA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — in relazione al tentativo intimidatorio messo in atto dall'Ambasciata dell'URSS per impedire le programmate manifestazioni culturali della Biennale 1977, dedicate ai dissidenti culturali dell'Est, tentativo che ha portato alle dimissioni del presidente della Biennale stessa, Ripa di Meana — quali iniziative il Governo della Repubblica ha preso a tutela della libertà delle espressioni artistico-culturali nel nostro Paese e a difesa del piuralismo culturale, da ogni parte politica affermato e conclamato, che non può in nessun caso subire condizionamenti e mortificazioni da parte di chicchessia, tanto meno per interventi diplomatici dall'estero.

(4 - 00834)

TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento alle dimissioni del presidente della Biennale di Venezia, per protestare contro l'intervento dell'ambasciatore sovietico volto ad impedire che la stessa Biennale fosse dedicata, nel 1977, al dissenso culturale nei Paesi dell'Est, nonchè alle dichiarazioni con le quali il presidente ha accompagnato le sue dimissioni e il Ministero degli affari esteri ha replicato, l'interrogante chiede di conoscere:

1) per quale motivo il Ministero non abbia provveduto a respingere come inaccettabile ed intollerabile l'interferenza dell'ambasciatore sovietico, invece di trasferirla al presidente della Biennale, invitandolo a fare uso di « diplomazia » per trovare « una via d'uscita »;

2) se non si ritenga di dover richiamare esplicitamente il Governo sovietico al rispetto, non soltanto degli accordi sottoscritti ad Helsinki, ma del nostro diritto a scegliere e indirizzare, nel modo più congeniale al nostro sistema, l'attività degli enti culturali statali;

3) se, alla luce di quanto è accaduto, non si ritenga doveroso procedere con assoluta urgenza all'approvazione degli stanziamenti necessari perchè la Biennale si apra tempestivamente e con il programma preordinato relativo al dissenso culturale all'Est, non foss'altro allo scopo di far cadere il sospetto che tali stanziamenti vengano ritardati per compiacere forze vicine al Governo, decise, in tal modo, a far sì che il *diktat* dell'Unione Sovietica venga comunque rispettato.

(4 - 00835)

TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano informati del fatto che il giudice istruttore di Roma, Leonardo Zamparella, in pieno accordo con la Procura della Repubblica, ha deciso di archiviare la denuncia per « associazione sovversiva » contro i gruppi teppistici che fanno capo al famigerato « Collettivo di via dei Volsci ».

Nella sentenza istruttoria il giudice Zamparella non nega, e sarebbe stato impossibile negarlo, che i « militanti » del predetto collettivo abbiano « sicuramente perpetrato illeciti », però afferma che tali « illeciti » (garbato eufemismo per parlare di reati che vanno dal porto d'armi abusivo alle lesioni

gravi, all'incendio, al saccheggio e via dicendo) furono « occasionali e non derivanti da un'intesa preordinata, tale da mettere in pericolo le istituzioni e sovvertirle ».

Poichè detta sconcertante sentenza è stata emessa in difformità della richiesta di incriminazione avanzata in precedenza da un altro giudice, che nel frattempo è stato promosso e trasferito, e poichè al Palazzo di giustizia di Roma da tempo si parla correntemente di intimidazioni e minacce nei confronti dei magistrati, l'interrogante chiede di conoscere se non risulti che la sentenza in parola sia frutto degli interventi minatori compiuti dai teppisti nei confronti dei giudici.

Sul piano più generale, pur nel rispetto dell'autonomia della Magistratura, l'interrogante desidera conoscere se il Governo non ritenga di dover intervenire in casi come questo, che risultano di obiettivo incoraggiamento ed aiuto al teppismo ed alle organizzazioni fiancheggiatrici del terrorismo.

(4 - 00836)

DERIU. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Premesso:

che l'Università di Sassari è totalmente inattiva da alcune settimane, perchè occupata da un gruppo di esagitati e di facinorosi che al dovere dello studio antepone in assoluto quello della violenza sistematica;

che un rilevante numero di giovani consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri, ha chiesto pubblicamente di poter frequentare le lezioni e di sostenere regolarmente gli esami;

che l'opinione pubblica isolana si chiede, sgomenta, se lo Stato ha totalmente abdicato alla propria funzione,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali:

1) le massime autorità universitarie (notoriamente tutt'altro che inclini ad assumersi le proprie responsabilità) hanno consentito che, per tanto tempo, le aule dell'Università si trasformassero in bivacco di giovani di ambo i sessi e in centro di eversione politica;

2) le competenti autorità di pubblica sicurezza non hanno adempiuto al loro imprescindibile dovere di sgomberare i locali occupati, di ristabilire l'ordine fortemente turbato e di garantire il diritto allo studio a quanti tale diritto hanno inutilmente sollecitato.

L'interrogante chiede, inoltre, se i Ministri competenti non ritengano doveroso personalizzare le responsabilità in ordine agli ingenti danni arrecati dagli occupanti ai locali ed agli strumenti tecnici e scientifici dell'Università e se non ravvisino, nel comportamento permissivo delle varie autorità, il reato di omissione di atti di ufficio da denunciare alla competente Magistratura, e ciò senza pregiudizio degli opportuni provvedimenti amministrativi che si riterrà di dover adottare.

(4 - 00837)

COLELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non intenda sollecitare il CIPE affinchè vengano destinati al più presto i 200 miliardi di lire previsti dalla legge n. 183 alle Università meridionali, e in particolare all'Università di Salerno;

se non intenda, nella divisione dei 600 miliardi di lire previsti dalla legge n. 50 del 1976, tenere nel massimo conto l'insediamento dell'Università di Salerno;

se condivida i tentativi messi in atto da parte dell'Università di destinare una cospicua parte del finanziamento all'acquisto di strutture nella città di Salerno, che rimetterebbe di fatto in discussione l'insediamento nella valle dell'Irno;

se non intenda intervenire nei confronti del Rettore dell'Università di Salerno affinchè dia soluzione ai problemi dei cosiddetti tempi intermedi, senza pregiudicare in alcun modo la scelta di sviluppo delle zone interne;

se non intenda sostenere con il massimo impegno la realizzazione dell'insediamento, in considerazione dei positivi riflessi sull'occupazione e sullo sviluppo economico dell'intera zona.

(4 - 00838)

COLELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del com-*

mercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e della sanità. — Premesso:

che la direzione del nuovo stabilimento di filatura di Nocera Inferiore delle « Manifatture cotoniere meridionali », appartenente al gruppo ENI, ha proceduto all'inizio di marzo 1977 al licenziamento di 7 dipendenti;

che l'episodio ha profondamente scosso la serenità dei circa 700 dipendenti dello stabilimento, che sono ovviamente scesi in sciopero a tempo intederminato;

che la stampa ha dato ampio rilievo all'episodio, alimentando timori e malcontento, data l'assoluta mancanza di notizie, con ipotesi ed illazioni;

che le organizzazioni sindacali interne e le rispettive federazioni provinciali hanno proclamato lo stato di agitazione anche in altri stabilimenti del gruppo delle « Manifatture cotoniere meridionali » di Angri e Fratte di Salerno coinvolgendo persino, in uno sciopero per solidarietà, i dipendenti dello scatolificio « Fratelli Celentano », della FATME di Pagani, della « Lebole Sud » di Nocera Inferiore e di altre fabbriche,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi che hanno indotto i dirigenti delle « Manifatture cotoniere meridionali » a dar luogo ai licenziamenti in parola;

se risponde al vero quanto asserito dal consiglio di fabbrica dello stabilimento di Nocera Inferiore, e cioè che i nuovi impianti siti sulla via provinciale fra Nocera Inferiore e Sarno sono stati realizzati in modo tale da provocare disturbi di salute e malattie anche gravi alle maestranze, specie a carico dell'apparato respiratorio, come risulta dalle continue assenze, effettuate per ragioni di salute, da parte del personale;

quali provvedimenti si ha in animo di adottare per ristabilire la tranquillità nello stabilimento di filatura delle « Manifatture cotoniere meridionali » di Nocera Inferiore, come nelle altre fabbriche dell'agro sarnese-nocerino, nel quale molteplici sono già i motivi di perturbative e di insoddisfazione.

(4 - 00839)

BERTI, BACICCHI, AYASSOT, SASSONE, POLLIDORO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — A seguito della grave decisione assunta nei giorni scorsi da parte della direzione della « Montefibre », consociata al gruppo « Montedison », di non voler rispettare gli accordi sindacali per le attività sostitutive sottoscritti alla fine del 1975 ed all'inizio del 1976, dopo specifici incontri e con garanzie da parte del Governo, prospettando una riduzione dell'occupazione;

considerando che la decisione rivela anche manovre di pressione, come è già avvenuto in altre occasioni, per influenzare le forze politiche e sociali in relazione al dibattito in Parlamento sulla legge per la riconversione industriale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali sono i provvedimenti immediati che il Governo intende assumere, nel quadro di una nuova politica di risanamento e ristrutturazione del gruppo « Montedison » e di una coerente programmazione dello sviluppo dell'industria chimica italiana, per garantire il rispetto e l'attuazione degli accordi sindacali sottoscritti dalla « Montefibre » relativi alle attività sostitutive, assicurando l'occupazione e le relative condizioni salariali e normative.

(4 - 00840)

FOSCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — (*Già* 3 - 00197).

(4 - 00841)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (*Già* 3 - 00277).

(4 - 00842)

PINNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza delle iniziative, promosse da « Italia nostra », dall'Associazione italiana per il Fondo mondiale per la natura (WWF) e da Istituti universitari, sulla tutela ecologica degli stagni e delle lagune della Sardegna, e del fatto che, nonostante tali lodevoli sforzi, accompagnati da vibrate proteste da parte dei pescatori, di Amministrazioni comunali e di rappresen-

tanze politiche, la situazione degli stagni e delle lagune tende ulteriormente ad aggravarsi, sebbene i predetti stagni siano inclusi nel *Projet Mar* dell'Unione internazionale per la conservazione della natura e nella lista del Consiglio nazionale delle ricerche per i biotipi « meritevoli di speciale protezione ».

Per conoscere, inoltre:

se risulti vera la documentazione prodotta da « Italia nostra » (anno 1973), secondo la quale « l'ittiofauna, prima dell'abolizione della "Quarta Regia" e degli inquinamenti, raggiungeva, nella laguna di Santa Gilla (Cagliari), punte di produzione ottimali; infatti, si sottolinea che, nel 1957, il prodotto ittico fu di 8.402 quintali annui e quello in molluschi di 4.835 quintali, con un'occupazione per l'esercizio della pesca di 295 pescatori »;

se corrisponda al vero che la stessa avifauna degli stagni intorno a Cagliari (La Palma, Molentargius, Santa Gilla, Mara, Simbirizzi, Quartu, San Forzorio), presente con ben 105 specie di uccelli, alcuni dei quali di rara bellezza e d'importanza ornitologica, vada estinguendosi a causa delle sostanze inquinanti presenti nei predetti specchi d'acqua;

se risulti, altresì, che, in dipendenza dei cennati inquinamenti, dovuti agli scarichi industriali ed ai detersivi non biodegradabili, alle fogne o agli scarichi acidi della petrolchimica, si sia ridotta la produzione ittica della laguna del 79,40 per cento e la produzione dei molluschi del 70,95 per cento, con gravi conseguenze, naturalmente, per l'occupazione.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere quale azione i compententi Ministeri intendano perseguire per la tutela ecologica degli stagni e delle lagune sardi, avuto anche riguardo al fatto che i maggiori fra di essi, Cabras e Santa Giusta, hanno visto un pauroso calo della produzione e la scomparsa quasi totale di alcune qualità pregiate di pesce, con una riduzione, conseguentemente, del reddito e della stessa occupazione dei pescatori.

Avuto riguardo a quanto sopra segnalato, si chiede se i Ministri interrogati non ritengano urgente, utile ed opportuno, d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati, predisporre un'indagine conoscitiva da parte del Parlamento per accertare il cennato fenomeno degli inquinamenti e, in attuazione delle leggi vigenti, predisporre la tutela degli stagni e dei laghi salsi della Sardegna, i quali risultano inclusi nel programma di valorizzazione delle risorse locali di cui al nuovo piano di rinascita, in attuazione del disegno di legge n. 268 del 24 giugno 1974, che, però, rischia di essere vanificato ove non si intervenga in tempo, prima, comunque, dell'ulteriore distruzione del patrimonio ittico e dell'avifauna.

L'interrogante, infine, anche a seguito della recente segnalazione fatta dai pescatori di Santa Giusta e di Cabras, chiede di conoscere la natura della coltre verde-lattiginosa presente negli stagni, la sua eventuale pericolosità e gli strumenti che si intende predisporre per garantire la libera tutela della pesca, fonte di guadagno e di vita per centinaia di famiglie delle popolazioni della costa centro-occidentale dell'Isola.

(4 - 00843)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che, nonostante le leggi vigenti in Italia sulla vivisezione, e specificatamente la legge 1° maggio 1941, n. 615, concernente modificazioni alla legge 12 giugno 1931, numero 924, sulla vivisezione degli animali vertebrati a sangue caldo e le sanzioni penali ivi contenute per i trasgressori;

considerate le circolari ministeriali e, segnatamente, la n. 94 della Presidenza del Consiglio dei ministri, Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, Direzione generale dei servizi veterinari, relativamente alla cessione dei cani catturati agli istituti scientifici ed ai privati, la n. 136, avente per oggetto la disciplina sanitaria della vivisezione e di tutti gli altri esperimenti sugli animali vertebrati a sangue caldo, la n. 53 della Direzione generale dei servizi sanitari, avente analogo oggetto;

rilevate le sempre crescenti polemiche in ordine alla vivisezione degli animali vertebrati a sangue caldo,

per conoscere se, in ottemperanza alle cennate disposizioni sia stata o meno predisposta la scheda per sezioni e comuni, con relativo numero d'ordine, ed un registro dei cani ceduti dai canili comunali nei quali siano chiaramente indicati: *a*) i dati segnaletici dell'animale: sesso, razza, mantello, età, segni particolari; *b*) data d'ingresso al canile; *c*) luogo di provenienza; *d*) istituto scientifico o privato richiedente e relativo indirizzo; *e*) data della domanda e motivo della richiesta; *f*) data di uscita dal canile, firmata dal direttore.

Per sapere inoltre se, in occasione delle richieste provenienti da istituti scientifici per ottenere cani e gatti, sia accertata l'assenza di avvalersi di animali di altra specie; se, altresì, venga o meno considerata la profilassi antirabbica e se, infine, il tutto venga regolarmente segnalato all'Ente nazionale protezione animali.

L'interrogante chiede ancora di conoscere se la vivisezione sugli animali vertebrati a sangue caldo sia o meno permessa quando questi esperimenti abbiano come fine quello di promuovere il progresso della biologia e della medicina sperimentale e, infine, quali provvedimenti il suo Ministero intende assumere per esercitare una più severa e rigorosa vigilanza perchè venga fatto cessare ogni abuso facendo in modo che le norme che regolano la vivisezione siano realmente applicate e fatte rispettare.

(4 - 00844)

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, già in altra occasione, lo scrivente, peraltro senza esito, ha avuto modo di interrogare il Ministro sul gravissimo stato di disagio delle popolazioni del Gerrei e del Sarrabus, nella provincia di Cagliari, a causa dell'impraticabilità delle strade;

considerato che, per l'incuria in cui sono state lasciate in questi anni e in conseguenza delle alluvioni e dei recenti fortunali abbattutisi implacabilmente in quelle località, le strade sono divenute realmente impraticabili, per le profonde buche, la devastazione delle cunette e l'assenza, quasi totale, di muraglie protettive, anche nelle curve più insidiose, ponendo a serio repentaglio l'incolumità dei viaggiatori, talchè, come da più parti riferito, risulta che la stessa Azienda regionale trasporti e numerosi autotrasportatori hanno dichiarato che, ove non intervenissero provvedimenti adeguati, sarebbero costretti ad interrompere i servizi di linea;

rilevata, in particolare, la gravità del tratto della strada che, dal comune di Ballao, conduce ad Armungia, e l'altro tratto che, da Ballao, conduce a San Vito, nel Sarrabus, per i quali si chiede un immediato intervento onde evitare il blocco dei collegamenti che recherebbero, ovviamente, grave nocumento alla popolazione scolastica e, più in generale, alle popolazioni e all'economia di quella zona, già duramente provata per la presenza di altri fattori negativi;

accertato, tra l'altro, che altre promesse formulate durante il periodo elettorale non hanno trovato riscontro,

l'interrogante chiede:

un immediato intervento da parte del Ministero, d'intesa con la Regione autonoma della Sardegna, per discutere e decidere in ordine ai più urgenti problemi stradali;

una risposta da parte del Ministero, relativamente alla progettata e mai eseguita strada che dovrebbe collegare il Gerrei con la Trexenta, sì da eliminare anacronistiche distanze tra quelle popolazioni, troppo a lungo dimenticate, le quali, attualmente, per poter accedere alle rispettive località debbono, in pratica, percorrere una distanza pari a sei volte il necessario ove la strada fosse stata realizzata

Si chiede, infine, di conoscere quale sia lo stato di attuazione dei lavori stradali nel tratto Ballao-Perdasdefogu-Escalaplano.

(4 - 00845)

PINNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che sarebbe necessario, utile ed opportuno conoscere la diplomazia culturale dell'Italia nelle sue molteplici espressioni, atteso che viene ormai da più parti riconosciuta l'esigenza di sviluppare tutte quelle iniziative culturali che valgono a creare comprensione e nuove possibilità d'intesa fra

i popoli quale mezzo efficace per un mediterraneo pacificato e, più in generale, per allontanare incomprensioni che provocano scontri frontali e accendono pericolosi focolai di guerra;

considerata l'esigenza, non solo della propagazione della cultura umanistica, ma anche dello studio delle scienze esatte, sì da far realmente avanzare il progresso scientifico e con esso lo stesso destino dell'uomo,

per conoscere quale sia l'impegno del Governo italiano per lo svolgimento della sua attività all'estero e il suo impegno economico, con particolare riguardo alle branche nelle quali si esercita l'attività culturale.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere orientamenti e scelte, in ordine alla cooperazione multilaterale e bilaterale (Paesi del bacino mediterraneo, dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa sud sahariana).

Per conoscere inoltre quali risultati abbiano conseguito la direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica, per quanto si attiene alle varie branche previste dagli uffici I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII e IX, per le iniziative riguardanti:

a) gli accordi culturali, gli affari generali, l'archeologia, le università e i congressi;

b) gli organismi multilaterali;

c) le manifestazioni artistiche e culturali;

d) gli istituti di cultura e i lettorati;

e) le istituzioni scolastiche;

f) le scuole straniere in Italia;

g) la cooperazione scientifica e gli scambi internazionali della gioventù;

h) i servizi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo;

i) le borse e i premi di studio e sovvenzioni varie.

L'interrogante, infine, desidera conoscere il giudizio dei Ministri in indirizzo sulla politica di divulgazione culturale fin qui seguita e quali eventuali programmi di rinnovamento e di modifica si abbia intenzione di assumere per i prossimi anni.

(4 - 00846)

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è informato che nel nuovo stabilimento delle « Manifatture cotoniere meridionali » di Nocera Inferiore (Salerno) si lamentano un alto grado di nocività per l'insufficienza e le disfunzioni dei condizionatori d'aria ed un elevato tasso di rumorosità, di umidità e di polverosità, che provocano seri disturbi all'apparato digerente ed a quello respiratorio dei lavoratori;

quali provvedimenti ha assunto per accertare la fondatezza di tali denunzie, onde predisporre adeguati interventi per la difesa della salute dei lavoratori;

se ritiene ammissibile che, in tali condizioni, la ditta cennata proceda al licenziamento di 7 lavoratori per assenteismo senza alcuna consultazione con il consiglio di fabbrica e senza adeguate motivazioni che distinguano tra assenze ingiustificate ed assenze dovute a malattia.

(4 - 00847)

RUFINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — (*Già* 3 - 00147).

(4 - 00848)

DI NICOLA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi del ritardo con il quale i rispettivi Ministeri procedono nel ratificare le deliberazioni emesse dall'ENPAS per la riliquidazione della tredicesima mensilità nell'indennità di buonuscita ai dipendenti statali;

quali provvedimenti intendono adottare per eliminare la causa dei lamentati ritardi.

(4 - 00849)

MELIS, ANDERLINI, PINNA, GIOVANNETTI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali, dei trasporti e della marina mercantile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che in Sardegna si va delineando un rapido quanto diffuso aggravarsi della crisi

economica con pesanti riflessi sulla produzione e l'occupazione; che il deteriorarsi del quadro economico-sociale è caratterizzato, nelle ultime settimane, dalla concomitante assunzione di decisioni tese ad interrompere di fatto le attività produttive in settori portanti dell'economia isolana;

che in particolare nella Sardegna Centrale e nelle aziende « Chimica del Tirso » e « Fibra del Tirso », è in atto un duro confronto fra i soci azionisti — ANIC e Montefibre — per la decisione di questa ultima di rifiutare gli oneri connessi alla sua qualità di socio al 50 per cento e della conseguente decisione dell'ANIC di non voler assumere in esclusiva la responsabilità della gestione;

che la Montefibre, traducendo in termini operativi la sua decisione, pare abbia cessato di fornire le materie prime per cui l'intero impianto produttivo sarebbe stato avviato al fermo totale dall'ANIC;

che la situazione peraltro denuncia il grave scoordinamento del settore avendo la SIR iniziato nella stessa area industriale la costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di fibre;

che tanto la « Chimica del Tirso » e la « Fibra del Tirso », come la SIR, hanno beneficiato — e tuttora beneficiano — del finanziamento pubblico,

per sapere quali urgenti iniziative intendano assumere — ove quanto premesso risponda a verità — per coordinare e razionalizzare l'intero comparto produttivo presente nella Sardegna centrale al fine di garantirne, nell'unità di indirizzo, la diversificazione produttiva, la verticalizzazione di questa, e dare nel contempo certezza alla stabilità nel posto di lavoro dei 2.700 addetti.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se non si ritenga di dare istruzioni ai rappresentanti delle partecipazioni statali in seno al Consiglio di amministrazione della Montedison perchè la decisione di questa venga revocata o, quanto meno, sospesa al fine di scongiurare possibili pregiudizi, nelle more delle decisioni che dovranno essere assunte in sede politica.

Atteso inoltre:

che nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese il settore delle industrie estrattive è minacciato di totale arresto per la preannunciata liquidazione dell'EGAM senza che sia stata proposta una nuova strategia in ordine all'approvvigionamento delle materie prime nel settore dei minerali non ferrosi ed in particolare del piombo, zinco, rame, bario, fluoro di cui la Sardegna possiede i giacimenti più ricchi ed a più alto tenore di minerale esistenti nel territorio nazionale, settori nei quali è tuttora presente una notevole aliquota di operai qualificati e tecnici di alta capacità professionale;

che nel settore carbonifero peraltro l'Enel ha cessato da tempo qualsivoglia attività estrattiva abbandonando l'unica fonte energetica capace di integrare l'attuale produzione e di garantire la continuità nelle sempre possibili — e per nulla improbabili — crisi di fornitura di petrolio dai Paesi terzi,

gli interroganti chiedono in particolare di sapere in quale nuovo ente saranno unitariamente raggruppate le aziende oggi facenti capo all'EGAM al fine di ristrutturarne l'organizzazione, intensificarne la produttività, ampliarne gli organici, nella prospettiva della verticalizzazione, attraverso le necessarie fasi metallurgica e chimica e sollecitano perciò una risposta in ordine ai problemi proposti dalla riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis in funzione di una nuova politica energetica che tenga conto della disponibilità di tale materia prima.

Infine gli interroganti chiedono di sapere, per ciò che riguarda il settore dei trasporti, se non si ritenga che ad aggravare incisivamente il quadro economico sardo contribuiscano in termini rilevanti l'inadeguatezza dei trasporti marittimi da e per la Sardegna, le alte tariffe dei noli, l'assenza di una organica politica dei trasporti pubblici, sia esterni che interni, capace di rompere il secolare isolamento sardo e consentire la sua integrazione economica, culturale e civile con le altre regioni italiane, i Paesi europei e mediterranei, e se non si ritenga che anche nel settore dei trasporti aerei debba esaminarsi l'opportunità di ampliare ed intensificare il

servizio istituendo delle nuove linee con il nord e centro Italia ed in particolare sulle rotte Cagliari-Milano e Cagliari-Roma, per meglio e più razionalmente rispondere alla crescente domanda e rapidità di collegamento aereo emergente in Sardegna.

Chiedono nel contempo che anche gli aeroporti sardi vengano finalmente dotati delle indispensabili attrezzature tecnologiche quali l'ILS per garantire la sicurezza degli equipaggi e dei trasportati.

(4 - 00850)

DI NICOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che circa 1.600 teleabbonati di Casa Santa, Ragongili, Villa Mocharta, Pizzolungo, San Giuliano, in comune di Erice, si trovano nella cosiddetta zona d'ombra rispetto al ripetitore della RAI-TV di Erice;

se non ritiene di disporre affinchè la stessa RAI-TV possa installare nei punti più idonei un ripetitore dei programmi televisivi, in modo da superare tale inconveniente per soddisfare la legittima esigenza dei teleabbonati.

(4 - 00851)

TEDESCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Con riferimento ai reati consumati nel 1976 e nei primi due mesi del 1977, si chiede di conoscere l'elenco di quelli che sono stati commessi da elementi evasi dalle carceri, o posti in libertà provvisoria, o in semilibertà, o in permesso, o scarcerati per decorrenza dei termini, e i nomi dei giudici che hanno autorizzato ciascuno dei singoli provvedimenti.

(4 - 00852)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per superare lo stato di gravissimo abbandono nel quale si trova l'edificio, forse seicentesco, sito in Roma in via del Gesù, contrassegnato con i numeri civici 80 e 81.

L'interrogante sottolinea che andrebbe fatta un'accurata ricognizione degli stabili esistenti nel centro storico della Capitale per fronteggiarne il deterioramento, anche mediante gli opportuni interventi sollecitatori nei confronti dei privati che ne sono proprietari.

(4 - 00853)

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che sabato 12 marzo 1977 sono confluiti a Roma mezzi ferroviari ed automobilistici per consentire la partecipazione di migliaia di giovani alla manifestazione di protesta per i precedenti gravissimi incidenti di Bologna;

che, in particolare, sono stati utilizzati numerosissimi torpedoni noleggiati presso ditte private di autotrasporti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo è in grado di comunicare i nominativi delle ditte noleggiatrici, il numero dei mezzi impiegati ed i nominativi delle organizzazioni o delle persone fisiche che hanno provveduto al pagamento delle fatture relative;

quanto di vero è contenuto nelle informazioni apparse su alcuni giornali domenica 13 in ordine all'ipotesi che autorità pubbliche abbiano disposto l'erogazione di contributi, diretti o indiretti, per consentire agli organizzatori del predetto raduno di pagare le spese relative ai trasporti ferroviari ed automobilistici di cui sopra.

(4 - 00854)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e promuovere per la tutela dello stagno di Molentargius, in provincia di Cagliari, che è una delle zone rientranti nella salvaguardia delle « zone umide », previste dalla convenzione di Ramsar, che anche la Repubblica italiana ha sottoscritto e ratificato.

L'interrogante sottolinea che, mentre risulta già elaborato il Piano paesistico territoriale di Molentargius, che prevede la destinazione di detto stagno a riserva naturale, è imminente la compromissione dello stesso, mediante la collocazione del depuratore fognario della città di Cagliari nella località

Is Arenas, che dello stagno di Molentargius è la principale zona di rispetto. Questo impianto tecnologico, concepito per una popolazione di circa mezzo milione di abitanti, richiederà massicci movimenti di terra, colate di cemento, scavi nelle dune naturali di tale importante biotopo, e opere diverse per una estensione complessiva di circa 10 ettari, cioè tutto un insieme di interventi esplicitamente proibiti dal Piano paesistico. Con il funzionamento dell'impianto verranno eliminate tutte le possibilità che colà rimangano sia le numerose e rare specie di uccelli, sia in particolar modo i fenicotteri, sia le altre caratteristiche naturali intatte.

(4 - 00855)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3-00360 dei senatori Bacicchi e Li Vigni;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00340 del senatore Cipellini;

3-00347 del senatore Marchetti;

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

3-00341 dei senatori Sassone ed altri.

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

P I T T E L L A , *segretario*:

n. 4 - 00822 del senatore Urbani, ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 15 marzo 1977

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 15 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, per il consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine di comuni e province (566).

2. Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, recante norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza (497).

3. Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 13, concernente proroga delle concessioni di grandi derivazioni di acque per uso di forza motrice (498).

SEGNANA ed altri. — Sospensione della scadenza delle concessioni per grandi derivazioni di acqua per uso di forza motrice, assentite alle imprese degli enti locali (481).

La seduta è tolta (*ore 21*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari